

Vol. LXXVII - N. 1 (Fasc. 283)

GENNAIO-MARZO 2003

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

- Omelia in occasione della giornata della Vita Consacrata pag. 2
Messaggio per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù » 13

Consulta della Congregazione 2003

- Riflessioni in vista della Consulta » 29
Lettera di indizione. » 34
Lettera di convocazione » 35
Lettera del P. generale a tutta la Congregazione » 36
Diario dei lavori » 44
Riflessione per i partecipanti alla Consulta » 51
Relazione del P. generale. » 55
Contributo su economia e missione » 63
Decreto Sri Lanka - India » 71
Orientamenti » 72

Riunioni del Consiglio generale

- Verbale n. 69, 13 gennaio 2003. » 80
Verbale n. 70, 4 febbraio 2003 » 81
Verbale n. 71, 17 marzo 2003 » 82

Coordinamento per la formazione

- Aggiornamento sulla formazione
nelle diverse strutture della Congregazione. » 84

RASSEGNA

In memoriam

- P. Giuseppe Re » 87
P. Crescencio Chávez Guerrero » 91

Studi

- Le Case Somasche dalle origini al 2000
(p. Oreste Caimotto e p. Felice Beneo) » 95
Proposta somasca hoje à luz
da espiritualidade de Deus Pai (Sérgio Augusto Faria Vidal) » 110
Documenti per una biografia di Fratel Righetto,
dal 1883 alla morte » 121

Aggiornamenti

- Un altro passo di speranza, Dumaguete (p. Gabriele Scotti) » 133

Vol. LXXVII - N. 1 (Fasc. 283)

GENNAIO-MARZO 2003

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Curia generale dei Padri Somaschi

Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

SANTA MESSA PER I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE NELLA FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE SETTIMA GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Sabato, 1° febbraio 2003

1. “Quando venne il tempo della loro purificazione..., portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore” (Lc 2,22). Il Bambino Gesù entra nel tempio di Gerusalemme tra le braccia della Vergine Madre. “Nato da donna, nato sotto la legge” (Gal 4,4), Egli segue il destino di ogni primogenito maschio del suo popolo: secondo la Legge del Signore dev’essere “riscattato” con un sacrificio, quaranta giorni dopo la nascita (cfr Es 13,2.12; Lv 12,1-8).

Quel neonato, esternamente in tutto simile agli altri, non passa inosservato: lo Spirito Santo apre gli occhi della fede all’anziano Simeone, che si avvicina e, preso il Bambino tra le braccia, riconosce in Lui il Messia e rende lode a Dio (cfr Lc 2,25-32). Questo Bambino - profetizza - sarà luce delle genti e gloria d’Israele (cfr v. 32), ma anche “segno di contraddizione” (v. 34) perché, secondo le Scritture, realizzerà il giudizio di Dio. E alla Madre stupita il pio vegliardo predice che ciò avverrà attraverso una sofferenza, di cui sarà anche lei partecipe (cfr v. 35).

2. Quaranta giorni dopo il Natale, la Chiesa celebra questo suggestivo mistero gaudioso, che in qualche modo anticipa il dolore del Venerdì Santo e la gioia della Pasqua. La tradizione orientale chiama quella odierna la “festa dell’incontro”, perché, nello spazio sacro del tempio di Gerusalemme, si attua l’abbraccio tra la condiscendenza di Dio e l’attesa del popolo eletto.

Tutto ciò acquista significato e valore *escatologico* in Cristo: egli è lo Sposo che viene a compiere l’alleanza nuziale con Israele. Molti sono chiamati, ma quanti si trovano effettivamente pronti ad accoglierlo, con la mente ed il cuore vigilanti (cfr Mt 22,14)? Nell’odierna liturgia contempliamo Maria, modello di coloro che attendono e aprono docili il cuore all’incontro con il Signore.

3. In questa prospettiva, la festa della Presentazione di Gesù al Tempio si rivela particolarmente adatta ad ospitare *la lode riconoscente delle persone consacrate*, e ben a ragione da alcuni anni si celebra proprio in questa data la “Giornata della vita consacrata”. L’icona di Maria, che *nel tempio offre a Dio il Figlio*, parla con eloquenza al cuore degli uomini e delle donne che hanno fatto totale *oblazione di sé al Signore* mediante i voti di povertà, castità e obbedienza per il Regno dei cieli.

Il tema dell’offerta spirituale si fonde con quello della *luce*, introdotto dalle parole di Simeone. La Vergine appare così quale candelabro che reca Cristo, “luce del mondo”. Insieme a Maria, migliaia di religiosi, religiose e laici consacrati si radunano quest’oggi in tutto il mondo e rinnovano la loro consacrazione, tenendo tra le mani i ceri accesi, espressione della loro esistenza ardente di fede e d’amore.

4. Anche qui, nella Basilica di San Pietro, si leva questa sera un solenne rendimento di grazie a Dio per il dono della vita consacrata nella Diocesi di Roma e nella Chiesa universale. Saluto con viva cordialità il Signor Cardinale Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, e i suoi collaboratori. Con affetto saluto anche tutti voi, Fratelli e Sorelle, religiosi, religiose e laici consacrati! Con la vostra numerosa, devota e gioiosa presenza, voi imprimate all’assemblea liturgica il volto della Chiesa-Sposa, tutta protesa, come Maria, a conformarsi pienamente alla divina Parola.

Dall’alto delle loro nicchie, lungo le pareti di questa Basilica, i Fondatori e le Fondatrici di tanti vostri Istituti vegliano su di voi. Essi richiamano il mistero della *comunione dei santi*, in forza della quale, nella Chiesa pellegrinante, si rinnova di generazione in generazione la scelta di seguire Cristo con speciale consacrazione, secondo *i molteplici carismi* suscitati dallo Spirito. Al tempo stesso, quelle venerate figure invitano a volgere lo sguardo alla patria celeste, dove, nell’assemblea dei santi, tante anime consacrate lodano in piena beatitudine il Dio Uno e Trino, che in terra hanno amato e servito con cuore libero e indiviso.

5. Poverità, castità e obbedienza sono caratteri distintivi dell'uomo redento, interiormente affrancato dalla schiavitù dell'egoismo. *Liberi per amare, liberi per servire*: così sono gli uomini e le donne che rinunciano a se stessi per il Regno dei cieli. Sulle orme di Cristo, crocifisso e risorto, essi vivono questa *libertà come solidarietà*, facendosi carico dei pesi spirituali e materiali dei fratelli.

È il *multiforme "servitium caritatis"*, che si esercita nella clausura e negli ospedali, nelle parrocchie e nelle scuole, tra i poveri e i migranti, nei nuovi areopaghi della missione. In mille modi la vita consacrata è epifania dell'amore di Dio nel mondo (cfr Esort. ap. *Vita consecrata*, cap. III).

Con animo riconoscente, oggi rendiamo lode a Dio per ciascuno di loro. Per intercessione della Vergine Maria, il Signore arricchisca sempre più la sua Chiesa di questo grande dono. A lode e gloria del suo nome e per la diffusione del suo Regno. Amen!

VII JORNADA MUNDIAL DE LA VIDA CONSAGRADA

HOMILÍA DEL SANTO PADRE JUAN PABLO II

Sábado 1 de febrero de 2003

1. "Cuando llegó el tiempo de la purificación (...), llevaron a Jesús a Jerusalén, para presentarlo al Señor" (*Lc 2, 22*). El Niño Jesús entra en el templo de Jerusalén en los brazos de la Virgen Madre.

"Nacido de mujer, nacido bajo la ley" (*Ga 4, 4*), sigue el destino de todo primogénito varón de su pueblo: según la ley del Señor, debe ser "rescatado" con un sacrificio, cuarenta días después del nacimiento (cf. *Ex 13, 2. 12; Lv 12, 1-8*).

Aquel recién nacido, externamente en todo semejante a los demás, no pasa inadvertido: el Espíritu Santo abre los ojos de la fe al anciano Simeón, que se acerca y, tomando al Niño en sus brazos, reconoce en él al Mesías y bendice a Dios (cf. *Lc 2, 25-32*). Este Niño -profetizará luz de las naciones y gloria de Israel (cf. v. 32), pero también "signo de contradicción" (v. 34) porque, según las Escrituras, realizará el juicio de Dios. Y a la Madre, asombrada, el piadoso anciano le predice que eso sucederá a través del sufrimiento, en el que participará también ella (cf. v. 35).

2. Cuarenta días después de la Navidad, la Iglesia celebra este sugestivo misterio gozoso, que de algún modo anticipa el dolor del Viernes santo y la alegría de la Pascua. La tradición oriental llama a esta fiesta la "fiesta del encuentro", porque, en el espacio sagrado del templo de Jerusalén, tiene lugar el abrazo entre la condescendencia de Dios y la espera del pueblo elegido.

Todo ello cobra significado y valor *escatológico* en Cristo: él es el Esposo que viene a realizar la alianza nupcial con Israel. Muchos son los llamados, pero ¿cuántos están efectivamente dispuestos a acogerlo, con la mente y el corazón vigilantes? (cf. *Mt 22, 14*). En la liturgia de hoy contemplamos a María, modelo de los que esperan y abren, dóciles, el corazón al encuentro con el Señor.

3. Desde esta perspectiva, la fiesta de la Presentación de Jesús en el templo resulta particularmente adecuada para que *las personas consagradas eleven a Dios su acción de gracias*, y con mucha razón,

desde hace algunos años, se celebra precisamente en esta fecha la *Jornada de la vida consagrada*. El icono de María, que *en el templo ofrece a Dios a su Hijo*, habla con elocuencia al corazón de los hombres y mujeres que *se han ofrecido totalmente al Señor* mediante los votos de pobreza, castidad y obediencia por el reino de los cielos.

El tema de la ofrenda espiritual se funde con el de la *luz*, introducido por las palabras de Simeón. Así, la Virgen se presenta como candelabro que lleva a Cristo, *luz del mundo*. Juntamente con María, miles de religiosos, religiosas y laicos consagrados, se reúnen hoy en todo el mundo y renuevan su consagración, teniendo en las manos los cirios encendidos, expresión de su existencia ardiente de fe y amor.

4. También aquí, en la basílica de San Pedro, se eleva esta tarde una solemne *acción de gracias a Dios por el don de la vida consagrada en la diócesis de Roma y en la Iglesia universal*. Saludo muy cordialmente al señor cardenal Eduardo Martínez Somalo, prefecto de la Congregación para los institutos de vida consagrada y las sociedades de vida apostólica, y a sus colaboradores. Con afecto os saludo también a vosotros, hermanos y hermanas, religiosos, religiosas y laicos consagrados. Con vuestra presencia numerosa, devota y alegre, imprimís a esta asamblea litúrgica el rostro de la Iglesia-esposa, completamente dispuesta, como María, a cumplir sin reservas la palabra divina.

Desde lo alto de sus hornacinas, a lo largo de las paredes de esta basílica, los fundadores y fundadoras de muchos de vuestros institutos velan sobre vosotros. Recuerdan el misterio de la *comunión de los santos*, en virtud del cual, en la Iglesia peregrinante se renueva de generación en generación la opción de seguir a Cristo con una especial consagración, según *los múltiples carismas* suscitados por el Espíritu. Al mismo tiempo, esas veneradas figuras invitan a dirigir la mirada a la patria celestial, donde, en la asamblea de los santos, muchas almas consagradas alaban en plena bienaventuranza al Dios uno y trino, al que en la tierra amaron y sirvieron con corazón libre e indiviso.

5. Pobreza, castidad y obediencia son caracteres distintivos del hombre redimido, liberado en su interior de la esclavitud del egoísmo. *Libres para amar, libres para servir*: así son los hombres y las mujeres que renuncian a sí mismos por el reino de los cielos. Siguiendo las huellas de Cristo, crucificado y resucitado, viven esta *libertad como solidaridad*, llevando sobre sus hombros las cargas espirituales y materiales de sus hermanos.

Es el *multiforme "servitium caritatis"*, que se realiza en la clausura y en los hospitales, en las parroquias y en las escuelas, entre los pobres y los emigrantes, y en los nuevos areópagos de la misión. De mil maneras la vida consagrada es epifanía del amor de Dios en el mundo (cf. *Vita consecrata*, cap. III).

Con el alma llena de gratitud, bendigamos hoy a Dios por cada uno de ellos. Que el Señor, por intercesión de la Virgen María, enriquezca cada vez más a su Iglesia con este gran don. Para alabanza y gloria de su nombre, y para la difusión de su reino. Amén.

**MASS FOR RELIGIOUS MEN AND WOMEN
ON THE FEAST OF THE PRESENTATION
OF JESUS IN THE TEMPLE
SEVENTH WORLD DAY OF CONSECRATED LIFE**

HOMILY OF JOHN PAUL II

Saturday, 1 February 2003

1. "When the time came for their purification ... they brought the child up to Jerusalem to present him to the Lord" (Lk 2,22). The Infant Jesus entered the temple of Jerusalem in the arms of his Virgin Mother.

"Born of woman, born under the law" (Gal 4,4), he submitted to the destiny of every first-born male child of his people: according to the Law of the Lord he had to be "ransomed" with a sacrifice, 40 days after his birth (cf. Ex 13,2,12; Lv 12,1-8).

The newborn Child, in every way like all others outwardly, does not pass unnoticed. The Holy Spirit opens the eyes of faith of the elderly Simeon who comes near, and, taking the Child in his arms, recognizes in him the Messiah and praises God (cf. Lk 2,25-32). This Child, he prophesies, will be "a light for the Gentiles, the glory of Israel" (cf. v. 32), but also *a sign of contradiction* (cf. v. 34) because according to the Scriptures he will realize the judgement of God. Moreover, the devout old man predicts to the astonished Mother that this will happen through a suffering in which she too will be a sharer (cf. v. 35).

2. Forty days after Christmas, the Church celebrates this stirring *joyful mystery* that, in a certain way, anticipates both the *sorrow* of Good Friday and the *joy* of Easter. In the Eastern Tradition this day is called the "Feast of the Meeting", because in the sacred space of the Temple of Jerusalem, the meeting takes place between God's graciousness and the expectation of the chosen people.

All this acquires in Christ an *eschatological* meaning and value: he is the Bridegroom who comes to accomplish the nuptial covenant with Israel. Many are called, but how many are effectively ready to receive him, with watchful minds and hearts (cf. Mt 22,14)? In today's liturgy we contemplate Mary, the model of those who wait and open their hearts in docility to the meeting with Lord.

3. In this light, the Feast of the Presentation of Jesus in the temple is a very suitable day for the *appreciative praise of consecrated persons*, and for some years the *Day of Consecrated Life* has rightly been observed on this day. The picture of Mary who *in the temple offers the Son to*

God, speaks eloquently to the hearts of the men and women who have made a total *offering of themselves to the Lord* through the vows of poverty, chastity and obedience for the Kingdom of Heaven.

The theme of spiritual sacrifice is fused with that of *light*, introduced by Simeon's words. The Virgin appears as a candlestick bearing Christ, the "Light of the world". With Mary, thousands of men and women religious and consecrated lay people throughout the world gather to renew their consecration, holding lighted candles, the expression of their life, burning with faith and love.

4. Here too, in St Peter's Basilica this evening, we offer a solemn *thanksgiving to God for the gift of the consecrated life in the Diocese of Rome and in the universal Church*. I warmly greet Cardinal Eduardo Martínez Somalo, Prefect of the Congregation for the Institutes of Consecrated Life and the Societies of Apostolic Life, and his collaborators. I affectionately greet all of you, brothers and sisters, men and women religious and consecrated lay people! With your large, devout and joyful presence, you impress upon the liturgical assembly the face of the Church-Bride, like Mary, doing her utmost to be in total conformity with the Divine Word.

High up in their niches along the walls of this basilica, the founders and foundresses of many of your institutes watch over you. They recall the mystery of *the Communion of Saints* through which, in the pilgrim Church, from age to age, many renew the choice of following Christ with a special consecration in accord with the *many charisms* kindled by the Spirit. At the same time, those venerable figures are an invitation to turn our gaze to the heavenly homeland where, in the gathering of saints, so many consecrated souls praise with full beatitude the Triune God whom they loved and served on earth with a free and undivided heart.

5. Poverty, chastity and obedience are distinctive features of the redeemed person, inwardly set free from the slavery of egotism. *Free to love, free to serve*: this is the way the men and women are who renounce themselves for the Kingdom of Heaven. Following in the footsteps of the crucified and risen Christ, they live this *freedom as solidarity*, taking on the spiritual and material burdens of their brothers and sisters.

This is the *multiform* "service of charity" that is exercised in the cloister, in hospitals, parishes and schools, among the poor and immigrants, in the new meeting places of the mission. In thousands of ways consecrated life is a manifestation of God's love in the world (cf. Apostolic Exhortation, *Vita consecrata*, chapter III).

With grateful hearts, let us praise God today for each of them. Through the intercession of the Blessed Virgin Mary, may the Lord increasingly enrich his Church with this great gift. To the praise and glory of his Name and for the spread of his Kingdom. Amen!

NA FESTIVIDADE DA APRESENTAÇÃO DO SENHOR NO TEMPLO E RECORDANDO A “JORNADA MUNDIAL DA VIDA CONSAGRADA”

HOMILIA DO PAPA JOÃO PAULO II

1 de fevereiro de 2003

1. “Quando se cumpriu o tempo da sua purificação, segundo a lei de Moisés, levaram-no a Jerusalém para O apresentarem ao Senhor” (Lc 2, 22). O Menino Jesus entra no Templo de Jerusalém nos braços da Virgem Mãe.

“Nascido de mulher, nascido sujeito à Lei” (Gl 4, 4), Ele segue o destino de cada primogénito varão do seu povo: segundo a Lei do Senhor, deve ser “resgatado” com um sacrifício, quarenta dias depois do nascimento (cf. Êx 13, 2.12; Lv 12, 1-8).

Aquele recém-nascido, aparentemente em tudo semelhante aos outros, não passa despercebido: o Espírito Santo abre os olhos da fé ao velho Simeão, que se aproxima e, tomando o Menino nos braços, reconhece nele o Messias e louva a Deus (cf. Lc 2, 25-32). Este Menino profetiza ele será luz das gentes e glória de Israel (cf. *ibid.*, v. 32), mas também “sinal de contradição” (*Ibid.*, v. 34) porque, segundo as Escrituras, realizará o juízo de Deus. E à Mãe admirada, o piedoso ancião prediz que isto acontecerá através de um sofrimento, em que também Ela há-de participar (cf. *ibid.*, v. 35).

2. Quarenta dias depois do Natal, a Igreja celebra este sugestivo *mistério gozoso* que, de certa forma, antecipa o *sofrimento* da Sexta-Feira Santa e a *alegria* da Páscoa. A tradição oriental denomina esta solenidade como a “festa do encontro” porque, no espaço sagrado do Templo de Jerusalém, tem lugar o abraço entre a bondade de Deus e a expectativa do povo eleito.

E tudo isto adquire significado e valor *escatológico* em Cristo: Ele é o Esposo que vem cumprir a aliança nupcial com Israel. Muitas pessoas são chamadas, mas quantas estão efectivamente prontas a recebê-lo, com a mente e o coração vigilantes (cf. Mt 22, 14)? Na liturgia do dia de hoje contemplamos Maria, modelo daqueles que esperam e abrem com docilidade o coração para o encontro com o Senhor.

3. Nesta perspectiva, a festividade da Apresentação de Jesus no Templo revela-se particularmente adequada para acolher o *louvor reconhecido*

das pessoas consagradas e, com razão, é desde há alguns anos, que se celebra precisamente nesta data a “Jornada Mundial da Vida Consagrada”. A imagem de Maria que, *no Templo, oferece a Deus o Filho*, fala com eloquência ao coração dos homens e das mulheres que fizeram total *oblação de si mesmos ao Senhor*, mediante os votos de pobreza, castidade e obediência pelo Reino dos Céus.

O tema da oferenda espiritual mistura-se com o tema da *luz*, introduzido pelas palavras de Simeão. Assim, a Virgem manifesta-se como um candelabro que apresenta Jesus, “Luz do mundo”. Juntamente com Maria, milhares de religiosos, religiosas e leigos consagrados estão reunidos no dia de hoje, no mundo inteiro, para renovar a sua consagração, tendo nas mãos os círios acesos, expressão da sua ardente existência de fé e de amor.

4. Também aqui, na Basílica de São Pedro, se eleva nesta tarde uma solene *acção de graças a Deus pelo dom da vida consagrada, tanto na Diocese de Roma como na Igreja universal*. Saúdo com profunda cordialidade o Senhor Cardeal Eduardo Martínez Somalo, Prefeito da Congregação para os Institutos de Vida Consagrada e as Sociedades de Vida Apostólica, assim como os seus colaboradores. Saúdo-vos com afecto também a todos vós, Irmãos e Irmãs, religiosos, religiosas e leigos consagrados! Com a vossa numerosa, devota e alegre esperança, vós assumis nesta assembleia litúrgica o rosto da Igreja-Esposa que, como Maria, está totalmente orientada para a plena conformação com a Palavra divina.

Do alto dos seus nichos, ao longo das paredes desta Basílica, os Fundadores e as Fundadoras de muitos dos vossos Institutos velam sobre vós. Eles recordam o mistério da *comunhão dos Santos*, em virtude da qual, na Igreja peregrina, se renova de geração em geração a escolha de seguir Cristo com uma especial consagração, segundo *os múltiplos carismas* suscitados pelo Espírito. Ao mesmo tempo, estas veneráveis figuras convidam-nos a dirigir o olhar para a Pátria celestial onde, na assembleia dos Santos, muitas almas consagradas louvam em plena bem-aventurança o Deus Uno e Trino a quem, na terra, amaram e serviram com o coração livre e indivisível.

5. Pobreza, castidade e obediência são as características distintivas do homem redimido, interiormente resgatado da escravidão do egoísmo. *Livres para amar, livres para servir*: assim são os homens e as mulheres que renunciam a si mesmos pelo Reino dos Céus. Seguindo Cristo, crucificado e ressuscitado, eles vivem esta *liberdade como solidariedade*, assumindo os pesos espirituais e materiais dos seus irmãos.

Trata-se do *multiforme "servitium caritatis"*, que se exerce no claustro e nos hospitais, nas paróquias e nas escolas, no meio dos pobres e dos migrantes, e também nos novos areópagos da missão. De numerosas formas, a vida consagrada é epifania do amor de Deus no mundo (cf. Exortação Apostólica *Vita consecrata*, cap. III).

Com a alma reconhecida, no dia de hoje damos graças a Deus por cada um deles. Por intercessão da Virgem Maria, o Senhor enriqueça cada vez mais a sua Igreja com este grandioso dom. Para o louvor e a glória do seu amor, e para a difusão do seu Reino: Amen!

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II
PER LA XVIII GIORNATA MONDIALE
DELLA GIOVENTÙ
(13 aprile 2003)**

"Ecco la tua madre!" (Gv 19,27)

Carissimi giovani!

1. È per me una gioia costantemente rinnovata rivolgermi uno speciale Messaggio in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, per testimoniare anche in questo modo l'affetto che vi porto. Custodisco nella memoria, come un ricordo luminoso, le impressioni suscitate in me dai nostri incontri nelle Giornate Mondiali: i giovani e il Papa insieme, con una schiera di Vescovi e di sacerdoti, guardano a Cristo, luce del mondo, Lo invocano e Lo annunciano all'intera famiglia umana. Mentre rendo grazie a Dio per la testimonianza di fede che avete dato ancora recentemente a Toronto, vi rinnovo l'invito pronunciato sulle rive del lago Ontario: "La Chiesa guarda a voi con fiducia e attende che diventiate il popolo delle beatitudini!" (*Exhibition Place*, 25 luglio 2002).

Per la XVIII Giornata Mondiale della Gioventù che celebrerete nelle diverse diocesi del mondo, ho scelto un tema in relazione con l'Anno del Rosario: "Ecco la tua madre!" (*Gv 19,27*). Prima di morire, Gesù offre all'apostolo Giovanni quanto ha di più prezioso: sua Madre, Maria. Sono le ultime parole del Redentore, che assumono perciò un carattere solenne e costituiscono come il suo testamento spirituale.

2. Le parole dell'angelo Gabriele a Nazareth: "Ti saluto, o piena di grazia" (*Lc 1, 28*) illuminano anche la scena del Calvario. L'Annunciazione si pone agli inizi, la Croce segna il compimento. Nell'Annunciazione, Maria dona nel suo seno la natura umana al Figlio di Dio; ai piedi della Croce, in Giovanni, accoglie nel suo cuore l'umanità intera. Madre di Dio fin dal primo istante dell'Incarnazione, Ella diventa Madre degli uomini negli ultimi momenti della vita del Figlio Gesù. Lei, che è senza peccato, al Calvario "conosce" nel proprio essere la sofferenza del peccato, che il Figlio prende su di sé per salvare gli uomini. Ai piedi della Croce su cui sta morendo Colui che ha concepito con il "sì" dell'Annunciazione, Maria riceve da Lui quasi una "seconda annunciazione": "Donna, ecco il tuo figlio!" (*Gv 19,26*).

Sulla Croce, il Figlio può riversare la sua sofferenza nel cuore della Madre. Ogni figlio che soffre ne sente il bisogno. Anche voi, cari giova-

ni, siete posti di fronte alla sofferenza: la solitudine, gli insuccessi e le delusioni nella vostra vita personale; le difficoltà di inserzione nel mondo degli adulti e nella vita professionale; le separazioni e i lutti nelle vostre famiglie; la violenza delle guerre e la morte degli innocenti. Sappiate però che nei momenti difficili, che non mancano nella vita di ognuno, non siete soli: come a Giovanni ai piedi della Croce, Gesù dona anche a voi sua Madre, perché vi conforti con la sua tenerezza.

3. Il Vangelo dice poi che “da quel momento il discepolo la prese nella sua casa” (Gv 19,27). Questa espressione, tanto commentata fin dalle origini della Chiesa, non designa soltanto il luogo in cui abitava Giovanni. Più che l’aspetto materiale, essa evoca la dimensione spirituale di tale accoglienza, del nuovo legame che si instaura fra Maria e Giovanni.

Voi, cari giovani, avete più o meno la stessa età di Giovanni e lo stesso desiderio di stare con Gesù. Oggi è a voi che Cristo chiede espressamente di prendere Maria “nella vostra casa”, di accoglierla “tra i vostri beni” per imparare da Lei, che “serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19), la disposizione interiore all’ascolto e l’atteggiamento di umiltà e di generosità che la contraddistinsero come prima collaboratrice di Dio nell’opera della salvezza. E’ Lei che, svolgendo il suo ministero materno, vi educa e vi modella fino a che Cristo non sia formato in voi pienamente (cfr *Rosarium Virginis Mariae*, 15).

4. Per questo ripeto anche oggi il motto del mio servizio episcopale e pontificale: “*Totus tuus*”. Ho costantemente sperimentato nella mia vita la presenza amorevole ed efficace della Madre del Signore; Maria mi accompagna ogni giorno nel compimento della missione di Successore di Pietro.

Maria è Madre della divina grazia, perché è Madre dell’Autore della grazia. Affidatevi a Lei con piena fiducia! Risplenderete della bellezza di Cristo. Aperti al soffio dello Spirito, diverrete apostoli intrepidi, capaci di diffondere intorno a voi il fuoco della carità e la luce della verità. Alla scuola di Maria, scoprirete l’impegno concreto che da voi Cristo s’attende, imparerete a mettere Lui al primo posto nella vostra vita, ad orientare a Lui i pensieri e le azioni.

Cari giovani, lo sapete: il cristianesimo non è un’opinione e non consiste in parole vane. Il cristianesimo è Cristo! E’ una Persona, è il Vivente! Incontrare Gesù, amarlo e farlo amare: ecco la vocazione cristiana. Maria vi viene donata per aiutarvi ad entrare in un rapporto più vero, più personale con Gesù. Con il suo esempio, Maria vi insegna a posare uno sguardo d’amore su di Lui, che ci ha amati per primo. Con la sua intercessione, Ella plasma in voi un cuore di discepoli capaci di mettersi in ascolto del Figlio, che rivela il volto autentico del Padre e la vera dignità dell’uomo.

5. Il 16 ottobre 2002 ho proclamato l’“Anno del Rosario” ed ho invitato tutti i figli della Chiesa a fare di questa antica preghiera mariana un esercizio semplice e profondo di contemplazione del volto di Cristo. Recitare il Rosario significa infatti imparare a guardare Gesù con gli occhi di sua Madre, amare Gesù con il cuore di sua Madre. Conseguo oggi idealmente anche a voi, cari giovani, la corona del Rosario. Attraverso la preghiera e la meditazione dei misteri, Maria vi guida con sicurezza verso il suo Figlio! Non vergognatevi di recitare il Rosario da soli, mentre andate a scuola, all’università o al lavoro, per strada e sui mezzi di trasporto pubblico; abituatevi a recitarlo tra voi, nei vostri gruppi, movimenti e associazioni; non esitate a proporlo in casa, ai vostri genitori e ai vostri fratelli, poiché esso ravviva e rinsalda i legami tra i membri della famiglia. Questa preghiera vi aiuterà ad essere forti nella fede, costanti nella carità, gioiosi e perseveranti nella speranza.

Con Maria, ancella del Signore, scoprirete la gioia e la fecondità della vita nascosta. Con Lei, discepola del Maestro, seguirete Gesù lungo le strade di Palestina, divenendo testimoni della sua predicazione e dei suoi miracoli. Con Lei, Madre dolorosa, accompagnerete Gesù nella passione e nella morte. Con Lei, Vergine della speranza, accoglierete l’annuncio gioioso della Pasqua e il dono inestimabile dello Spirito Santo.

6. Cari giovani, solo Gesù conosce il vostro cuore, i vostri desideri più profondi. Solo Lui, che vi ha amati fino alla morte (cfr Gv 13,1), è capace di colmare le vostre aspirazioni. Le sue sono parole di vita eterna, parole che danno senso alla vita. Nessuno all’infuori di Cristo potrà darvi la vera felicità. Seguendo l’esempio di Maria, sappiate dirGli il vostro “sì” incondizionato. Non ci sia posto nella vostra esistenza per l’egoismo né per la pigrizia. Ora più che mai è urgente che voi siate le “sentinelle del mattino”, le vedette che annunciano le luci dell’alba e la nuova primavera del Vangelo, di cui già si vedono le gemme. L’umanità ha un bisogno imperioso della testimonianza di giovani liberi e coraggiosi, che osino andare controcorrente e proclamare con forza ed entusiasmo la propria fede in Dio, Signore e Salvatore.

Sapete anche voi, cari amici, che questa missione non è facile. Essa diventa addirittura impossibile, se si conta solo su se stessi. Ma “ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio” (Lc 18,27; 1,37). I veri discepoli di Cristo hanno coscienza della propria debolezza. Per questa ragione pongono tutta la loro fiducia nella grazia di Dio che accolgono con cuore indiviso, convinti che senza di Lui non possono fare nulla (cfr Gv 15,5). Ciò che li caratterizza e li distingue dal resto degli uomini non sono i talenti o le disposizioni naturali. E’ la loro ferma determinazione a camminare alla sequela di Gesù. Siate loro imitatori come essi lo furono

di Cristo! E “possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l’efficacia della sua forza” (Ef 1,18-19).

7. Cari giovani, il prossimo Incontro Mondiale si terrà, come sapete, nel 2005 in Germania, nella città e diocesi di Colonia. La strada è ancora lunga, ma i due anni che ci separano da quell’appuntamento possono servire di preparazione intensa. Vi aiutino nel cammino i temi che ho scelto per voi:

- 2004, XIX Giornata Mondiale della Gioventù: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21);
- 2005, XX Giornata Mondiale della Gioventù: “Siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2).

Vi ritroverete intanto nelle vostre Chiese locali per la Domenica delle Palme: vivete con impegno, nella preghiera, nell’ascolto attento e nella condivisione gioiosa queste occasioni di “formazione permanente”, manifestando la vostra fede fervida e devota! Come i Magi, siate anche voi pellegrini animati dal desiderio di incontrare il Messia e di adorarlo! Annunciate con coraggio che Cristo, morto e risorto, è vincitore del male e della morte!

In questo tempo minacciato dalla violenza, dall’odio e dalla guerra, testimoniate che Egli è il solo che possa donare la vera pace al cuore dell’uomo, alle famiglie e ai popoli della terra. Impegnatevi a ricercare e promuovere la pace, la giustizia e la fraternità. E non dimenticate la parola del Vangelo: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9).

Nell’affidarvi alla Vergine Maria, Madre di Cristo e Madre della Chiesa, vi accompagno con una speciale Benedizione Apostolica, segno della mia fiducia e conferma del mio affetto per voi.

Dal Vaticano, 8 marzo 2003

MENSAJE DEL SANTO PADRE A LOS JÓVENES DEL MUNDO CON OCASIÓN DE LA XVIII JORNADA MUNDIAL DE LA JUVENTUD 2003

“¡Ahí tienes a tu Madre!” (Jn 19,27)

¡Queridos jóvenes!

1. Es para mí motivo de renovada alegría poder dirigiros de nuevo un Mensaje especial con ocasión de la Jornada Mundial de la Juventud, para testimoniaros el afecto que os tengo. Conservo en la memoria, como un recuerdo luminoso, las impresiones suscitadas en mí durante nuestros encuentros en las Jornadas Mundiales: los jóvenes y el Papa juntos, con un gran número de Obispos y sacerdotes, miran a Cristo, luz del mundo, lo invocan y lo anuncian a toda la familia humana. Mientras doy gracias a Dios por el testimonio de fe que habéis dado recientemente en Toronto, os renuevo la invitación que pronuncié a orillas del lago Ontario: “¡La Iglesia os mira con confianza, y espera que seáis el pueblo de las bienaventuranzas!” (*Exhibition Place*, 25 de julio 2002).

Para la XVIII Jornada Mundial de la Juventud que celebraréis en las diversas diócesis del mundo, he escogido un tema en relación con el Año del Rosario: “¡Ahí tienes a tu Madre!” (Jn 19,27). Antes de morir, Jesús entrega al apóstol Juan lo más precioso que tiene: su Madre, María. Son las últimas palabras del Redentor, que por ello adquieren un carácter solemne y constituyen como su testamento espiritual.

2. Las palabras del ángel Gabriel en Nazaret: “Alégrate, llena de gracia” (Lc 1,28) iluminan también la escena del Calvario. La Anunciación marca el inicio, la Cruz señala el cumplimiento. En la Anunciación, María dona en su seno la naturaleza humana al Hijo de Dios; al pie de la Cruz, en Juan, acoge en su corazón la humanidad entera. Madre de Dios desde el primer instante de la Encarnación, Ella se convierte en Madre de los hombres en los últimos instantes de la vida de su Hijo Jesús. Ella, que está libre de pecado, “conoce” en el Calvario en su propio ser el sufrimiento del pecado, que su Hijo carga sobre sí para salvar a la humanidad. Al pie de la Cruz en la que está muriendo Aquél que ha concebido con el “sí” de la Anunciación, María recibe de Él como una “segunda anunciación”: “¡Mujer, ahí tienes a tu hijo!” (Jn 19,26).

En la Cruz, el Hijo puede derramar su sufrimiento en el corazón de la Madre. Todo hijo que sufre siente esta necesidad. También vosotros,

queridos jóvenes, os enfrentáis al sufrimiento: la soledad, los fracasos y las desilusiones en vuestra vida personal; las dificultades para adaptarse al mundo de los adultos y a la vida profesional; las separaciones y los lutos en vuestras familias; la violencia de las guerras y la muerte de los inocentes. Pero sabed que en los momentos difíciles, que no faltan en la vida de cada uno, no estáis solos: como a Juan al pie de la Cruz, Jesús nos entrega también a vosotros su Madre, para que os conforte con su ternura.

3. El Evangelio dice después que “desde aquella hora el discípulo la acogió en su casa” (Jn 19,27). Esta expresión, tan comentada desde los inicios de la Iglesia, no sólo designa el lugar en el que habitaba Juan. Más que el aspecto material, evoca la dimensión espiritual de esta acogida, de la nueva relación instaurada entre María y Juan.

Vosotros, queridos jóvenes, tenéis más o menos la misma edad que Juan y el mismo deseo de estar con Jesús. Es Cristo quien hoy os pide expresamente que os llevéis a María “a vuestra casa”, que la acojáis “entre vuestros bienes” para aprender de Ella, que “conservaba todas estas cosas, y las meditaba en su corazón” (Lc 2,19), la disposición interior para la escucha y la actitud de humildad y de generosidad que la distinguieron como la primera colaboradora de Dios en la obra de la salvación. Es Ella la que, mediante su ministerio materno, os educa y os modela hasta que Cristo esté formado plenamente en vosotros (cfr *Rosarium Virginis Mariae*, 15).

4. Por esto repito también hoy el lema de mi servicio episcopal y pontificio: “*Totus tuus*”. He experimentado constantemente en mi vida la presencia amorosa y eficaz de la Madre del Señor; María me acompaña cada día en el cumplimiento de la misión de Sucesor de Pedro.

María es Madre de la divina gracia, porque es Madre del Autor de la gracia. ¡Entregaos a Ella con plena confianza! Resplandeceréis con la belleza de Cristo. Abiertos al soplo del Espíritu, os convertiréis en apóstoles intrépidos, capaces de difundir a vuestro alrededor el fuego de la caridad y la luz de la verdad. En la escuela de María, descubriréis el compromiso concreto que Cristo espera de vosotros, aprenderéis a darle el primer lugar de vuestra vida, a orientar hacia Él vuestros pensamientos y vuestras acciones.

Queridos jóvenes, ya lo sabéis: el cristianismo no es una opinión y no consiste en palabras vanas. ¡El cristianismo es Cristo! ¡Es una Persona, es el Viviente! Encontrar a Jesús, amarlo y hacerlo amar: he aquí la vocación cristiana. María os es entregada para ayudaros a entrar en una relación más auténtica, más personal con Jesús. Con su ejemplo, María os enseña a posar una mirada de amor sobre aquel que nos ha amado primero. Por su intercesión, María plasma en vosotros un corazón de discí-

pulos capaces de ponerse a la escucha del Hijo, que revela el auténtico rostro del Padre y la verdadera dignidad del hombre.

5. El 16 de octubre de 2002 he proclamado el “Año del Rosario” y he invitado a todos los hijos de la Iglesia a hacer de esta antigua oración mariana un ejercicio sencillo y profundo de contemplación del rostro de Cristo. Recitar el Rosario significa de hecho aprender a contemplar a Jesús con los ojos de su Madre, amar a Jesús con el corazón de su Madre. Hoy os entrego idealmente, también a vosotros, queridos jóvenes, el Rosario. ¡A través de la oración y la meditación de los misterios, María os guía con seguridad hacia su Hijo! No os avergoncéis de rezar el Rosario a solas, mientras vais al colegio, a la universidad o al trabajo, por la calle y en los medios de transporte público; habituaos a rezarlo entre vosotros, en vuestros grupos, movimientos y asociaciones; no dudéis en proponer su rezo en casa, a vuestros padres y a vuestros hermanos, porque el Rosario renueva y consolida los lazos entre los miembros de la familia. Esta oración os ayudará a ser fuertes en la fe, constantes en la caridad, alegres y perseverantes en la esperanza.

Con María, la sierva del Señor, descubriréis la alegría y la fecundidad de la vida oculta. Con Ella, la discípula del Maestro, seguiréis a Jesús por las calles de Palestina, convirtiéndoos en testigos de su predicación y de sus milagros. Con Ella, Madre dolorosa, acompañaréis a Jesús en su pasión y muerte. Con Ella, Virgen de la esperanza, acogeréis el anuncio gozoso de la Pascua y el don inestimable del Espíritu Santo.

6. Queridos jóvenes, sólo Jesús conoce vuestro corazón, vuestros deseos más profundos. Sólo Él, que os ha amado hasta la muerte, (cfr Jn 13,1), es capaz de colmar vuestras aspiraciones. Sus palabras son palabras de vida eterna, palabras que dan sentido a la vida. Nadie fuera de Cristo podrá daros la verdadera felicidad. Siguiendo el ejemplo de María, sabed decirle a Cristo vuestro “sí” incondicional. Que no haya en vuestra existencia lugar para el egoísmo y la pereza. Ahora más que nunca es urgente que seáis los “centinelas de la mañana”, los vigías que anuncian la luz del alba y la nueva primavera del Evangelio, de la que ya se ven los brotes. La humanidad tiene necesidad imperiosa del testimonio de jóvenes libres y valientes, que se atrevan a caminar contra corriente y a proclamar con fuerza y entusiasmo la propia fe en Dios, Señor y Salvador.

Sabed también vosotros, queridos amigos, que esta misión no es fácil. Y que puede convertirse incluso en imposible, si sólo contáis con vosotros mismos. Pero “lo que es imposible para los hombres, es posible para Dios” (Lc 18,27; 1,37). Los verdaderos discípulos de Cristo tienen conciencia de su propia debilidad. Por esto ponen toda su confianza en la

gracia de Dios que acogen con corazón indiviso, convencidos de que sin Él no pueden hacer nada (cfr Jn 15,5). Lo que les caracteriza y distingue del resto de los hombres no son los talentos o las disposiciones naturales. Es su firme determinación de caminar tras las huellas de Jesús. ¡Sed sus imitadores así como ellos lo fueron de Cristo! Y “que Él pueda iluminar los ojos de vuestro corazón para que conozcáis cuál es la esperanza a que habéis sido llamados por Él; cuál la riqueza de la gloria otorgada por Él en herencia a los santos, y cuál la soberana grandeza de su poder para con nosotros, los creyentes, conforme a la eficacia de su fuerza poderosa” (Ef 1,18-19).

7. Queridos jóvenes, el próximo Encuentro Mundial tendrá lugar, como sabéis, en el 2005 en Alemania, en la ciudad y en la diócesis de Colonia. El camino es aún largo, pero los dos años que nos separan de esta cita pueden servir para una intensa preparación. Que os ayuden en este camino los temas que he escogido para vosotros:

- 2004, XIX Jornada Mundial de la Juventud: “Queremos ver a Jesús” (Jn 12,21);
- 2005, XX Jornada Mundial de la Juventud: “Hemos venido a adorarle” (Mt 2,2).

Mientras tanto volveréis a encontraros en vuestras Iglesias locales para el Domingo de Ramos: ¡vivid comprometidos, en la oración, en la atenta escucha y en el compartir gozoso estas ocasiones de “formación permanente”, manifestando vuestra fe ardiente y devota! ¡Como los Reyes Magos, sed también vosotros peregrinos animados por el deseo de encontrar al Mesías y de adorarle! ¡Anunciad con valentía que Cristo, muerto y resucitado, es vencedor del mal y de la muerte!

En este tiempo amenazado por la violencia, por el odio y por la guerra, testimoniad que Él y sólo Él puede dar la verdadera paz al corazón del hombre, a las familias y a los pueblos de la tierra. Esforzaos por buscar y promover la paz, la justicia y la fraternidad. Y no olvidéis la palabra del Evangelio: “Bienaventurados los que trabajan por la paz, porque ellos serán llamados hijos de Dios” (Mt 5,9).

Al confiaros a la Virgen María, Madre de Cristo y Madre de la Iglesia, os acompaño con una especial Bendición Apostólica, signo de mi confianza y confirmación de mi afecto hacia vosotros.

Desde el Vaticano, el 8 de marzo de 2003

MESSAGE OF THE HOLY FATHER JOHN PAUL II FOR THE 18TH WORLD YOUTH DAY (April 13, 2003)

“Behold, your mother!” (Jn 19,27)

My dear young people!

1. It always gives me great joy to address a special message to you on the occasion of World Youth Day. It is also a way to show you the extent of my affection for you. The vivid recollection of my experiences during our World Youth Day meetings is impressed on my memory: young people and the Pope together, and a large gathering of bishops and priests, all with our gaze on Christ, light of the world, invoking him and proclaiming him to the entire human family. While I give thanks to God for the witness of faith that you have given once again recently in Toronto, I renew the invitation I made to you on the banks of Lake Ontario: “the Church today looks to you with confidence and expects you to be the people of the Beatitudes!” (Exhibition Place, 25 July 2002; *ORE*, 31 July 2002, p. 6).

For the 18th World Youth Day that will be celebrated in dioceses all over the world, I have chosen a theme related to the Year of the Rosary: “Behold, your mother!” (Jn 19,27). Before his death, Jesus entrusted to the apostle John what was most precious to him: his Mother, Mary. These are the final words of the Redeemer, and therefore they take on a solemn nature and could be regarded as his spiritual testimony.

2. The angel Gabriel’s words in Nazareth: “Hail, full of grace” (Lk 1,28) also cast light on the scene at Calvary. The Annunciation comes at the beginning, the Cross signals the fulfilment. At the Annunciation, Mary gives human nature to the Son of God within her womb; at the foot of the Cross, she welcomes the whole of humanity within her heart in the person of John. She was Mother of God from the first moments of the Incarnation, and she became the Mother of humanity during the final moments of the life of her Son Jesus on earth. She, who was without sin, on Calvary “experienced” within her own being the suffering of sin that her Son had taken upon himself to save humankind. At the foot of the Cross on which was dying the One whom she had conceived at the moment of her “yes” at the Annunciation, Mary received, as it were, a “second annunciation”: “Woman, behold, your son!” (Jn 19,26).

The Son upon the Cross can pour out his suffering into his Mother's heart. Every child who suffers experiences that need. You too, my dear young people, are faced with suffering: loneliness, failures and disappointments in your personal lives; difficulties in inserting yourselves in the adult world and in professional life: the separations and losses in your families; the violence of war and the death of the innocent. Know, however, that in difficult times, which everyone experiences, you are not alone: like John at the foot of the Cross, Jesus also gives his Mother to you so that she will comfort you with her tenderness.

3. It says in the Gospel that "from that hour the disciple took her to his own home (Jn 19,27). This statement, the subject of many commentaries since early Christian times, does not simply point out the place where John lived. Beyond the material aspect, it evokes the spiritual dimension of this welcome and of the new bond established between Mary and John. My dear young people, you are more or less the same age as John and you have the same desire to be with Jesus. Today, it is you whom Jesus expressly asks to receive Mary "into your home" and to welcome her "as one of yours"; to learn from her the one who "kept all these things, pondering them in her heart" (Lk 2,19) that inner disposition to listen and the attitude of humility and generosity that singled her out as God's first collaborator in the work of salvation. She will discharge her ministry as a mother and train you and mould you until Christ is fully formed in you (cf. *Rosarium Virginis Mariae*, n. 15).

4. This is why I now wish to repeat the motto of my episcopal and pontifical service: "*Totus tuus*". Throughout my life I have experienced the loving and forceful presence of the Mother of Our Lord. Mary accompanies me every day in the fulfilment of my mission as Successor of Peter.

Mary is Mother of divine grace, because she is the Mother of the Author of grace. Entrust yourselves to her with complete confidence! You will be radiant with the beauty of Christ. Open up to the breath of the Spirit, and you will become courageous apostles, capable of spreading the fire of charity and the light of truth all around you. In Mary's school, you will discover the specific commitment that Christ expects of you, and you will learn to put Christ first in your lives, and to direct your thoughts and actions to him.

Dear young people, you know that Christianity is not an opinion nor does it consist of empty words. Christianity is Christ! It is a Person, a Living Person! To meet Jesus, to love him and make him loved: this is the Christian vocation. Mary was given to you to help you enter into a more

authentic and more personal relationship with Jesus. Through her example, Mary teaches you to gaze on him with love, for He has loved us first. Through her intercession, she forms in you a disciple's heart able to listen to her Son, who reveals the face of his Father and the true dignity of the human person.

5. On 16 October 2002 I proclaimed the "Year of the Rosary", and I invited all the children of the Church to make of this ancient Marian prayer a simple and profound exercise in contemplation of the face of Christ. To recite the Rosary means to learn to gaze on Jesus with his Mother's eyes, and to love Jesus with his Mother's heart. Today, my dear young people, I am also, in spirit, handing you the Rosary beads. Through prayer and meditation on the mysteries, Mary leads you safely towards her Son! Do not be ashamed to recite the Rosary alone, while you walk along the streets to school, to the university or to work, or as you commute by public transport. Adopt the habit of reciting it among yourselves, in your groups, movements and associations. Do not hesitate to suggest that it be recited at home by your parents and brothers and sisters, because it rekindles and strengthens the bonds between family members. This prayer will help you to be strong in your faith, constant in charity, joyful and persevering in hope.

With Mary, the handmaiden of the Lord, you will discover the joy and fruitfulness of the hidden life. With her, disciple of the Master, you will follow Jesus along the streets of Palestine, becoming witnesses of his preaching and his miracles. With her, the sorrowful Mother, you will accompany Jesus in his passion and death. With her, Virgin of hope, you will welcome the festive Easter proclamation and the priceless gift of the Holy Spirit.

6. My dear young people, only Jesus knows what is in your hearts and your deepest desires. Only He, who has loved you to the end (cf. Jn 13,1), can fulfil your aspirations. His are words of eternal life, words that give meaning to life. No one apart from Christ can give you true happiness. By following the example of Mary, you should know how to give Him your unconditional "yes". There is no place in your lives for selfishness or laziness. Now more than ever it is crucial that you be "watchers of the dawn", the lookouts who announce the light of dawn and the new springtime of the Gospel of which the buds can already be seen. Humanity is in urgent need of the witness of free and courageous young people who dare to go against the tide and proclaim with vigour and enthusiasm their personal faith in God, Lord and Saviour.

You are also aware, my dear friends, that this mission is not easy. It becomes absolutely impossible if one counts only on oneself. But "what is impossible with men is possible for God" (Lk 18,27; 1,37).

True disciples of Christ are conscious of their own weakness. For this reason they put all their trust in the grace of God and they accept it with undivided hearts, convinced that without Him they can do nothing (cf. Jn 15,5). What characterises them and distinguishes them from others is not their talents or natural gifts. It is their firm determination to proceed as followers of Jesus. May you be imitators of them as they were of Christ! "May the eyes of your heart be enlightened, that you may know what is the hope that belongs to his call, what are the riches of glory in his inheritance among the holy ones, and what is the surpassing greatness of his power for us who believe, in accord with the exercise of his great might" (Eph 1,18-19).

7. My dear young people, the next World Meeting will be held, as you know, in Germany in 2005 in the city and diocese of Cologne. The road is still long, but the two years that separate us from that appointment can serve as a time of intense preparation. To help you on this path, I have chosen the following themes for you:

- 2004: 19th World Youth Day: "We wish to see Jesus" (Jn 12,21);
- 2005: 20th World Youth Day: "We have come to worship him" (Mt 2,2).

Meanwhile, you will meet in your local Church on Palm Sunday: live this experience with commitment, in prayer, in attentive listening and joyful sharing in these opportunities for "ongoing learning", and showing your lively devout faith! Like the Magi, you too should be pilgrims stimulated by the desire to find the Messiah and to adore Him! Courageously proclaim that Christ, who died and is risen, has vanquished evil and death!

In these times threatened by violence, hatred and war, you must witness that he and he alone can give true peace to the heart of individuals, families and peoples on this earth. Commit yourselves to seeking and promoting peace, justice and fellowship. Do not forget the words of the Gospel: "Blessed are the peacemakers, for they will be called children of God" (Mt 5,9).

As I entrust you to the Blessed Virgin Mary, Mother of Christ and Mother of the Church, I accompany you with a special Apostolic Blessing, sign of my trust and demonstration of my affection for you all.

From the Vatican, 8 March 2003.

MENSAGEM DO PAPA JOÃO PAULO II EM PREPARAÇÃO PARA A XVIII JORNADA MUNDIAL DA JUVENTUDE A CELEBRAR NO PRÓXIMO DOMINGO DE RAMOS

"Eis a tua Mãe!" (Jo 19, 27)

Caríssimos jovens

1. É com alegria, constantemente renovada, que vos dirijo uma especial Mensagem por ocasião da Jornada Mundial da Juventude, para vos testemunhar, também desta maneira, o meu afecto por vós. Conservo na memória, como uma luminosa recordação, as impressões suscitadas em mim pelos nossos encontros nas Jornadas Mundiais: os jovens, juntamente com o Papa, com um grande número de Bispos e de Sacerdotes, olham para Cristo, luz do mundo, invocam-no e anunciam-no a toda a família humana. Enquanto dou graças a Deus pelo testemunho de fé que manifestastes, ainda recentemente, em Toronto, renovo-vos o convite pronunciado nas margens do lago Ontário: "A Igreja olha para vós com confiança e espera que vos torneis o povo das bem-aventuranças!" (*Exhibition Place*, 25 de Julho de 2002).

Para a XVIII Jornada Mundial da Juventude, que haveis de celebrar nas várias dioceses do mundo, escolhi um tema relacionado com o Ano do Rosário: "Eis a tua Mãe!" (*Jo 19, 27*). Antes de morrer, Jesus oferece ao apóstolo João aquilo que Ele tem de mais precioso: sua Mãe, Maria. Estas são as últimas palavras do Redentor que, por este motivo, adquirem um carácter solene e constituem como que o seu testamento espiritual.

2. As palavras do anjo Gabriel em Nazaré: "Salve, ó cheia de graça!" (*Lc 1, 28*) iluminam também a cena do Calvário. Na Anunciação, Maria dá no seu seio a natureza humana ao Filho de Deus; aos pés da Cruz, em João, recebe no seu coração toda a humanidade. Mãe de Deus desde o primeiro instante da Encarnação, Ela torna-se Mãe dos homens nos últimos momentos da vida do Filho Jesus. Ela, que é imaculada, no Calvário "conhece" no seu próprio ser o sofrimento do pecado, que o Filho assume sobre si mesmo, para salvar os homens. Aos pés da Cruz, na qual está prestes a morrer Aquele que Ela concebeu com o "sim" da Anunciação, Maria recebe dele como que uma "segunda anunciação": "Mulher, eis o teu filho!" (*Jo 19, 26*).

Na Cruz, o Filho pode derramar o seu sofrimento no coração da Mãe. Cada filho que sofre, sente necessidade disto. Também vós, caros jovens,

vos encontrais diante do sofrimento: a solidão, os insucessos e as decepções na vossa vida pessoal; as dificuldades de vos inserirdes no mundo dos adultos e na vida profissional; as separações e os lutos nas vossas famílias; a violência da guerra e a morte dos inocentes. Porém, deveis saber que, nos momentos difíceis, que não faltam na vida de cada um, não estais sozinhos: como o fez a João, aos pés da Cruz, Jesus também vos dá a sua Mãe, para que vos conforte com a sua ternura.

3. Em seguida, o Evangelho diz que “desde aquela hora, o discípulo recebeu-a em sua casa” (Jo 19, 27). Esta expressão, tão comentada desde as origens da Igreja, não designa apenas o lugar onde João mora. Mais do que o aspecto material, ela recorda a dimensão espiritual desta hospitalidade, do novo vínculo que se instaura entre Maria e João.

Prezados jovens, vós tendes mais ou menos a mesma idade de João, e o mesmo desejo de estar com Jesus. Hoje, é a vós que Cristo pede expressamente que receba Maria “em vossa casa”, que a acolhais “no meio dos vossos bens” para aprender dela, que “conservava todas estas coisas, ponderando-as no seu coração” (Lc 2, 19), a disposição interior da escuta e a atitude de humildade e de generosidade que a caracterizaram como primeira colaboradora de Deus na obra da salvação. É Ela que, desempenhando o seu ministério maternal, vos educa e vos modela até que Cristo se forme plenamente em vós (cf. *Rosarium Virginis Mariae*, 15).

4. É por este motivo que vos repito, também no dia de hoje, o lema do meu serviço episcopal e pontifical: “*Totus tuus*”. Experimentei constantemente, durante a minha vida, a presença amorosa e eficaz da Mãe do Senhor; Maria acompanha-me em cada dia, no cumprimento da missão de Sucessor de Pedro.

Maria é Mãe da divina graça, porque é Mãe do Autor da graça. Confiai-vos a Ela com plena confiança! Resplandecereis com a beleza de Cristo! Abertos ao sopro do Espírito, tornar-vos-eis apóstolos intrépidos, capazes de difundir à vossa volta o fogo da caridade e a luz da verdade. Na escola de Maria, haveis de descobrir o compromisso concreto que Cristo espera de vós, aprendereis a colocá-lo no primeiro lugar na vossa vida, orientando para Ele os vossos pensamentos e as vossas ações.

Estimados jovens, vós sabeis: o cristianismo não é uma opinião e não consiste em palavras vãs. O cristianismo é Cristo! É uma Pessoa, é Aquele que vive! Encontrar Jesus, amá-lo e fazer com que Ele seja amado: eis em que consiste a vocação cristã. Maria é-vos dada para vos ajudar a entrar numa relação mais verdadeira e pessoal com Jesus. Com o seu exemplo, Maria ensina-vos a fixar o vosso olhar de amor naquele que foi o primeiro a amar-nos. Com a sua intercessão, Ela forma em vós um

coração de discípulos capazes de vos pordes à escuta do Filho, que revela o rosto autêntico do Pai e a verdadeira dignidade do homem.

5. No dia 16 de Outubro de 2002, proclamei o “Ano do Rosário” e convidei todos os filhos da Igreja a fazer desta antiga oração mariana um exercício simples e profundo de contemplação do rosto de Cristo. Com efeito, recitar o Rosário significa aprender a contemplar Cristo com os olhos da sua Mãe, amar Jesus com o coração da sua Mãe. Hoje, entrego-vos espiritualmente, também a vós, queridos jovens, a coroa do Rosário. Através da oração e da meditação dos mistérios, Maria orienta-vos com segurança para o seu Filho! Não tenhais vergonha de recitar o Rosário sozinhos, ao irdes para a escola, a universidade ou o trabalho, ao longo do caminho e nos meios de transporte público; habituai-vos a recitá-lo entre vós, nos vossos grupos, movimentos e associações, porque ele anima e revigora os vínculos entre os membros da família. Esta oração ajudar-vos-á a ser fortes na fé, constantes na caridade, alegres e perseverantes na esperança.

Juntamente com Maria, Serva do Senhor, descobrireis a alegria e a fecundidade da vida escondida. Com Ela, Discípula do Mestre, seguireis Cristo ao longo dos caminhos da Palestina, tornando-vos testemunhas da sua pregação e dos seus milagres. Com Ela, Mãe das Dores, acompanhareis Jesus na sua paixão e morte. Com Ela, Virgem da Esperança, recebereis o anúncio jubiloso da Páscoa e o dom inestimável do Espírito Santo.

6. Caros jovens, só Jesus conhece o vosso coração e os vossos anseios mais profundos. Só Ele, que vos amou até à morte (cf. Jo 13, 1) é capaz de saciar as vossas aspirações. As suas palavras são de vida eterna, palavras que dão sentido à vida. Ninguém, senão Jesus, poderá dar-vos a verdadeira felicidade. Seguindo o exemplo de Maria, sabeis dizer-lhe o vosso “sim” incondicionado.

Na vossa existência não haja lugar para o egoísmo nem para o ócio. Hoje, mais do que nunca, é urgente que vós sejais as “sentinelas da manhã”, as vedetas que anunciam as luzes do alvorecer e a nova primavera do Evangelho, de que já se vislumbram os sinais. A humanidade tem uma urgente necessidade do testemunho de jovens livres e corajosos, que ousem caminhar contra a corrente e proclamar com vigor e entusiasmo a sua própria fé em Deus, Senhor e Salvador.

Prezados amigos, deveis saber também vós que esta missão não é fácil. Ela torna-se até impossível, se contarmos somente connosco mesmos. Mas “o que é impossível aos homens, é possível a Deus” (Lc 18, 27; 1, 37). Os verdadeiros discípulos de Cristo estão conscientes da sua própria debilidade. Por este motivo, depositam toda a sua confiança na graça de

Deus, que recebem com um coração inconsútil, convencidos de que sem Ele nada podem fazer (cf. *Jo* 15, 5). Aquilo que os caracteriza e os distingue do resto dos homens não são os talentos ou as disposições naturais. É a sua firme determinação para seguir os passos de Jesus. Sede seus imitadores, como eles foram imitadores de Cristo! E possa Ele “iluminar os olhos do vosso coração, a fim de saberdes que esperança constitui o seu chamamento, que tesouros de glória encerra a sua herança entre os Santos e que enorme grandeza representa o seu poder para nós, crentes, como o mostra a eficácia da sua força vitoriosa” (*Ef* 1, 18-19).

7. Estimados jovens, o próximo Encontro Mundial vai ser realizado, como já sabeis, em 2005 na Alemanha, na cidade e na diocese de Colônia. O caminho ainda é longo, mas os dois anos que nos separam deste Encontro possam servir de intensa preparação. Oxalá vos ajudem ao longo do caminho os temas que escolhi para vós:

- 2004, XIX Jornada Mundial da Juventude: “Queremos ver Jesus” (*Jo* 12, 21).
- 2005, XX Jornada Mundial da Juventude: “Viemos para O adorar” (*Mt* 2, 2).

Entretanto, por ocasião do Domingo de Ramos, encontrar-vos-eis nas vossas próprias Igrejas locais: vivei com compromisso, na oração, na escuta atenta e na partilha jubilosa estas ocasiões de “formação permanente”, manifestando a vossa fé ardente e devota! Como os Magos, sede também vós peregrinos animados pelo desejo de encontrar o Messias e de O adorar! Anunciai com coragem que Cristo, morto e ressuscitado, é o vencedor do mal e da morte!

Nesta época ameaçada pela violência, pelo ódio e pela guerra, dai testemunho de que Ele é o único que pode dar a verdadeira paz ao coração do homem, às famílias e aos povos da terra. Procurai e promovei a paz, a justiça e a fraternidade. E não vos esqueçais da palavra do Evangelho:

“Bem-aventurados os pacificadores, porque serão chamados filhos de Deus” (*Mt* 5, 9).

Enquanto vos confio à Virgem Maria, Mãe de Cristo e Mãe da Igreja, acompanho-vos com uma especial Bênção Apostólica, como sinal da minha confiança e penhor do meu afecto por vós.

Vaticano, 8 de Março de 2003.

CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE 2003

RIFLESSIONI DEL GOVERNO GENERALE IN VISTA DELLA CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE 2003

Rivitalizzare comunità e opere con la forza del carisma somasco

Dalla celebrazione del nostro ultimo capitolo generale stiamo cercando di affrontare le situazioni che rendono faticoso il nostro cammino.

Rivitalizzare le comunità per riqualificare le opere anche attraverso il loro ridimensionamento. Sotto questo titolo hanno trovato spazio vari interventi anche a diversi livelli: consulta della congregazione, capitoli provinciali, interventi dei superiori maggiori, corsi di aggiornamento e di formazione...

Essi rispondono anche all'impulso impresso in questi ultimi tempi dai Superiori generali dei vari Istituti, espresso nell'esigenza di una *rifondazione come fedeltà creativa* al carisma e alla chiesa (*VC* 36-37; *Documenti capitolo generale 1999*, 2, pp.16-17).

Sarebbe interessante ripercorrere il tracciato delle osservazioni e delle riflessioni che ne sono scaturite. Senza avere questa pretesa possiamo sottolineare alcuni passaggi utili ad intravedere il percorso successivo.

1. *Un serio cammino di conversione personale per ravvivare il fuoco dello Spirito*

L'esortazione ad una conversione anzitutto personale la raccogliamo dallo stesso capitolo generale 4.- *Il carisma somasco: un patrimonio da vivere e condividere nelle opere* (pp.23-24). Essa è stata universalmente rilanciata dall'Istruzione *Ripartire da Cristo* del 19 maggio di quest'anno (1-4) che fa eco al programma pastorale del Papa per la chiesa nella *Novo Millennio Ineunte* (29-34. 35-39).

Possiamo sintetizzarla in *un forte rilancio della vita spirituale*: una spiritualità essenzialmente centrata su Cristo, il suo mistero pasquale, attraverso i tradizionali mezzi della lectio divina, della liturgia, dei sacramenti (*Ripartire* 4. 20-25).

La novità è nell'interpretare le difficoltà attuali della vita consacrata alla luce del mistero pasquale di morte e risurrezione di Gesù (*Ripartire* 1-2).

2. Rivitalizzare le comunità

In quest'ultimo ventennio la dimensione comunitaria della nostra vita e la comunione fraterna hanno occupato un posto importante nelle riflessioni e nella formazione.

Non poteva essere diversamente data la svolta assunta dal Vaticano II, decisamente ecclesiale, e la centralità della *koinonia* che ha portato alla riscoperta del mistero trinitario in tutta la sua portata teologica fino a diventare principio formale di ogni relazione.

Rimane difficile quantificare la produzione di interventi a tutti i livelli riguardo alla fraternità, alla vita comune, alle relazioni comunitarie. Un punto di riferimento è la famosa Istruzione *La vita fraterna in comunità* del 2 febbraio 1994.

Anche la nostra piccola letteratura gronda di esortazioni alla vita comunitaria.

È ormai chiaro per tutti che una svolta è in atto¹ e che il passo determinante è riscattare la fraternità da "uno tra gli aspetti della nostra vita" per considerarlo il cardine, insieme con quello dei voti, della nostra esistenza di consacrati. Si apre al mondo una porta, con due battenti retti dalla *consacrazione* e dalla *comunione*; da qui parte la *missione* (VC 13).

Per questo si parla oggi di una "nuova" spiritualità, *la spiritualità della comunione*², fondata sullo stesso principio teologico che unifica nella medesima sorgente divina la vita spirituale tradizionalmente concepita come "interiore" e quella "relazionale", che nasce dal mistero della comunione trinitaria: *l'agape, l'amore reciproco*. "Innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto" (cf NMI 43).

È il Papa stesso a porre questa spiritualità come "*principio educativo* in tutti i luoghi dove si educano... i consacrati" e ad indicare i capisaldi pedagogici che la traducano in un itinerario formativo (cf NMI 43).

Sono anche necessari *strumenti ascetici di comunione* per vivere la comunione trinitaria, *tappe per arrivare alla comunità-comunione*³

¹ Vedi la relazione tenuta al convegno di Somasca del 2000: NICOLA CIOLA, *La Trinità e le sfide del presente*, "Quaderni della curia generale", 8, Roma 2000, pp. 9-46. Per i risvolti nella vita fraterna in comunità: ANDREA CAELLI, *L'amore trinitario forma del vivere insieme*, in *Come una famiglia*, "Quaderni...", 8, pp. 119-136.

² FABIO CIARDI, *Far crescere la spiritualità della comunione: la missione che il Papa affida ai religiosi*, "Unità e Carismi", 3-4, pp. 59, dove lo studioso commenta il passo di VC 51, alla luce dei numeri 17-19, 20-21, 41-42; JESUS CASTELLANO, in "Unità e Carismi", 3-4, pp. 2-3.

³ Cf AMEDEO FERRARI, *Si deve trattare la cosa in capitolo*, "Quaderni della curia generale", 6, Roma 1998, pp. 5-103.

Alcuni nostri ultimi capitoli provinciali, nei loro documenti conclusivi, vi fanno riferimento⁴.

Eppure, stabilito il raccordo vitale tra *consacrazione* e *comunione*, rimane aperta la dimensione della *missione* in termini abbastanza problematici.

3. Riconciliarsi con le opere

Anche se non a tutti è chiaro il senso di questo nuovo rapporto⁵, tuttavia esso dice il bisogno e il desiderio di risanare un'eventuale frattura o per lo meno di ritrovare un dialogo per molti versi difficile per noi che siamo stati chiamati "*padri delle opere*"⁶ (CI626 2; CC 1).

Sembra, infatti, che storicamente siano state *le opere* a caratterizzarci e a distinguerci.

Il posto che hanno *opere* e *operare* negli scritti del nostro Fondatore non è sicuramente secondario⁷, sia nel suo contesto originario sia attuale. Quest'ultimo, in particolare, conosce le diverse modalità nelle quali si gioca *la relazione religiosi-laici*.

È proprio questa modalità, soprattutto in alcuni suoi ultimi epigoni e risvolti, a porre gli interrogativi cruciali: *quali opere per i somaschi oggi e quali somaschi vi operano?*

Le nostre opere sono diventate per prime (poi seguono la spiritualità, il carisma, i momenti di vita comunitaria...) il campo della *comunione tra religiosi e laici* ma dove sono ora questi religiosi?

Più precisamente: forse non basta solo affermare, seppur in modo molto pertinente, "*comunità vive per opere vive*"⁸ quando le nostre comunità progettano la loro vita attorno a valori prioritari e fondanti, come la spiritualità e la comunione, lasciando però scoperto (talvolta escluso...) quello apostolico!

⁴ Prima in ordine cronologico la *southeast asia vice-province*, in "Rivista", 278, pp. 452-453, 465; la *ligure-piemontese*, in "Rivista", 280, p.280; la *andina*, in "Orientaciones", 2002, 1, p.6.

⁵ Nella provincia ligure-piemontese è stato coniato questo termine ed è stato proposto come itinerario di formazione 2000-2001 per i suoi religiosi all'interno della programmazione triennale (vedi "Lettera ai confratelli", 7). Interessante la relazione tenuta il 2 aprile ai religiosi di quella provincia da PAOLO RIPA DI MEANA, in "Rivista", 276, pp. 211-222.

⁶ Vedi l'analisi puntuale del capitolo generale 1999: 4. - *Il carisma somasco un patrimonio da vivere e da condividere nelle opere*, "Documenti del capitolo generale 1999", pp. 21-22.

⁷ Vedi l'approfondimento di GABRIELE SCOTTI, *Operare l'opera del Signore*, in "Non sanno?", 6, Milano 1991.

⁸ "Lettera ai confratelli", 14, provincia ligure-piemontese.

4. *Comunità vive per opere vive*

Si profila un modello di comunità somasca, dove ancora non si fosse imposto, che prescinde spesso dall'*opera* e dall'*operare*, in una frammentazione di attività e di individuali apostolati.

Qui, si intuisce bene, non sono tanto a rischio le relazioni fraterne e la dimensione comunitaria dell'apostolato (cf CC 69), ma la dissoluzione di un tradizionale legame tra *comunità e opera* che per secoli ci ha caratterizzato e contraddistinto, che oggi ha bisogno di essere ripensato e ridisegnato.

Sono qui in gioco l'*identità carismatica delle nostre comunità* e di riflesso poi quella dei singoli religiosi che rischiano di vivere in una comunità e di operare in un'altra, con due fuochi di riferimento non sempre in chiara e vitale relazione tra loro, con una conseguente crisi di identità che porta a volte a scegliere altri modelli di vita.

Comunità somasche senza opere oppure Opere somasche senza comunità religiosa.

Non solo perché di fatto ci sono "opere somasche" dove non è più presente una nostra comunità religiosa, ma anche perché ci sembra fragile costruire comunità somasche non chiaramente identificate con una nostra opera.

Questa è essenzialmente una sfida che ci si impone e una scelta da pensare insieme come Consulta della Congregazione. Anche se il fenomeno non è universalmente nei medesimi termini va affrontato collegialmente e non disgiunto dal percorso di rivitalizzazione precedentemente descritto.

5. *Economia e missione*

È il tema della 60ª Assemblea dell'Unione Superiori Generali che si sintonizza su quanto si constata oggi nel mondo economico in un clamoroso processo di globalizzazione dovuto all'integrazione, l'interdipendenza e la mondializzazione del mercato e delle risorse disponibili.

I Superiori generali si sono interrogati "se umanizzare la globalizzazione economica e porre l'economia al servizio della persona, cominciando dai nostri Istituti e dai nostri governi centrali, non sia una forma concreta di vivere i nostri carismi nel mondo di oggi ed uno dei modi migliori per servire la Chiesa".

⁹ *Economia e missione nella Vita Consacrata, oggi. Presentazione di Alvaro Rodríguez Echeverría, fsc*, in Atti della LX Assemblea USG, Roma 2002, p.3. Vedi anche i *Voti* dell'ultimo capitolo lombardo-veneto, in "Rivista", 276, p.209.

I centri d'interesse sono stati focalizzati anche su: la figura dell'economista generale, i criteri di investimento, la condivisione dei beni, l'economia e la vita religiosa nei paesi emergenti, i criteri evangelici che devono essere presenti nell'amministrazione dei nostri beni e l'interdipendenza tra i nostri Istituti.

Sono stati studiati criteri di comportamento che lasciano emergere interrogativi e sfide: li proponiamo anche alla nostra Consulta così come li ha esposti Fr. Echeverría¹⁰.

Essi rientrano in un ambito di *significatività della nostra vita comunitaria e delle nostre opere*: non possiamo prescindere dall'amministrazione dei nostri beni se vogliamo proclamare, con fatti e con parole, *il vangelo della carità*.

¹⁰ *Ibidem* pp.4-5.

LETTERA DI INDIZIONE

*Ai Consiglieri generali,
ai Prepositi provinciali e viceprovinciali,
ai Commissari*

Rendo noto che la Consulta 2003 avrà luogo a Madrid (Residencia Emiliani, sede della curia della Provincia di Spagna) da domenica 16 a domenica 23 febbraio 2003.

Si chiede di essere nella casa di Madrid entro le ore 13 del 16 febbraio.

Fondamentalmente all'ordine del giorno c'è, sulla base di quanto stabilito nella Consulta 2002, il contributo da dare alla revisione delle Costituzioni e Regole.

Un altro tema, collegato a quelli di anni precedenti, è il rapporto comunità-opere, in cui si intravede uno dei segni più acuti delle nostre difficoltà e anche la direzione di un nostro impegno.

L'economia - oggetto di discussione dell'incontro del maggio 2002 dell'Unione superiori generali - sarà anche un punto di esame per rivedere il complessivo modo di relazionarci tra noi sul versante non secondario della gestione dei beni, in cui spesso sono messi a prova i nostri principi costituzionali e le nostre affermazioni - a volte facili - di fraternità.

Come già sperimentato in altre analoghe occasioni, il fatto di riunirci in Spagna servirà anche a una conoscenza più diretta dei nostri confratelli e delle loro attività in quella nazione.

Nella premurosa attesa di lavorare insieme, chiedo un'adeguata preparazione e un'assidua invocazione dell'assistenza dello Spirito santo e porgo fraterni saluti.

Morena-Roma, 24 ottobre 2002

*p. Bruno Luppi crs
Preposito generale*

LETTERA DI CONVOCAZIONE

*Ai Consiglieri generali,
ai Prepositi provinciali e viceprovinciali,
ai Commissari*

A norma delle Costituzioni (n. 140) convoco la Consulta ordinaria della Congregazione 2003, che si terrà nella sede della Curia provinciale della Provincia di Spagna, a Madrid, con inizio la sera di domenica 16 febbraio 2003.

Rimane costantemente presente l'obiettivo di tradurre in impegni e in "passi concreti di speranza" l'itinerario di rivitalizzazione della Congregazione proposto dal Capitolo generale '99.

Anche a questa Consulta sono invitati i due Commissari provinciali degli Stati Uniti e dell'India.

Presento l'ordine del giorno:

- Lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole (seconda parte), sulla base di quanto indicato dalla Consulta 2002.
- Preparazione del Capitolo generale ordinario del 2005.
- Riflessioni su "comunità somasca ed opere", a continuazione di quanto elaborato nelle due Consulte precedenti su "i criteri di significatività di una comunità somasca" e su "il servizio di autorità del superiore locale". Su questo argomento è chiesta una comunicazione scritta di ogni superiore maggiore (anche invitato alla Consulta) che presenti dati e termini del problema nella propria struttura.
- Riflessioni ed elaborazioni su "economia e missione nella vita religiosa" (cfr. volume omonimo).
- Proposta di dipendenza della Delegazione generale dello Sri Lanka dal Commissariato provinciale dell'India.
- Scambi di informazioni tra il Preposito generale e Consiglio e i Superiori maggiori.
- Altri argomenti che verranno presentati.

Morena-Roma, 6 gennaio 2003 - Epifania del Signore

*p. Bruno Luppi crs
Preposito generale*

LETTERA DEL PADRE GENERALE A TUTTA LA CONGREGAZIONE

Consulta della Congregazione 2003

Cari confratelli,

comunico che la Consulta della Congregazione avrà luogo quest'anno a Madrid, nella sede della Curia della Provincia di Spagna, a partire da domenica 16 febbraio 2003.

All'ordine del giorno ci sono i seguenti punti:

- Lavoro per la revisione delle Costituzioni e Regole (seconda parte).
- Riflessioni ed elaborazioni su "comunità somasca e opere".
- Preparazione del Capitolo generale ordinario del 2005.
- Riflessioni ed elaborazioni su "economia e missione nella vita religiosa" (tema affrontato recentemente dalla Unione Superiori Generali).
- Adempimenti di competenza della Consulta (proposta di passaggio della Delegazione generale dello Sri Lanka a dipendenza del Commissariato provinciale dell'India).

Riguardo alla revisione delle Costituzioni e Regole (soprattutto della seconda parte) la Consulta è chiamata a:

- esaminare la bozza inviata ai partecipanti alla Consulta dalla Curia generale nel dicembre 2002 (ad essa sono allegati il contributo della commissione nominata dal Padre generale, nel settembre 2002, ed i contributi inviati - a proposito del testo esaminato l'anno scorso - dai governi delle strutture);
- indicare il contenuto del progetto di revisione da trasmettere ai religiosi per la consultazione e, insieme, indicare le modalità e i tempi della consultazione stessa.

Riguardo a "comunità somasca e opere" la riflessione intende continuare quanto detto e deciso su "i criteri per incrementare e valutare la significatività di una comunità somasca" (Consulta 2001) e su "il servizio di autorità del superiore locale" (Consulta 2002).

La complessità e la diversità di direzione delle opere somasche richiede un approfondimento sul senso e sul modo di condurre le opere e sul rapporto che le opere in quanto tali hanno rispetto alla comunità religiosa, talora non coinvolta nella sua totalità nella programmazione di parte o di tutto il lavoro delle opere. Sappiamo che ci sono:

- opere di proprietà e impronta somasca dirette e gestite completamente da laici;

- opere dirette da singoli religiosi con coinvolgimento "quasi nullo" della comunità;
- opere materialmente lontane dal luogo in cui vive la comunità, con delega effettiva o pratica a membri della comunità o ad altri;
- opere facenti capo a distinti "enti riconosciuti";
- opere con "rapporti condizionati" da enti locali quali stato, regioni, dipartimenti, comuni.

Tali situazioni hanno incidenza sulla vita della comunità religiosa.

Su quanto messo in programma la Consulta della Congregazione si impegnerà a riflettere e a prendere decisioni, sostenuta dalla preghiera delle comunità e dal cordiale accompagnamento dei fratelli. In tale spirito di solidarietà sono anch'io debitore verso voi nel ricordo continuo davanti a san Girolamo che invoco e nel proposito di guidare doverosamente i lavori della Consulta.

Morena-Roma, 6 gennaio 2003 - Epifania del Signore

*P. Bruno Luppi, crs
Preposito Generale*

A TODA LA CONGREGACIÓN

Consulta de la Congregación del 2003

Queridos hermanos:

Os comunico que este año la Consulta de la Congregación se celebrará en Madrid, en la sede de la Curia Provincial de la Provincia de España, a partir del domingo 16 de febrero de 2003.

El Orden del Día está compuesto por los siguientes puntos:

- *Revisión de las Constituciones y Reglas (segunda parte)*
- *Preparación del Capítulo General ordinario del 2005*
- *Reflexión y aportaciones sobre "Comunidades somasca y obras"*
- *Reflexión y aportaciones sobre "Economía y misión en la vida religiosa" (tema abordado recientemente por la Unión de Superiores Generales)*
- *Trámites que competen a la Consulta: propuesta para que la Delegación general de Sri Lanka pase a depender del Comisariato provincial de India*

En relación con la revisión de las Constituciones y Reglas (en concreto, con la segunda parte) la Consulta deberá:

- estudiar el borrador remitido por la Curia General a los participantes el pasado mes de diciembre (contiene la aportación de la comisión designada a tal fin por el Preósito General en septiembre del 2002 y las aportaciones de los diferentes gobiernos al texto revisado por la Consulta del año pasado);
- establecer los contenidos del proyecto de revisión a someter a la consulta de los religiosos, además de las normas y las fechas para la realización de dicha consulta.

Por lo que se refiere a "Comunidades somasca y obras", habrá que retomar la reflexión y las decisiones de la Consulta del 2001 sobre "los criterios para incrementar y evaluar la significatividad de una comunidad somasca" y de la Consulta del 2002 sobre "el servicio de autoridad del Superior local". La complejidad y diversidad de la conducción de las diferentes obras somasca demanda una reflexión profunda a cerca del sentido y del estilo de dirección de las obras y de la relación que las obras, en cuanto tales, tienen con la comunidad religiosa, la cual no siempre está toda ella implicada en la programación total o parcial de la actividad de las mismas. Sabemos que hay:

- *obras cuya dirección y gestión está exclusivamente en manos de laicos;*

- *obras cuya dirección y gestión está en manos de un religioso, pero sin implicación alguna de la comunidad;*
- *obras no ubicadas en el domicilio de residencia de la comunidad, regidas efectiva o prácticamente por miembros de la comunidad o por otros, delegados al efecto;*
- *obras que dependen de otras entidades con reconocimiento oficial; - relación de "dependencia" de las obras con entidades públicas, como por ejemplo el estado, las regiones o departamentos, el municipio...).*

Todas estas situaciones tienen honda repercusión en la vida de la comunidad religiosa.

La Consulta de la Congregación reflexionará sobre todo esto y tomará las decisiones oportunas, apoyada por la oración de las comunidades y el interés de los hermanos. Participando de ese mismo espíritu de solidaridad, también yo me siento obligado hacia todos vosotros, tanto en el recuerdo permanente a San Jerónimo, al que acudo ya desde ahora, como en la responsabilidad de guiar adecuadamente el trabajo de la Consulta.

Fraternamente,

Morena-Roma, 6 de enero de 2003

La Epifanía del Señor

*P. Bruno Luppi, crs
Preposito general*

FOR ALL CONGREGATION

Consulta of the Congregation 2003

Dear Brothers,

I would like to let you know that the Consulta of the Congregation will take place this year in Madrid, at the headquarters of the Curia of the Province of Spain, starting from Sunday, February 16, 2003.

The agenda has the following topics:

- Work for the revision of the CC&RR (second part)
- Reflection and elaboration upon "Somaskan community and ministry"
- Preparation of the Ordinary General Chapter 2005
- Reflection and elaboration upon "economy and mission in religious life" (theme discussed recently by the Union General Superiors)
- Carrying out of duties pertaining to the Consulta (proposal to give the dependence of the General Delegation of Sri Lanka to the Provincial Commissariat of India) India

As far as the revision of CC&RR (especially the second part), the Consulta is called to:

- examine the draft sent to the participants in the Consulta by the General Curia in December 2002 (included are the contribution of the committee appointed by Father General in September 2002, and the contribution sent by the governances of the structures regarding the text examined last year)
- suggest a document containing the project of revision to be sent to the religious for a consultation, and as well as, suggest the ways and the times of the consultation.

As far as "Somaskan community and ministry" the reflection wants to continue what has been said and decided upon the "criteria for promoting and evaluating the meaningfulness of a Somaskan community" (Consulta 2001) and upon "the service of authority of the local Superior" (Consulta 2002).

The complexity and diversity of performing Somaskan ministries demand a deepening of the meaning and of the way of performing such ministries, and of the relationship that the ministries have with the religious community often completely non-involved in programming a part or the whole of the work of ministries. We know that there are:

- ministries that are Somaskan property and carry the Somaskan footprint, and that are led and completely operated by lay-people;

- ministries that are led by single religious with no involvement of their community;
- ministries physically far away from the place where the religious community lives, with effective and practical delegation to members of the community or others;
- ministries headed by "recognized agencies";
- ministries with relationships conditioned by local agencies, such as, state, regions, departments, towns;

Such situations have an impact on the life of the religious community.

The Consulta of the Congregation commits itself to reflect and make decisions on this program, while supported by the prayer of the communities and by the encouragement of the confreres. In such a spirit of solidarity, I feel to be in debt with you in my continuous prayer before St. Jerome, whom I invoke, and in my resolution to diligently guide the works of the Consulta.

Morena-Roma, January 6, 2003 - Epiphany of the Lord

*Fr. Bruno Luppi, crs
General Father*

A TODA A CONGREGAÇÃO

Consulta da Congregação

Caros irmãos,

Comunico que a Consulta da Congregação será, neste ano, em Madrid, na sede da Cúria da Província da Espanha, a partir do domingo de 16 de fevereiro de 2003.

Na pauta estão os seguintes pontos:

- Trabalho de revisão das Constituições e regras (segunda parte);
- Reflexões e elaborações sobre “comunidade somasca e obras”;
- Preparação do capítulo geral ordinário de 2005;
- Reflexões e elaborações sobre “economia e missão na vida religiosa” (tema debatido recentemente pela União dos Superiores Gerais);
- Encaminhamentos de competência da Consulta (proposta de passagem da Delegação geral do Sri Lanka a dependência do Comissariado provincial da Índia).

Sobre a revisão das Constituições e Regras (sobretudo da segunda parte), a Consulta é chamada a:

- examinar o esquema enviado aos participantes da Consulta pela Cúria geral em dezembro de 2002 (a este estão anexadas as contribuições da comissão nomeada pelo Padre Geral, em setembro de 2002, e as contribuições enviadas – a partir do texto examinado no ano passado – pelos governos das estruturas);
- indicar o conteúdo do projeto de revisão a ser transmitido aos religiosos para a consultação, indicando também suas modalidades e tempos.

Quanto a “comunidade somasca e obras”, a reflexão deverá dar continuidade ao que já foi dito e decidido sobre “os critérios para incrementar e avaliar a significatividade de uma comunidade somasca” (Consulta 2001) e sobre “o serviço de autoridade do superior local” (Consulta 2002).

A complexidade e a diversidade da direção das obras somascas requer um aprofundamento sobre o sentido e o modo de conduzir as mesmas e sobre o relacionamento que as obras enquanto tais têm com a comunidade religiosa, mesmo que esta não esteja totalmente envolvida na programação de parte ou de todo o trabalho das obras:

Sabemos que existem:

- obras de propriedade e cunho somasco dirigidas e administradas completamente por leigos;

- obras dirigidas por um religioso, com participação ‘quase nula’ da comunidade;
- obras materialmente distantes do lugar onde vive a comunidade, com delegação efetiva ou prática, de membros da comunidade ou de outros;
- obras que tem como mantenedoras diferenciadas “entidades reconhecidas”;
- obras com ‘vínculos condicionantes’ com entidades locais como o estado, a região, departamentos ou prefeituras.

Tais situações têm incidência sobre a vida da comunidade religiosa.

Sobre este programa, a Consulta da Congregação estará refletindo e tomando decisões, sustentada pela oração das comunidades e pelo cordial acompanhamento dos irmãos. Neste espírito de solidariedade, me comprometo eu também em recordar de todos diante de S. Jerônimo, a quem invoco, bem como em digirir diligentemente os trabalhos da Consulta.

Morena-Roma, 6 de janeiro de 2003.- Epifania do Senhor.

*Pe. Bruno Luppi, crs
Prepósito Geral*

DIARIO DEI LAVORI DELLA CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE

MADRID, 16-23 FEBBRAIO 2003

SESSIONE PRIMA Domenica 16 febbraio

Alle ore 18 iniziano i lavori della prima sessione della Consulta della Congregazione con la recita della Nostra Orazione ed un brano tratto dalla Lettera del Molfetta. P. Giuseppe Filippetto presenta ai partecipanti una **riflessione introduttiva**, a conclusione della quale il P. generale propone alcune parole di commento.

Dopo una pausa dedicata alla preghiera personale, alle ore 19,45 i partecipanti alla Consulta si riuniscono per la celebrazione del Vespro e, successivamente, per un **incontro di carattere organizzativo**, introdotto dalla preghiera del Veni Creator e dalle parole di saluto del P. generale.

Partecipano alla Consulta come membri di diritto:

- p. Bruno Luppi, Preposito generale
- p. Luigi Amigoni, Vicario generale
- p. Roberto Geroldi, 2° Consigliere generale
- p. Giovanni Gariglio, 3° Consigliere generale
- p. Gianmarco Mattei, 4° Consigliere generale
- p. Michele Grieco, Preposito Provincia romana
- p. Roberto Bolis, Preposito Provincia lombardo-veneta
- p. Oliviero Elastici, Preposito Provincia ligure-piemontese
- p. Juan Domínguez Herrera, Preposito Provincia centroamericana
- p. Joaquín Rodríguez Romero, Preposito Provincia di Spagna
- p. Umberto Stefano Gorlini, Preposito Provincia andina
- p. Almir Gonçalves Dos Reis, Preposito Viceprovincia del Brasile
- p. Salvador Herrera Moreno, Preposito Viceprovincia del Messico
- p. Gabriele Scotti, Preposito Viceprovincia delle Filippine

Partecipano alla Consulta come invitati dal Preposito generale:

- p. Giuliano Gerosa, Commissario Commissariato degli USA
- p. Alberto Monnis, Commissario Commissariato dell'India
- p. Walter Persico, responsabile del Coordinamento per le opere
- p. Andrea Marongiu, responsabile del Coordinamento per la pastorale giovanile-vocazionale.

P. Luigi Amigoni presenta lo **schema dei lavori** della Consulta, e viene definito l'**orario** delle giornate:

- ore 8,30 Lodi e S.Messa (presieduta da: p. Joaquín Rodríguez Romero, lunedì; p. Juan Domínguez Herrera, martedì; p. Umberto Stefano Gorlini, mercoledì; p. Salvador Herrera Moreno, venerdì; p. Luigi Amigoni, sabato; p. Bruno Luppi, domenica)
- ore 10 prima sessione, introdotta da un tempo di preghiera e riflessione
- ore 12,15 seconda sessione
- ore 16,30 terza sessione
- ore 18,30 quarta sessione
- ore 20,30 Vespri.

SESSIONE SECONDA Lunedì 17 febbraio

P. Alberto Monnis è nominato **moderatore**.

La sessione è dedicata alla lettura della **relazione del Padre generale**, seguita da osservazioni e richieste di chiarimenti.

SESSIONE TERZA

P. Giovanni Gariglio presenta la proposta di **revisione della seconda parte delle Costituzioni e Regole**; segue un ampio scambio di opinioni sui contenuti della stessa e viene proposto di dividere il lavoro in tre parti, affidandolo a tre gruppi: uno per le strutture generali, uno per quelle intermedie ed il terzo per quelle locali.

SESSIONI QUARTA E QUINTA

Le due sessioni pomeridiane sono dedicate alle proposte di modifica del capitolo undicesimo delle Costituzioni e Regole, 'Strutture e governo della Congregazione'; vengono successivamente esaminati i numeri 116, 117, 118, 119, 120.

SESSIONI SESTA E SETTIMA Martedì 18 febbraio

Prosegue in mattinata il lavoro di revisione del primo capitolo della parte seconda delle Costituzioni e Regole, sul testo preparato sulla base del lavoro svolto nelle precedenti sessioni. Successivamente si riuniscono i tre gruppi, precedentemente proposti, uno per le strutture generali, uno per quelle intermedie ed il terzo per quelle locali.

SESSIONE OTTAVA

Alle ore 19 i tre gruppi presentano brevemente il lavoro svolto nell'ultima parte del mattino e nel pomeriggio. Seguono osservazioni e richieste di chiarimenti. Si procede a **votazione** sulla proposta metodologica di modificare l'ordine proposto dall'attuale capitolo undicesimo delle Costituzioni e Regole, ponendo all'inizio le strutture locali, seguite da quelle intermedie ed infine da quelle generali: la proposta è accolta. La sessione viene conclusa con anticipo per dare tempo al lavoro personale di elaborazione dei contributi e delle osservazioni sui testi di riforma dei numeri delle Costituzioni e Regole presentati.

SESSIONI NONA, DECIMA E UNDICESIMA

Mercoledì 19 febbraio

P. Walter Persico presenta il testo di riforma preparato dal gruppo che si è dedicato all'esame delle strutture locali; p. Giuliano Gerosa quello del gruppo delle strutture intermedie e p. Giovanni Gariglio quello del gruppo delle strutture generali. Il lavoro di presentazione e successiva discussione è svolto numero per numero, per tutta la mattina e parte del pomeriggio.

SESSIONE DODICESIMA

Nella seconda sessione pomeridiana si conclude il lavoro di esame di quanto prodotto dai gruppi, i quali si riuniscono nuovamente per recepire quanto emerso dalla discussione comune; alle 19,40 la sessione riprende con la presentazione dei **testi definitivi** e viene proposta la **modalità di votazione** di essi attraverso quattro schede che contengono in successione tutti i numeri delle Costituzioni e Regole modificati.

SESSIONE TREDICESIMA

Giovedì 20 febbraio

Dopo la recita delle Lodi mattutine alle ore 8,30 si procede alla **votazione** sui seguenti punti preliminari proposti riguardanti la modifica del testo costituzionale:

- durata quadriennale del mandato dei superiori maggiori e locali, esclusi il preposito generale ed il vicario generale;
- schema generale della seconda parte delle Costituzioni e Regole secondo l'ordine strutture locali - strutture intermedie - strutture generali;
- soppressione delle norme riguardanti la viceprovincia;
- a livello di procedura, su mozione di P. Gabriele Scotti, **gli 'iuxta modum' dei membri della Consulta verranno inviati entro la fine di**

marzo al P. generale e consiglio; verrà quindi preparato il testo di modifica delle Costituzioni e Regole da sottoporre alla valutazione di tutti i confratelli, in vista del Capitolo generale 2005.

Le quattro votazioni hanno esito positivo.

Alle ore 11,50 i membri della Consulta si recano in visita alla casa ed ai confratelli di Aranjuez, dove si svolgono alcuni degli **incontri** previsti tra il P. generale, da solo o con i consiglieri generali, ed i superiori maggiori.

Alle ore 20 il P. generale presiede la concelebrazione eucaristica nella chiesa del Collegio di Aranjuez.

SESSIONE QUATTORDICESIMA

Venerdì 21 febbraio

Nella celebrazione eucaristica mattutina vengono ricordati in modo particolare i confratelli defunti durante l'anno.

Riprendono i lavori della Consulta con la **votazione** sui seguenti punti preliminari proposti riguardanti la modifica del testo costituzionale:

- periodicità annuale della Consulta;
- terza elezione quadriennale del superiore locale.

La prima votazione ha esito positivo, la seconda negativo.

La riflessione su **comunità somasca ed opere** viene introdotta da p. Roberto Geroldi sulla base di quanto evidenziato nel punto c) dello schema dei lavori della Consulta.

Vengono presentate le **relazioni** alla Consulta riguardanti le province di Centroamerica e Ligure-piemontese, il commissariato degli USA, le province di Spagna e Romana.

SESSIONE QUINDICESIMA

Continua la presentazione delle relazioni delle province Lombardo-veneta ed Andina e delle viceprovince del Brasile, del Messico e delle Filippine.

SESSIONI SEDICESIMA E DICIASSETTESIMA

Nella prima sessione pomeridiana si conclude la presentazione delle relazioni con il commissariato dell'India. Ogni superiore maggiore risponde alle domande ed osservazioni che la lettura della sua relazione ha suscitato.

Segue un ampio scambio di contributi che ha lo scopo di far emergere quanto, dal lavoro fin qui svolto dalla Consulta, sia da sottolineare nell'elaborazione di un **testo di Orientamenti**.

Alle ore 19 si riunisce il Consiglio generale con il p. Alberto Monnis, moderatore, per delineare una prima stesura del testo degli Orientamenti da presentare ai membri della Consulta.

Proseguono in vari momenti, inoltre, gli incontri previsti tra il P. generale, da solo o con i consiglieri generali, ed i superiori maggiori, singolarmente o per gruppi.

SESSIONE DICIOTTESIMA Sabato 22 febbraio

Viene presentata prima stesura del testo degli Orientamenti, che è accuratamente esaminata e corretta in seduta comune.

SESSIONE DICIANNOVESIMA

Tre gruppi, con la stessa composizione di quelli previsti per il precedente lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole, continuano la preparazione delle proposte degli Orientamenti; esse vengono presentate in seduta comune, a partire dalle ore 13,40.

SESSIONE VENTESIMA

Vengono ricordati Adelmo Bolis, fratello di p. Ermanno, e Chiara Arboritanza, sorella di p. Angelo, deceduti rispettivamente il 15 ed il 21 febbraio.

La prima sessione pomeridiana è dedicata al proseguimento della presentazione delle proposte degli Orientamenti preparate dai gruppi, e di una proposta personale di p. Alberto Monnis. Il lavoro di sintesi dei contenuti delle proposte e delle successive osservazioni viene affidato a p. Walter Persico ed a p. Andrea Marongiu, che lasciano l'aula per stendere il nuovo testo.

P. Luigi Amigoni, sulla base del punto b) dello schema dei lavori della Consulta, introduce il tema della **preparazione del Capitolo generale 2005**; si tratta del luogo, delle date, dei temi, delle modalità di partecipazione al Capitolo e dello svolgimento dei lavori.

SESSIONE VENTUNESIMA

Prosegue il lavoro della Consulta sui temi riguardanti la preparazione del Capitolo generale 2005; i contributi emersi verranno successivamente rielaborati dal P. generale e consiglio, e dalla prossima Consulta.

P. Walter Persico presenta il testo degli Orientamenti, che viene esaminato e corretto in vista della sua stesura definitiva.

SESSIONE VENTIDUESIMA Domenica 23 febbraio

Si procede alla **votazione** del testo degli Orientamenti.

La votazione ha esito positivo.

Viene presa in esame la proposta del P. generale di soppressione della delegazione generale dello Sri Lanka e contemporanea modifica del commissariato dell'India.

P. Gianmarco Mattei, Economo generale, presenta il **rendiconto dell'amministrazione della curia generale** per l'anno 2002 ed offre le delucidazioni richieste.

SESSIONI VENTITREESIMA E VENTIQUATTRESIMA

Si riprende il tema riguardante la delegazione dello Sri Lanka, che viene concluso dalla **votazione**, suddivisa secondo i tre punti nei quali si articola il **Decreto di soppressione della delegazione generale dello Sri Lanka - modifica del commissariato provinciale dell'India; sostegno economico al commissariato dell'India.**

Punto 1 a)

La Consulta della Congregazione sopprime la delegazione generale dello Sri Lanka a norma del n. 201 delle costituzioni.

Punto 1 b)

La Consulta della Congregazione decide che la residenza S. Joseph's Youth Center dello Sri Lanka faccia parte del commissariato provinciale dell'India che, modificato in questo modo, a norma del n. 197 delle costituzioni, viene ora chiamato commissariato dell'India - Sri Lanka, dipendente dalla provincia piemontese.

Punto 2

Sostegno economico al commissariato dell'India. La Consulta della Congregazione decide, su richiesta del consiglio generale, che per cinque anni sia dato dalla curia generale un contributo economico al commissariato dell'India per il mantenimento di tutte le attività ordinarie dell'attuale casa dello Sri Lanka, anche per mezzo di contributi richiesti ad enti ecclesiali e non.

Le tre votazioni hanno esito positivo.

I responsabili dei **Coordinamenti generali** (p. Roberto Geroldi per la formazione, p. Luigi Amigoni per i laici, p. Walter Persico per le opere, p. Andrea Marongiu e p. Giovanni Gariglio per la pastorale giovanile-vocazionale) relazionano sull'attività svolta e la programmazione; seguono interventi e richieste di chiarimenti.

P. Giovanni Gariglio comunica il risultato dello spoglio delle schede della **votazione** riguardante la proposta di modifica della seconda parte delle Costituzioni e Regole; tenuto conto delle votazioni preliminari, tutte le proposte, in quattro schede contenenti in successione tutti i numeri delle Costituzioni e Regole modificati, sono state votate con esito positivo.

P. Gianmarco Mattei presenta una relazione sul tema dell'**economia e missione** nella vita consacrata alla luce della Parola di Dio e del diritto canonico.

P. Roberto Geroldi illustra la proposta di un **nuovo schema della Ratio Institutionis**.

Ad entrambi i contributi seguono interventi e richieste di chiarimenti.

Si procede quindi alla **votazione** sulla proposta che nella revisione delle Costituzioni e Regole venga inserita una norma che preveda e disciplini la facoltà del P. generale di dispensa; la votazione, per verbum placet, ha esito positivo.

Viene presentato il **Manuale delle Preghiere**, sul quale vengono fatte le ultime osservazioni e proposte prima della stampa definitiva.

Si indica in Roma la sede della prossima **Consulta della Congregazione 2004**.

P. Bruno Luppi, Preposito generale, offre alcune **considerazioni conclusive**, ringraziando il Signore e tutti i partecipanti per il buon esito dei lavori, ed invitando a ripartire con rinnovato entusiasmo, per intercessione di Maria e di San Girolamo Emiliani, in spirito di carità ed accoglienza reciproca, affinché il carisma somasco sia sempre più pienamente fonte di evangelizzazione e di servizio ai poveri, 'profezia' nella Chiesa, sorgente di nuove vocazioni.

Alle ore 18,15 si concludono i lavori della Consulta della Congregazione 2003.

Ringrazio il Rev.mo Padre Generale per avermi invitato ad esporre qualcosa di ciò che è maturato in me nei 70 anni di vita religiosa somasca. Cercherò di farlo con semplicità e sincerità. Dirò in primo luogo qualcosa su una constatazione e relativa riflessione; in secondo luogo sopra S. Girolamo e la sua eredità.

1. *Constatazione*

La constatazione ha riferimento con i riti, frequenti, di beatificazioni e canonizzazioni; e suscita tristezza per non contare mai un confratello somasco. Aumenta la tristezza sull'assenza somasca quando ci sono manifestazioni di massa, come per S. Pio da Petrelcina e S. José Maria fondatore dell'Opus Dei: la santità esercita un fascino irresistibile, ma non si manifesta da noi. Ci sono Congregazioni che sembrano fucine di santi: in particolare i Passionisti; sono fecondi in santità Francescani, Domenicani, Gesuiti; contano protettori ufficiali in cielo i Teatini, i Barnabiti, i Camilliani; c'è nella Chiesa del secolo XX una fioritura impressionante di santità, suggellata molto spesso dal martirio. Insisto: l'anelito alla santità non ha tra noi l'impeto desiderabile. Qui parlo di santità come esercizio eroico delle virtù cristiane, che è abbastanza diverso dalla esemplarità di vita religiosa. Questa sì che è diffusa nelle comunità somasche, così come la vita di lavoro. Il salto di qualità dalla vita religiosa esemplare alla santità consiste nell'aggettivo 'eroico' ed è problema di intensità, intenzionalità, perseveranza.

Una possibile prova di questa assenza può essere lo scarso interesse - non vorrei equivocarmi - quando si iniziavano i processi di informazione su Fratel Federico Cionchi: quell'interesse non era certo adatto a strappare dal Signore i miracoli imprescindibili per arrivare a buon termine.

Anche in riferimento a Mons. Giovanni Ferro, la cui virtù era già insigne prima di essere Vescovo di Reggio Calabria, non penso che la Congregazione somasca sia disposta a promuovere processi di beatificazione, come invece pare lo sia la sua Diocesi.

Eppure, in tempi relativamente recenti, la santità ha sfiorato la famiglia somasca. Due ex alunni somaschi sono stati dichiarati beati: Luigi Guanella e Francesco Faà di Bruno; la beata Caterina Cittadini è arrivata alla santità all'ombra di S. Girolamo; santa Benedetta Cambiagio è stata miracolata ed ispirata da S. Girolamo e diretta dal Padre somasco De Filippi. Ho sentito parlare con ammirazione di P. Giovanni Battista Turco ed ho personalmente ammirato i Padri Tagliaferro, Venini, Gandolfo, Cossu, ecc., tutte persone, se non sante, molto vicine alla santità.

Pertanto, l'assenza di santità, con le precisazioni fatte, ho la sensazione che sia di attualità, di questi tempi; è grave povertà spirituale; si manifesta nella poca affezione alla pietà; è apatia per la vita soprannaturale; impedisce alla famiglia somasca di testimoniare i 'beni del Regno', e, in conseguenza, la rende sterile; toglie robustezza e perseveranza.

La riflessione relativa alla constatazione afferma anzitutto che l'unica vera risorsa e speranza della Congregazione somasca è la santità dei suoi membri: una prova è la lettera 'disperata' di S. Girolamo, poco prima di morire, motivata dai disordini in comunità. La Congregazione somasca si definisce 'umile': realisticamente lo è. Non può, pertanto, offrire ai suoi membri, come forse in altri tempi, orizzonti umani di gloria; non può collocarli nelle alte sfere della gerarchia o nei livelli prestigiosi di cultura e responsabilità. A parte le considerazioni sopra qualità, capacità, meriti, i religiosi somaschi, come i religiosi e le religiose di congregazioni affini, sono formati per essere 'operai': il livello di operaio è umile, come vuole la Congregazione, ma non è umiliante. L'umiltà esigibile per accettare questo destino è l'evangelico rinnegarsi, condizione perché la santità germogli, cresca, maturi.

È da tener molto presente l'avviso biblico sopra la tiepidezza.

Mi sta a cuore dire queste cose; e nuovamente ringrazio per avermene dato l'opportunità. Che le nostre comunità ci involino ad essere santi.

2. S. Girolamo

Prima di dire qualcosa su S. Girolamo e la sua eredità, mi sia lecito fare due premesse:

Prima. Manifesto gioia e riconoscenza per le amoroze e molte ricerche su S. Girolamo e la spiritualità somasca, pubblicate nella Rivista o nei testi dei documenti di studio delle Giornate di Somasca; particolarmente prezioso e rivelatore il commento biblico delle lettere di S. Girolamo.

Seconda. Nella memoria annuale di S. Girolamo, l'otto febbraio, ho riletto le lettere del Fondatore e la biografia dell'Anonimo: sono gioielli. Mi conforta profondamente essere inserito nell'albero quattro volte centenari, le cui radici resistono vivaci con l'alimento dei dieci (o poco più) anni di santità di S. Girolamo e dei suoi pochissimi scritti: nutrono con linfa di vita eterna.

Mi sono avvicinato a S. Girolamo ripercorrendo l'itinerario delle sue orazioni: confesso che fino al 'Dolcissimo Gesù, non siatemi giudice ma salvatore' è stato anche il mio itinerario. Quando un proposito, un desiderio, un impegno si fa orazione, significa che è questione vitale. Specialmente quando, come nel caso di S. Girolamo, si esce da un periodo in cui si è smarrito il ricordo ed il ricorso a Dio. Così, S. Girolamo ridiventa 'testa saggia' quando, davanti al Crocifisso, supplica: "Aiutami, o Si-

gnore, che voglio essere tuo". Il Crocifisso gli rivela l'errore e la depravazione del peccato; egli, nella misericordia e perdono del Signore, ritrova quella dolcezza, che aveva sperimentato nella innocenza della sua infanzia. Ripetendo le tenere preghiere di sua madre, arriva alla formulazione della giaculatoria appena citata: poiché si sente ascoltato e, quindi, salvato, si realizza in lui la trasformazione in salvatore, imitando così il suo dolce Maestro. Con una seria riflessione e pratica ascetica va apprendendo che l'amore deve essere compensato con l'amore; dona se stesso e le sue risorse agli affamati, infermi, bisognosi con i quali Gesù si identifica; si dona in particolare ai fanciulli orfani ed abbandonati; apre per loro una scuola d'arti e mestieri; li induce soavemente all'imitazione di Gesù; cerca di renderli templi dello Spirito Santo; si fa, in concreto, loro salvatore e, come dice l'Anonimo, si fa tale in un atteggiamento sempre lieto, eccetto quando pensa ai suoi peccati; unisce presenza, tenerezza, sapienza. L'Anonimo lo descrive in questa scuola con commozione, con la nostalgia di aver perso un'occasione non accogliendo l'invito dell'amico. Dalla giaculatoria 'Dolcissimo Gesù' noi impariamo che educare è salvare e che la salvezza è frutto di un amore ricevuto e contraccambiato; dalla realtà della scuola di S. Girolamo impariamo che cosa è scuola cristiana, che prepara alla vita con l'esercizio di una professione e sviluppa la grazia divina con l'imitazione di Gesù. Questa brevissima preghiera è davvero un programma.

Nel 1527 S. Girolamo viene a contatto con S. Gaetano da Thiene ed il Card. Carafa. Probabilmente l'incontro avviene nell'ambiente della Compagnia del Divino Amore. S. Gaetano, però, ha superato la tappa della Compagnia (formazione personale ed esercizio della carità) e si è dato anima e corpo alla riforma della Chiesa; viene a Venezia da Roma con la Compagnia dei Chierici Regolari, i Teatini. S. Girolamo entra nel circolo veneziano della preriforma: il capo è il Cardinal Carafa; membri conosciuti, oltre i Teatini, i Vescovi Giberti e Lippomano. Dal suo cuore nasce una nuova orazione, la 'Nostra Orazione'. C'è in essa un volo d'alta mistica, quando insistendo sulla bontà di Gesù, lo definisce 'Amor mio e Dio mio' e proclama la sua totale fiducia in Lui. Soprattutto, l'orazione rivela il 'Girolamo totale': rifugio dei poveri, padre degli orfani, riformatore.

Analizziamola brevemente:

'Dolce Padre Nostro Signore Gesù Cristo':

- si mantiene l'attributo 'dolce';
- Gesù, in questa orazione, è Signore: in conseguenza noi ci mettiamo al suo servizio;
- Gesù manifesta il suo essere Signore come padre; noi lo serviamo come figli;
- 'nostro': ci sentiamo famiglia anche nell'impegno della riforma.

'Ti preghiamo per la tua infinita bontà': l'impresa che ci hai affidato, la riforma del popolo cristiano, è infinitamente superiore alle nostre possibilità: quindi 'Ti preghiamo'.

'Per la tua infinita bontà': bontà di chi è benignissimo e supplisce il nostro difetto, e, d'altra parte, ha pietà del popolo cristiano.

L'orazione continua supplicando il 'Signore' Gesù: 'ascoltaci, Signore, perché benigna è la tua misericordia; nella tua immensa tenerezza volgiti verso di noi. Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi'.

L'orazione, poi, si fa supplica per le necessità comunitarie (pace, carità, prosperità, protezione), riafferma la vera fiducia nel Signore e ricorre alla intercessione della Madre della grazia.

Più avanti prega per la Chiesa perfettissima del Cielo, per la Chiesa perfetta ed imperfetta sulla terra (giusti e peccatori) e per il suo ampliamento mediante la conversione di infedeli ed eretici.

Al numero 16 recita: 'Preghiamo per la Chiesa, perché si degni riformarla allo stato primitivo della Sua Santa Chiesa e perché si degni mettere pace e concordia fra tutti i capi cristiani, affinché uniti in pace santa, vadano contro gli infedeli ed eretici, così che si convertano e vengano sotto il giogo della Santa Chiesa Cattolica'.

La 'Nostra Orazione' spinge S. Girolamo alla evangelizzazione; si propone di debellare l'ignoranza religiosa ed avversare la propaganda luterana; lo fa con delicatezza: aiuta prima i contadini nel duro lavoro e, quando si danno un riposo, li catechizza. La 'Nostra Orazione' imprime agli asili per orfani un carattere apostolico: gli alunni si preparano per funzioni di dottrina cristiana. S. Girolamo li conduce processionalmente nei paesi ed in piazza recitano il catechismo a domande e risposte, preparato dal religioso domenicano Reginaldo. Il Cardinal Carafa informa il Duca Sforza di Milano che quei ragazzi sono le nuove truppe scelte, i giannizzeri, della Chiesa. La 'Nostra Orazione' aumenta in S. Girolamo l'adesione, l'amore, l'obbedienza alla Chiesa ed alla sua gerarchia: è lecito pensare che gli istituti per orfani si trasformano in piccoli seminari, per dare alla Chiesa sacerdoti liberi da interessi di famiglia ed iniziare la riforma della Chiesa dal clero, in sintonia con S. Gaetano.

La 'Nostra Orazione', per S. Girolamo e per noi, è enormemente suggestiva: obbliga a superare il limite assistenziale per poter dare alla Chiesa ed alla società persone riformatrici ed apostoliche.

S. Girolamo ci trascini nel suo volo verso 'Gesù Buono, Amor mio, Dio mio, in Te confido, non sia io confuso'.

p. Giuseppe Filippetto crs

RELAZIONE DEL PADRE GENERALE

1. LA NOSTRA SPERANZA

"Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale?" (Mt 22, 8-12).

Miei cari confratelli, sappiamo per certo che questa è un'ora di Dio per la nostra Congregazione; quindi, anche e prima di tutto, per ognuno di noi.

Il Signore ci sta provando come l'oro nel fuoco, sta lottando con noi (cf Gen 32, 25-30), ci sta sfidando.

La sua benedizione ci raggiungerà se, nella 'lotta', ci lasciamo 'toccare' da Lui, se accettiamo, senza porre scuse, il suo invito 'a nozze', disposti ad indossare 'l'abito nuziale'.

E questo non è facile, a meno che, guardando al nostro Fondatore san Girolamo, siamo disposti, come lui, ad andare controcorrente, fidandoci solo e totalmente del Signore e del suo Vangelo, ed a seguire la via del Crocifisso.

Conosciamo i 'requisiti' per riappropriarci dell'amore e del fervore che, dandoci la forza di continuare a ricercare e a compiere la volontà del Padre, ci rende capaci di vivere e di trasmettere, oggi, 'la beata vita del Vangelo'. Uno di questi è per tutti noi il saper cogliere nelle fragilità, nelle povertà, nelle insicurezze ed incertezze personali e comunitarie il dono di Dio per vivere con maggior radicalità la nostra consacrazione religiosa. Il Signore sta prendendo sul serio quanto abbiamo voluto offrirgli, anche se ci costa entrare nei suoi 'schemi'.

'Come lucerna posta sul candeliere' il nostro Fondatore, ancora una volta, si propone a noi umile e povero, fervente - passava molto tempo davanti al Crocifisso - e rifugio dei poveri, sempre pronto a spogliarsi del 'vecchio abito' per rivestirsi della novità del Vangelo, ricco di fede-fiducia e speranza in Dio solo, come risposta alla nostra poca fede ed al nostro debole amore.

2. FORTI NELLA VIA DI DIO

In questi anni, con speranza ed entusiasmo, la nostra Congregazione, come gli altri Istituti religiosi, ha cercato, non senza una certa utopia, di prendere coscienza del dono ricevuto dallo Spirito, attraverso san Gi-

rolamo, e di proporlo come 'sorgente di identità e forza di evangelizzazione', indicando modi concreti per assimilarlo, viverlo e dividerlo. In quanto a documenti, quelli della Chiesa - per esempio l'ultimo: 'Ripartire da Cristo' - e quelli prodotti dagli ultimi Capitoli generali (1993 e 1999), dalle Consulte della Congregazione (soprattutto le ultime) e dai vari Capitoli provinciali, cosa di meglio e di più avrebbero potuto darci e proporci? Cosa manca allora?

Crede necessario richiamare i punti forti dell'itinerario formativo proposto dal Capitolo generale 1999 (Doc. 2.3) per assimilare alcuni elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore, che ci identificano come religiosi somaschi:

- *Disponibilità a fare nostro il processo di progressiva assimilazione a Cristo, che san Girolamo ha concretizzato nella sua vita ed ha indicato nel suo testamento: "Seguite la via del Crocifisso, amatevi gli uni gli altri, servite i poveri"*.
- *Impegno per vivere assieme l'esperienza di Dio, per arrivare ad essere segno profetico di una Chiesa che vuole tendere alla 'santità che fu al tempo degli Apostoli'*.
- *Apertura alla dimensione comunione della Chiesa, nella reciprocità delle diverse vocazioni.*

Dobbiamo dire che questi punti sono stati presenti, in questi anni, e che per la loro attuazione abbiamo dedicato studio, riflessione e progettualità (cf Consulte 2001-2002).

Con l'aiuto del Signore, continuano ad essere il nostro obiettivo per poter 'rivitalizzare comunità ed opere con la forza del carisma somasco'. Non dobbiamo scoraggiarci se i risultati si fanno attendere. Il cammino tracciato ed intrapreso per giungere a comunità e ad opere significative, cioè 'segno-testimonianza del Regno', esige fiducia nel Padre e molta preghiera, speranza, e, soprattutto, umile pazienza per saper tornare a 'ri-percorrere', ogni volta, il cammino non fatto (cf Anonimo, 6,2).

3. CONTEMPLIAMO L'OPERA DI DIO!

Succede spesso, in questo nostro tempo, che diversi fattori, se non controllati, contribuiscono a creare una visione troppo pessimistica della vita e del futuro, togliendo così la serenità, la pace del cuore, la gioia di vivere ed anche la capacità di vedere le tante cose belle che la bontà del Signore sta realizzando.

Non poche volte questo succede anche a noi religiosi.

Incontrando confratelli e comunità ho voluto, per questo, privilegiare in particolare il 'racconto' degli aspetti positivi presenti nella nostra vita personale e comunitaria di ogni giorno. È stata l'occasione per scoprire cose interessanti e per toccare con mano che il Signore non abban-

dona mai chi ha posto la fiducia in Lui solo. La positività l'ho vista in particolare nella presenza dei tre fondamenti dell'opera: devozione, carità e lavoro, e nella volontà di renderli i fondamenti del vivere e dell'agire. Il traguardo è sempre ancora 'più in là', però ho visto che, in genere, con l'aiuto di stimoli 'provvidenziali', si riprende il cammino. L'ho vista in confratelli e comunità che si aprono a esperienze significative di accoglienza: accoglienza reciproca (per esempio confratelli anziani ed ammalati), accoglienza dei 'piccoli' e dei poveri, coinvolgendo in questo persone di buona volontà. L'ho vista nell'impegno quotidiano per il proprio 'lavoro' - 'apostolato', fatto con amore, professionalità e sacrificio. L'ho vista in confratelli anziani, che accettando i propri limiti, cercano di essere utili alla comunità ed alla Congregazione, soprattutto con la preghiera, ed offrendo le proprie sofferenze. L'ho vista nei giovani confratelli, che vivono con entusiasmo l'esperienza di Vangelo di san Girolamo, e nei loro formatori, che la trasmettono loro, soprattutto attraverso la testimonianza di vita. L'ho vista anche nei diversi responsabili, nel loro generoso impegno di animazione, nella loro fatica di portare avanti con sapienza la necessaria 'ristrutturazione' - 'potatura', perché il tralcio, 'ogni tralcio porti più frutto'; in una maggiore attenzione alla formazione iniziale e continua, in una progressiva - anche se ancora insoddisfacente - affermazione dei Coordinamenti generali, delle Opere e della Formazione in particolare; ed in un maggior consolidamento di alcune nuove realtà congregazionali in America Latina ed in Oriente.

L'utopia di una vita pienamente convertita al Signore Gesù ci verrà donata solo 'un giorno' se, da parte nostra, non è venuta meno la fiducia nel Signore e abbiamo perseverato, con semplicità, sino alla fine 'nella via di Dio che è amore e umiltà con la devozione' (cf 2 Lett. 10). Nel frattempo continueremo a gemere come ogni altra realtà in 'attesa'.

4. LIMITI E DIFFICOLTA'

Il Capitolo generale 1999 (cf Doc. 4.1) aveva evidenziato 'limiti oggettivi che caratterizzano la vita della Congregazione con modalità diverse secondo le aree geografiche, ai quali si accompagnano quelli soggettivi, che investono le persone e le comunità'. Anche se entrambi continuano ad essere anche oggi la causa di un certo malessere e di un certo 'segnare il passo' nella Congregazione, sono però soprattutto i secondi che frenano il nostro cammino. La loro lista è lunga e fin tanto che non si riesca a trovare il modo di coinvolgere la responsabilità personale di ogni confratello, cioè la responsabilità di ognuno di noi, continuerà a rimanere tale, nonostante i buoni orientamenti e le linee operative prodotti in questi ultimi anni.

Risentono di questa pesantezza in particolare:

- **La vita fraterna in comune** che ancora troppe volte ed in troppe comunità, antiche e recenti, non riesce ad essere sempre 'fraterna' - 'vita di fraternità e di amore' (CCR 33), 'comunione di vita' (CCR 27), condivisione del progetto di vita; e neppure 'in comune' - 'abitare insieme, nella stessa casa e secondo le stesse norme' (CCR 36, 37). Abbiamo urgente bisogno di comunità più 'felici e significative', anche per essere fecondi vocazionalmente.

La bellezza, la gioia e la significatività della vita comunitaria dipendono, prima di tutto, da quanto ogni confratello è disposto a donare, cioè da quanto è disposto 'a seguire la via del Crocifisso'.

Dobbiamo convincerci (convertirci) che l'accoglienza delle persone, la profondità dei rapporti, la possibilità di vero affetto, l'aiuto e l'appoggio vicendevole, la gioia di vivere e lavorare insieme, non cadono dal cielo, ma sono faticose e perseveranti conquiste personali, sempre con la grazia del Signore.

Anche quanto è stato proposto per una comunità somasca significativa (cf Consulte 2001-2002) non raggiungerà lo scopo se non ci sarà l'attiva partecipazione di tutti e di ognuno, secondo il ruolo ed il servizio che è chiamato a svolgere. Dobbiamo chiederci, come responsabili, che cosa possiamo fare di più per questo.

Personalmente voglio sottolineare, ancora una volta, l'indispensabile servizio di animazione dei superiori, dal superiore locale ai superiori maggiori. È della loro animazione che il Signore si serve perché non si raffreddi il fuoco dello Spirito, per costruire una comunità animata da una forte comunione tra i membri, nella condivisione del progetto di vita e di attività, perché il singolo confratello si senta ascoltato e valorizzato, perché soprattutto alcuni problemi difficili della comunità siano scoperti ed affrontati insieme seriamente. Dobbiamo donare di più il nostro tempo ai confratelli!

- **La rivitalizzazione della Congregazione** secondo le linee del Capitolo generale 1999.

Risulta ancora troppo difficile conseguire la convergenza degli intenti, forse perché non sono ancora sufficientemente chiari, motivati e programmati, oppure anche perché c'è la paura di affrontare nuovi percorsi che esigono la rinuncia di visioni, di bisogni particolari e di tutte quelle 'sicurezze' che forse rendono ancora 'sostenibile' la propria scelta di vita.

Alcuni percorsi sono iniziati, si sono abbozzate esperienze congregazionali 'innovative', si sono create aspettative; però, o per mancanza di decisione, o per la difficoltà a progettare 'bene' e a coinvolgere più persone, o per la poca convinzione, o per altri motivi, pochi sono stati portati avanti ed altri o sono appena usciti dal cassetto o sono rimasti bloccati.

5. 'SI POSSONO TAGLIARE TUTTI I FIORI, MA NESSUNO PUO' IMPEDIRE ALLA PRIMAVERA DI RITORNARE'

Fratelli, la convergenza degli intenti deve essere valorizzata e ricercata prima di tutto da noi per realizzare, con autenticità, il servizio di autorità di cui la Congregazione ha bisogno per dare al *presente quelle valenze di futuro* che le permettano di essere fedele all'ispirazione del Fondatore, dono dello Spirito Santo. Come san Girolamo, anche noi, 'un cuor solo e un'anima sola', siamo chiamati a rispondere con una genuina creatività carismatica alle sfide ed alle difficoltà del nostro tempo.

Andiamo avanti con maggior convinzione e con una certa urgenza, perché i tempi, come ben sappiamo, stringono, ed il disorientamento, la sfiducia e le forze vengono meno, e noi vogliamo che 'torni la primavera'!

6. 'DUC IN ALTUM' (cf Capitolo generale 1999, Doc. 5)

In questa ottica, la Consulta 2003 è chiamata ad affrontare dei temi fondamentali ed urgenti per la *significatività della nostra vita comunitaria e delle nostre opere*.

a. *Revisione delle Costituzioni e Regole.*

I cambi avvenuti nel mondo, nella Chiesa e nella società si stanno ripercuotendo anche nella nostra famiglia religiosa e nella vita concreta delle comunità. Se da un lato dobbiamo ringraziare il Signore perché 'il carisma impara a parlare altre lingue, mette radici in altre culture e mostra la sua fecondità evangelica, come ha fatto ieri e oggi, aprendosi al domani' (cf Cap. gen. 1999, Doc. 5, 3), dall'altro dobbiamo continuare a chiedergli la capacità di accogliere con sapienza le nuove caratteristiche, possibilità ed esigenze della Congregazione e di affrontare i nuovi problemi, come la solidità e il senso di appartenenza delle nuove realtà e la difficile, a volte ormai critica, situazione di quelle più antiche, per l'invecchiamento dei religiosi e l'impossibilità di sostituirli, e per le mutate esigenze delle opere nelle quali svolgiamo il nostro apostolato.

Il lavoro della revisione delle Costituzioni e Regole è in questa linea.

La Congregazione si è data le Costituzioni come strumento atto a 'realizzare la propria missione secondo la grazia del Signore'. Pur accogliendole come un dono di Dio, ha sentito e sente il bisogno di adeguarle alle condizioni dei tempi (CCR 5), conservando però sempre attentamente 'lo spirito dei primitivi ordinamenti', interprete dell'ispirazione del Fondatore. Le Costituzioni in questo modo, in ogni momento storico, 'non tendono ad altro che a farci vivere piamente verso Dio, sobriamente con noi stessi ed a operare giustamente e senza scandalo verso il prossimo' (cf Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca) quali testimoni di Cristo che praticano il Vangelo della carità nella fraternità e nel servizio dei piccoli e dei poveri.

L'adeguamento di cui sente bisogno oggi la Congregazione riguarda, in particolare, le strutture di governo, perché rispondano alla nuova realtà congregazionale. Però non solo! Anche altri aspetti delle Costituzioni e Regole hanno bisogno di essere rivisitati perché aiutino la Congregazione a radicarsi più fortemente alle sue origini e renderla più profetica, attuando quanto propone oggi la Chiesa.

b. Riflessioni ed elaborazioni su comunità somasca ed opere.

Il contributo inviato dalla Curia generale, anche se in modo sintetico, offre degli spunti interessanti per capire che si tratta di un tema fondamentale per la nostra Congregazione. Le comunità e le opere somasche hanno tradizionalmente avuto tra di loro una chiara e vitale relazione che le ha caratterizzate e contraddistinte. Ora sappiamo cosa sta cambiando in questo rapporto e la crisi che esso sta provocando alle comunità ed ai singoli religiosi. Affrontando con discernimento evangelico, 'simile ad un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e antiche' (Mt 13, 52), questa importante sfida, siamo chiamati a fare delle scelte che aiutino a recuperare in modo giusto il 'legame' tra comunità ed opere, senza il quale né comunità né opere sarebbero 'significative'.

c. Economia e missione nella vita consacrata, oggi.

'I beni temporali sono da noi considerati come dono della Provvidenza, segno della paterna bontà divina e mezzo per partecipare ai fratelli le ricchezze dell'amore di Dio e l'aiuto della nostra fervente carità' (CCRR 16). Questo dice la premessa 1 delle nostre 'Norme di amministrazione economica'.

Mi sembra utile citare anche quanto ha detto il P. provinciale della Provincia lombardo-veneta nella sua Relazione al Capitolo provinciale 2001: "Facilmente ci lasciamo prendere dalla logica consumistica: manchiamo di libertà nei confronti del denaro e delle cose; qualche volta non riusciamo più a distinguere il necessario dall'utile o dal superfluo. Ho l'impressione poi che stentiamo a lasciarci sempre guidare nei nostri progetti dai criteri della testimonianza e della solidarietà".

Per 'nutrire nel cuore ed esprimere con le opere lo zelo ardente del nostro padre san Girolamo per il tesoro della povertà evangelica' seguendo così il Signore Gesù, nella Consulta rifletteremo insieme sul Documento della sessantesima Assemblea dell'USG, 'Economia e missione nella vita consacrata, oggi'. La 'Presentazione e saluto all'assemblea USG del maggio 2002' del Presidente, h. Alvaro Rodríguez Echevarría, e l'esposizione del nostro Economo generale, p. Gianmarco Mattei, ci aiuteranno a capire che 'non possiamo prescindere da una buona amministrazione dei nostri beni se vogliamo vivere da poveri e proclamare, con fatti e con parole, il Vangelo della carità'.

7. VERIFICA DELLA PROGRAMMAZIONE DEL GOVERNO GENERALE

A partire dal Capitolo generale 1999, il Governo generale ha cercato 'di prevedere e guidare mediante una progettualità l'evolversi di fenomeni destinati a cambiare profondamente la Congregazione nel modo di pensarsi, di strutturarsi e di sentirsi una, nella pluralità delle espressioni dello stesso carisma'. La Consulta della Congregazione, in particolare, è stata il 'luogo' dell'attuazione di questo impegno.

Su questa linea ci stiamo ora muovendo con maggior convinzione ed effettività, cercando di coinvolgere il maggior numero di confratelli. Questo fa sì che non sempre si riesca a soddisfare tutti.

• *Interventi mirati a rivitalizzare comunità ed opere:*

- I criteri dati per valutare ed incrementare la 'significatività' di una comunità somasca in generale sono stati accolti abbastanza favorevolmente. È necessario tuttavia che i superiori, nel loro servizio di animazione, continuino a presentarli ai confratelli, verificandone anche l'attuazione. Possono aiutare anche a superare le difficoltà della vita comunitaria.
- L'organizzazione di incontri, ritiri, assemblee, ecc. con finalità formative e la celebrazione, frequente e programmata, del Capitolo della casa, rispondono a dei veri bisogni dei confratelli. L'attenzione va posta sul modo di realizzarli e l'interesse che suscitano per la loro attualità.
- Gli incontri dei superiori locali, come scuola di formazione per responsabili di comunità, sono un grande aiuto per coloro che prestano il servizio di animazione dei confratelli: bisogna continuare a farli bene.
- L'attenzione che si sta prestando in particolare ai confratelli anziani ed infermi dice la fedeltà al Vangelo della carità e la fedeltà al carisma di tante comunità. È però necessario che non ci si accontenti di quanto si sta già facendo, cercando di 'progettare' quel qualcosa di più che potrebbe migliorare la qualità della vita dei confratelli anziani.

• *Condivisione del carisma con i laici*

Forse è questo uno degli orientamenti del Capitolo generale che continua a provocare nella Congregazione risposte molto diversificate che vanno dalla piena accoglienza alla quasi totale dimenticanza-indifferenza. Si è fatto poco cammino!

Anche il Governo generale, in questo, ha la sua colpa. Dobbiamo recuperare il tempo perso.

- *Creare spazio per una pastorale giovanile e per l'accoglienza di giovani sensibili al richiamo vocazionale*

È questa una urgenza che dovrebbe assolutamente coinvolgere ogni comunità ed ogni religioso da subito. Invece, mentre normalmente si è poco propensi a delegare, in questo si delega facilmente e volentieri.

- *Linee operative della Consulta 2002*

Di ognuna, se lo riterrà opportuno, il Consigliere responsabile esporrà quanto è stato fatto.

Attività del Padre generale

Dalla Consulta 2002 fino ad oggi ho visitato diverse realtà della Congregazione soprattutto per realizzare la Visita canonica.

Sono stato nella Provincia andina, da giugno ad agosto; nella Provincia lombardo-veneta, a partire dalla metà di ottobre. Da metà maggio a metà giugno sono stato in Brasile. Ho partecipato ai Capitoli della Provincia di Spagna, ligure-piemontese ed andina. A fine aprile ed a fine settembre sono stato in India e Sri Lanka.

Ho fatto visite fraterne ad alcune comunità italiane ed ho partecipato a vari incontri, da quello di Somasca in agosto, agli incontri formativi dei superiori italiani, a qualche incontro vocazionale ed a qualche assemblea provinciale.

Ho avuto l'opportunità di dialogare con parecchi confratelli.

I periodi trascorsi in Curia sono stati brevi e abbastanza frequenti, soprattutto per presiedere a qualche Consiglio. Durante la mia assenza mi ha supplito il P. vicario.

Fratelli, il nostro padre san Girolamo sicuramente sta pregando per noi.

Chiediamo al Signore che esaudisca le sue preghiere e che ci conceda la grazia di capire la sua volontà in questo momento difficile, e di eseguirla. Sappiamo che il Signore vuole qualcosa da noi, e con sant'Agostino gli diciamo: "Signore, dammi quello che mi chiedi, e poi chiedimi quello che vuoi".

*p. Bruno Luppi crs
Preposito generale*

CONTRIBUTO SU ECONOMIA E MISSIONE

Premessa

Alla base del documento dell' U.S.G. "*Economia e missione nella vita consacrata*" che prendiamo in esame, c'è la consapevolezza che la globalizzazione del mercato e delle risorse coinvolge anche la vita religiosa.

Il fenomeno, infatti, da una parte accresce lo sfruttamento dei poveri e quindi ci impegna ad umanizzare la nostra economia rendendola veramente al servizio delle persone e del fine apostolico della Congregazione; dall'altra esige una maggiore competenza professionale di gestione così che corrisponda, anzitutto alle esigenze del Vangelo, alle norme del C.J.C. "recepiti dalle CCR e dalle Norme di amministrazione" e alle leggi dello Stato che sono diventate sempre più complesse ed esigenti.

Il documento U.S.G. richiama più volte i **principi evangelici** ed auspica una **spiritualità dell'economista**.

Mi sia consentito richiamare brevemente questi principi basilari.

-1- L'amministrazione economica alla luce della Parola di Dio

A) Si dice che, a volte, non è facile coniugare le esigenze evangeliche con la legislazione fiscale ed economica.

Può nascere, infatti, tensione tra un'organizzazione qualificata che impegna sul serio gli addetti ai lavori e il dovere di non lasciarsi prendere dalle tante faccende a scapito della "parte migliore" che è la ricerca e la cura dei valori spirituali.

Il pericolo non è solo quello di dedicare più tempo al lavoro che alla preghiera, ma soprattutto di lasciarsi prendere da una mentalità mondana.

L'efficienza non deve mai essere a scapito della verità, della giustizia, della carità né della propria coscienza, né del fine pastorale e caritativo della nostra Congregazione.

Del resto, sappiamo bene che il vero risultato dipende da ben altri fattori: "cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date in aggiunta" (Mt. 6, 33); "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori." (Sl. 127).

B) **Il Signore Gesù è il nostro modello di vita e la nostra sicurezza!**

Egli ha scelto la povertà, il distacco dai beni terreni per additarci altri beni superiori e per essere libero.

E perché non perdiamo di vista il senso del nostro lavoro, che pur è indispensabile, ci ammonisce: "qualunque cosa avrete fatto al più

piccolo dei miei fratelli lo avrete fatto a me" (Mt. 25, 40); "date e vi sarà dato" (Lc. 6, 38); "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At. 20, 35).

È fondamentale *accogliere con fede il mistero della Divina Provvidenza*: Mt. 6,25-34; Lc. 12,22-31; Sl. 127.

La ricerca affannosa o esosa o comunque carente di motivazioni spirituali è contraria a questa fede e di conseguenza non è mai esente da qualche ingiustizia, con la logica conseguenza che: "la farina del diavolo va tutta in crusca!".

Gesù ci ammonisce ancora, sulla base della fede nella Divina Provvidenza, a **non capitalizzare**: "non accumulate tesori sulla terra dove la tignola e la ruggine consumano e dove i ladri dissotterrano e rubano" (Mt. 6,19).

- C) Questa prospettiva soprannaturale esige una "**metànoia**", un cambiamento radicale di mentalità.

Il Signore Gesù ha detto: "Io ho vinto il mondo" (Gv. 16,33), lo ha vinto con la croce, cioè con l'amore e il dolore!

C'è sempre un contrasto tra la sapienza divina e quella umana: "ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1Cor. 1,25).

Accogliere questi principi significa dare un *sensu profetico alla nostra vita semplice e distaccata*; in pratica può farci decidere, ad esempio, ad andare oltre ciò che si giudica finanziariamente ragionevole quando si tratti di esigenze di evangelizzazione e di carità.

- D) La "**Koinoia**": "un solo corpo, un solo Spirito" (Ef. 1,4).

La Chiesa di Gerusalemme che vide il Risorto comprese appieno che la comunione dei beni materiali e spirituali era un'esigenza primaria della comunità dei salvati: tutto è dono! Ma Cristo Gesù è il dono supremo, il bene comune e noi siamo il suo corpo.

Durante i primi decenni di vita quella comunità si trovò nella indigenza: non mancavano i poveri, ma la situazione si aggravò a causa della persecuzione da parte della Sinagoga.

Basti pensare ad At. 8-9 in cui si afferma che: "Saulo devastava la Chiesa di Dio... sempre furente di minacce e stragi". Di conseguenza ci furono confische di beni ed espulsioni; pensiamo anche ai soprusi dei ricchi verso i poveri di cui parla S.Giacomo: questa situazione rendeva dolorosa e precaria la condizione della Chiesa Madre.

Allora vediamo in uomo ardente di fede e di carità, *Barnaba*, che offre spontaneamente il ricavato della vendita di un bene immobile.

Vediamo *Paolo* che raccoglie aiuti ad Antiochia di Siria e si reca con Barnaba a portarli ai bisognosi di Gerusalemme.

Gli stessi apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni "colonne della Chiesa" pregano Paolo di ricordarsi dei poveri ed egli mantiene l'impegno, come sappiamo dalla lettera ai Galati.

Nella 1Cor. l'Apostolo ripete l'ordine già dato ai Galati di raccogliere offerte nelle adunanze del primo giorno della settimana allorché "*si spezza il pane*": nella Chiesa apostolica questo è il termine più usato per indicare l'Eucarestia, Sacramento di comunione con Cristo e con i fratelli e fu inteso proprio in questa valenza: **Cristo si fa dono, pane spezzato, sangue versato per insegnarci a farci dono reciproco, a condividere!**

(cfr 1Cor. 11,17-34: Il peccato dei Corinzi fu nel comportamento antiecclesiale, non sapevano condividere! Non c'è un dono in sola venuta senza ricambio!).

San Giustino (+ 150) nella prima Apologia descrive la celebrazione Eucaristica e ricorda che all'offertorio i fedeli portavano i doni più diversi per esprimere il dono di se stessi e la condivisione. Dall'Eucarestia, dall'incredibile baratto tra la nostra povertà di peccatori e il dono di salvezza deve nascere quella carità che si fa dono, servizio. Nella 2Cor san Paolo dedica ben due capitoli, l'ottavo ed il nono, alle "**collette**", raccolta di aiuti per le necessità della Chiesa; le raccomanda vivamente, manda incaricati di fiducia, sottolinea i vantaggi spirituali e, notate bene, materiali che verranno a chi dona con gioia, poichè la Divina Provvidenza splende prima che sorga il sole!

Nella lettera ai Romani cap. 15 annuncia che andrà a Gerusalemme a portare gli aiuti raccolti in Macedonia.

Come si vede *l'Apostolo ha chiesto la condivisione a tutte le comunità da lui fondate o alle quali si indirizza*.

Nell' *addio agli anziani di Efeso* (At. 20, 34-35) Paolo dichiara: "non ho cercato né oro né argento, né la veste di nessuno; voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani (le mani callose di un apostolo!). In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si debbono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù che disse: "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Il lavoro va considerato come il primo esercizio della povertà personale. San Girolamo ha fatto sue le parole dell'Apostolo: "chi non lavora non mangi" (1Ts. 3,10) e ha detto che: "la devozione, il lavoro e la carità sono il fondamento dell'opera".

- E) **La Sacra Scrittura illumina il nostro modo di agire condannando alcuni modi di fare illeciti.**

Il tribuno *Claudio Lisia* confessa di aver ottenuto la cittadinanza romana sborsando un somma notevole (At. 22,23).

Il procuratore Felice "sperava che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui" (At. 24, 23).

Simon Mago offre agli apostoli la bustarella per ottenere il potere di trasmettere il dono dello Spirito e san Pietro lo manda al diavolo per due motivi:

- Per stroncare il tentativo di confondere il piano della Grazia con quello economico,
- Per dissipare il sospetto che nella sua attività apostolica ci fosse un interesse materiale (At. 8, 20-23).

Gesù ha comandato *l'esercizio gratuito dei carismi*: "guarite gli infermi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt. 10, 8).

Questo fu già lo stile del Profeta Eliseo: quando Naaman, lebbroso, va a chiedergli una preghiera di guarigione porta con sé una ricompensa adeguata; ma l'uomo di Dio non lo riceve e lo manda a lavarsi nel Giordano: è Dio che salva, non l'uomo! E a Dio non si dettano condizioni, non si stabilisce un rapporto farisaico di dare ed avere, bensì un rapporto di fiducia e di amore!

Invece, il servo di Eliseo insegue Naaman guarito e gli chiede una offerta "per i poveri" e si becca lui stesso la lebbra perché era un bugiardo! Quest'episodio ci insegna, fra l'altro, a stare attenti ai motivi che adduciamo per fare quattrini: potrebbero essere pretestuosi!

L'episodio drammatico di *Anania e Saffira* (At. 5,1-11) è un forte richiamo alla rettitudine di intenzioni; san Pietro stronca l'infiltrarsi della ipocrisia farisaica nella primitiva comunità cristiana.

Con la liberazione dell'*indemoniato Geraseno* (Mc. 5,1-20), Gesù ci insegna a dare una valutazione prioritaria alla vita e alla persona umana: un'anima vale ben più di duemila porci!

Gli episodi del *tributo a Cesare* (Lc. 20,20-26) e della *tassa per il Tempio* sottolineano il dovere di adempiere ogni giustizia, anche quella fiscale!

Per concludere: *la nostra vera identità è quella che abbiamo in riferimento a Gesù "Lui è il nostro modello, Lui povero ed umile sacrificato, teso unicamente alla gloria del Padre e alla salvezza delle anime"* (Paolo VI).

-2- C.J.C.

Il CJC (1983) tratta dei beni temporali della Chiesa nel titolo V (cann. 1254-1310).

- Esso riafferma il diritto nativo della Chiesa (quindi di tutte le persone giuridiche che ne fanno parte) di possedere e amministrare beni ma-

teriali per lo svolgimento della propria missione: *culto, sostentamento, apostolato, opere caritative*.

Fa proprie, in particolare, due istanze messe in evidenza dal Concilio Vaticano II:

- *La finalità dei beni è il servizio dei poveri*
- *La perequazione comunionale, cioè l'equa distribuzione degli stessi tra le persone e gli enti ecclesiali.*

Ne consegue che il **criterio di discernimento tra povertà e accumulo è data dalla destinazione dei beni posseduti e dal modo di distribuirli con equità di comunione.**

Se il can. 1254 afferma il diritto di alienazione indipendentemente (ma non liberamente) dalla legge civile, il can. 1286 richiama all'osservanza di tale ordinamento, specie nei contratti e nei pagamenti (cfr can. 1290).

L'amministrazione dei beni è regolata dai cann. 1273-81. Essi trattano del sostentamento del Clero, della previdenza sociale, della remunerazione del personale dipendente, etc.

Enunciano le competenze degli amministratori in rapporto al consiglio per gli affari economici, al collegio dei consultori, etc. e richiedono la massima diligenza nell'esercizio delle loro mansioni che sono ben definite.

Il can. 1280 richiede la *costituzione di un consiglio per gli affari economici per tutte le persone giuridiche o di almeno due consiglieri che coadiuvino l'amministratore.*

Mentre il can. 1281 § 2 stabilisce che *gli statuti dichiarino espressamente i limiti tra amministrazione ordinaria e straordinaria* affinché non si emettano atti invalidi superando le proprie competenze.

Tutte le norme canoniche, frutto di sapienza, studio ed esperienza, sono state recepite dalle nostre CCRR e dalle "Norme di amministrazione"; si tratta di verificarne l'osservanza.

Mi pare che lo spirito che informa la legislazione canonica si possa condensare: nel *senso di responsabilità* (prudenza), nella *povertà evangelica* (sobrietà e distacco), nella *dipendenza dai superiori* (obbedienza), nella *visione comunitaria* (condivisione), nella *finalizzazione dei beni secondo l'intento della Congregazione* (scelte di giustizia e di carità).

-3- Economia e missione nella vita consacrata

Il documento dell'U.S.G. non sottace una certa preoccupazione in merito all'uso e alla gestione dei beni nella vita consacrata e afferma che **non ci può essere rivitalizzazione senza una particolare attenzione ai principi evangelici**, poiché l'identità e la testimonianza della vita religiosa passano anche attraverso l'uso, l'acquisto, la gestione e la finalizzazione dei beni che la Divina Provvidenza ci offre.

Rileva che ogni attività pastorale e caritativa ha una dimensione economica, cioè, ha un costo!

Di conseguenza, occorre verificare il nostro modo di amministrare, tanto più che il grido dei poveri, sempre più sfruttati dal potere economico globalizzante, ci interpella.

Ci sono, poi, *situazioni nuove* che richiedono particolare attenzione: l'opportunità di separare i beni della comunità da quelli delle opere, la capitalizzazione, i cambiamenti avvenuti nelle strutture amministrative bancarie (azioni, obbligazioni, fondi pubblici, Bot, CCT, fondi mobiliari ed immobiliari, etc.), la gestione di fondi di pensione, di liquidazione, etc., esigenze assicurative, previdenziali, fiscali, etc.; inoltre la decentrazione dei processi decisionali che può in qualche modo attenuare il controllo degli organi superiori.

Sorge da qui l'esigenza di una doverosa *informazione*, della *trasparenza* come segno comunitario, della *competenza* per l'osservanza delle norme amministrative, giuridiche e particolarmente di quelle fiscali.

Nasce altresì l'esigenza di descrivere meglio il profilo e la mansione degli economisti generali e provinciali: per esempio qual è la loro responsabilità nell'èquipe di governo? Sono semplici esecutori o sono implicati in prima persona?

A nessuno sfugge l'importanza della loro *formazione religiosa, professionale e sociale*, sebbene oggi sia *indispensabile la collaborazione di professionisti*, come pure la gestione in èquipe o comunque dipendente, per evitare il pericolo di imprudenze personali o di un modo di gestire secolarizzato che affievolisca lo spirito evangelico e quindi la *profezia della vita consacrata*.

Il documento prende atto che le nuove aperture missionarie influenzano notevolmente l'economia generale e si chiede con quale spirito siano vissute e incrementate.

A tal proposito dobbiamo benedire il Signore la cui Provvidenza non cessa di stupirci; dobbiamo ringraziarlo per l'impegno che la Curia Generale e le Province mettono a favore delle nostre fondazioni.

Ricorre spesso il *discorso sulla capitalizzazione* e si accenna ad istituti che, almeno in parte, vivono di rendite. A seguito di alienazioni di immobili alcuni enti hanno introitato somme notevoli: da qui il problema dell'investimento.

Penso che l'argomento non ci riguardi più di tanto: la Curia Generale ha un fondo (residuo della vendita di Magenta) che è finalizzato al suo mantenimento; se non ci fosse occorrerebbe un ulteriore contributo da parte delle Province. D'altra parte mi pare che sia una norma prudenziale avere un certo fondo per ogni evenienza.

In sintesi: *cinque punti o aspetti centrali*.

1. *Nuova figura dell'economista generale* (n. 61). Nulla da eccepire sul suo ruolo, sulle sue funzioni e qualità. Mentre sull'ipotesi di formare un comitato nazionale con lo scopo di aiutare gli economisti generali, considerata la nostra situazione direi di non moltiplicare gli enti senza necessità: piuttosto favorirei gli incontri con gli economisti provinciali per scambiare informazioni e collaborare in vista dell'interesse comune.
2. *Criteri di investimento*. Anche qui, grazie alla prudenza e all'esperienza dei nostri responsabili, data l'esiguità dei nostri mezzi, l'argomento ci interessa poco. Rimane opportuno il richiamo alla trasparenza, alla dipendenza e alla destinazione dei beni secondo le finalità della Congregazione.
3. *Condivisione all'interno della Congregazione*. Il documento segnala un calo nell'esercizio della condivisione causato dall'individualismo che dimentica il senso della vita comune. C'è un richiamo all'esercizio della povertà personale che si esplicita nello stile di vita semplice e parsimoniosa (rifiuto del consumismo). Tale esercizio di povertà personale incomincia, come già detto, dal proprio lavoro e dalla conservazione dei beni (e fra questi i beni artistici, quadri, libri ed altri oggetti lasciati qualche volta a deperire in soffitta). Se la condivisione è un problema di cultura, come si afferma, occorre intensificare la formazione anche attraverso corsi specifici (cfr in Italia i corsi CNEC) così da superare l'individualismo ed il campanilismo.
Una riflessione sui modi di realizzare una maggiore condivisione all'interno della Congregazione mi sembra uno dei punti di maggiore interesse.
4. *Creazione di Enti Giuridici*. La proposta di creare enti giuridici (ad es. fondazioni canoniche o civili) distinti dall'ente Curia o Provincia, ma da essa dipendenti, è sicuramente opportuna al fine di separare i beni che hanno finalità di culto, sostentamento e formazione (seminari, noviziati, studentati) da quelli che per lo Stato (Italia, Europa) hanno rilevanza fiscale, anche se gestiti da enti senza scopo di lucro: scuole, orfanotrofi, case-famiglia, case di accoglienza, di spiritualità, etc.
In Italia il Ministero delle Finanze ha valutato come "primario" il fine di alcuni Istituti Religiosi nei quali prevalevano le opere di educazione e assistenza pur essendo gestiti dai suddetti enti non commerciali e senza scopo di lucro; di conseguenza tali opere sono state ritenute fiscalmente rilevanti con la conseguente perdita delle agevolazioni fiscali concesse agli enti giuridici religiosi.

Nel caso deprecato di accertamento di irregolarità da parte della Finanza verrebbero coinvolti tutti i beni della Provincia; mentre, costituendo ad esempio una Fondazione canonica, l'indagine e l'eventuale ammenda sarebbero limitati al patrimonio di questo ente senza alcuna corresponsabilità solidale dei suoi amministratori, sgravando così la Provincia da ogni responsabilità o conseguenza patrimoniale diretta. Naturalmente la Provincia manterrebbe il controllo e la vigilanza su tali attività che continuerebbero ad essere svolte secondo i canoni e le direttive della Congregazione.

(Altro vantaggio potrebbe essere quello di abbassare la quota di riserva per l'assunzione obbligatoria dei disabili - uno ogni quindici dipendenti).

5. *Il documento invita a ritornare al Vangelo.* Fede nella Divina Provvidenza, impegno qualificato nel lavoro produttivo, testimonianza di vita povera, condivisione dei beni come segno di unità e di carità, servizio dei poveri secondo le finalità della Congregazione, sono queste in sostanza le indicazioni che ci vengono offerte e che costituiscono già la preziosa eredità e la prassi della nostra Congregazione che si è glorificata dell'appellativo di "Servì dei Poveri".

*P. Gian Marco Mattei crs
Economo Generale*

DECRETO

Soppressione della delegazione generale dello Sri Lanka; modifica del commissariato provinciale dell'India; sostegno economico al commissariato dell'India.

1. Soppressione della delegazione generale dello Sri Lanka - modifica del commissariato provinciale dell'India.

La Consulta della Congregazione:

- A. sopprime la delegazione generale dello Sri Lanka a norma del n. 201 delle costituzioni.
- B. decide che la residenza S. Joseph's Youth Center dello Sri Lanka faccia parte del commissariato provinciale dell'India che, modificato in questo modo, a norma del n. 197 delle costituzioni, viene ora chiamato commissariato dell'India - Sri Lanka, dipendente dalla provincia piemontese.

2. Sostegno economico al commissariato dell'India.

La Consulta della Congregazione decide, su richiesta del consiglio generale, che per cinque anni sia dato dalla curia generale un contributo economico al commissariato dell'India per il mantenimento di tutte le attività ordinarie dell'attuale casa dello Sri Lanka, anche per mezzo di contributi richiesti ad enti ecclesiali e non.

Madrid, 23 febbraio 2003

ORIENTAMENTI

In questi ultimi anni la Consulta sta indicando alla Congregazione un cammino orientato a rivitalizzare comunità e opere con la forza del carisma somasco.

Dopo essersi soffermata sui *criteri che rendono significative le comunità* (2001) e sul *servizio di autorità del superiore* (2002), la Consulta quest'anno ha rivolto la sua attenzione al rapporto comunità e opere.

Le nostre opere 'Opere di Cristo'

Nelle nostre opere si manifesta la missione della Congregazione. Esse sono la ragione del nostro stare nella 'casa di Cristo' in povertà, castità ed obbedienza, condividendo il pane della fraternità ed essendo servi dei poveri. Spiritualità di comunione, significatività comunitaria, santità di vita, profondità della preghiera sono alimentate dal carisma somasco quando in modo autentico nel nostro lavoro apostolico noi 'operiamo l'opera del Signore' al servizio dei poveri.

Nella nostra Congregazione si presenta una varietà di opere: singola opera legata alla casa, più opere affidate alla stessa comunità, opere gestite da laici a nome e sotto la responsabilità della Congregazione. Queste opere, in quanto espressione della nostra missione, rappresentano parte del patrimonio della Congregazione e per questo vanno valorizzate, sviluppate secondo il loro fine, in corrispondenza alle esigenze della Chiesa e della società di oggi.

In alcune opere si avverte una tensione provocata da situazioni molto concrete: mancanza di ricambio generazionale, complessità di gestione di opere specializzate, ecc; da visioni personali: sfiducia nell'opera in se stessa, chiusura e difesa preconcepita del proprio ambito di lavoro, resistenza al cambiamento, individualismo, diffidenza verso la partecipazione dei laici; da mancanza di chiarezza nella loro impostazione e conduzione.

Linee operative

A. La Comunità e l'opera

La Consulta raccomanda alle nostre comunità un rinnovato impegno perché sia sempre garantito il fine apostolico delle nostre opere, attraverso l'azione evangelizzatrice di tutta la comunità.

Tale impegno richiede:

1. l'apporto di ciascun religioso nella testimonianza di vita, nella condivisione dei fini, nel sostegno cordiale alle iniziative intraprese;

2. la centralità del ruolo decisionale del superiore della comunità in collaborazione con i religiosi e i laici, che sono coinvolti nella gestione diretta dell'opera;
3. la valorizzazione del capitolo locale luogo:
 - a. di discernimento, elaborazione e verifica del progetto comunitario: annualmente il superiore guidi la comunità ad interrogarsi sulla sua identità in riferimento a Dio: devozione; a se stessa ed ai suoi membri: carità; all'opera o attività apostolica: lavoro;
 - b. di informazione circa l'andamento dell'opera;
 - c. nel quale viene richiesto ufficialmente il parere o il consenso della comunità in determinate circostanze;
4. un chiaro itinerario di formazione permanente: il superiore che ne è il responsabile primo, guidi la comunità a rinnovare l'impegno di consacrazione e di apostolato in rapporto alle sempre nuove istanze del territorio e della Chiesa;
5. una costante animazione e collaborazione con i laici: la comunità guidata dal superiore condivida con i laici il carisma somasco, l'attività apostolica e le responsabilità ad essa inerenti; identifichi e deleghi quei ruoli che possono essere svolti efficacemente anche dai laici.

B. Le strutture della Congregazione

La Consulta invita i superiori maggiori a:

1. vagliare la finalità delle opere gestite dalle comunità, rinforzando quelle che più esplicitamente rispondono alle indicazioni dell'ultimo capitolo generale, delle ultime consulte, dei capitoli provinciali e della Chiesa locale. Il ridimensionamento delle nostre opere rimane una priorità in molte zone della Congregazione;
2. favorire la formazione permanente di tutti i religiosi, in particolare dei superiori locali, potenziando le iniziative in atto;
3. offrire sussidi ed indicazioni per l'elaborazione del progetto comunitario.

ORIENTACIONES

En estos últimos años, la Consulta está indicando a la Congregación un camino orientado hacia la revitalización de las comunidades y de las obras con la fuerza del carisma somasco.

Después de haber reflexionado sobre *los criterios que hacen significativas las comunidades* (2001) y sobre el *servicio de animación del superior* (2002), la Consulta, este año, ha fijado su atención sobre la relación entre la comunidad y la obra.

Nuestras obras "Obras de Cristo"

En nuestras obras se manifiesta la misión de la Congregación. Ellas son la razón de nuestro estar en la "casa de Cristo" en pobreza, castidad y obediencia, compartiendo el pan de la fraternidad y siendo siervos de los pobres. La espiritualidad de comunión, la significación comunitaria, la santidad de vida, la profundidad de la oración, se alimentan del carisma somasco cuando de forma auténtica, en nuestro trabajo apostólico, nosotros "actuamos la obra del Señor" al servicio de los pobres.

En nuestra Congregación hay presente una variedad de obras: una obra propia de la casa, varias obras confiadas a la misma comunidad, obras dirigidas por laicos en nombre y bajo la responsabilidad de la Congregación. Estas obras, en cuanto son la expresión de nuestra misión, representan parte del patrimonio de la Congregación y por ello han de ser valoradas, desarrolladas conforme a su finalidad, en correspondencia con las exigencias de la Iglesia y de la sociedad de hoy.

En algunas obras se advierten tensiones provocadas por situaciones muy concretas: la falta de recambio generacional, la compleja gestión de instituciones especializadas, etc; también por visiones parciales: desconfianza en la propia obra, cerrazón y defensa preconcebida del propio ámbito de trabajo, resistencia al cambio, individualismo, recelo ante la participación de los laicos; y en fin por poca claridad acerca de su planificación y conducción.

Líneas operativas

A. LA COMUNIDAD Y LA OBRA

La Consulta recomienda a nuestras comunidades un renovado empeño para que se garantice siempre el fin apostólico de nuestras obras a través de la acción evangelizadora de toda la comunidad. Tal empeño implica:

1. La aportación de cada religioso en el testimonio de vida, en la comunión de intentos, en el cordial apoyo a las iniciativas emprendidas;

2. la centralidad de la función decisoria del superior de la comunidad, en colaboración con religiosos y laicos, que están implicados en la gestión directa de la obra.
3. la valorización del capítulo local como lugar:
 - a. para discernir, elaborar y verificar el proyecto comunitario: anualmente, el superior ha de guiar la comunidad para que se interrogue sobre su identidad con referencia a Dios: devoción; a sí misma y a sus miembros: caridad; a la obra o actividad apostólica: trabajo;
 - b. para informar acerca de la marcha de la obra;
 - c. en el que se solicita oficialmente el parecer o el consentimiento de la comunidad en determinadas circunstancias;
4. un claro itinerario de formación permanente: el superior, como primer responsable, ha de guiar la comunidad hacia la renovación del empeño de consagración y de apostolado en relación con las siempre nuevas instancias del territorio y de la Iglesia;
5. una constante animación y colaboración con los laicos: la comunidad, guiada por el superior, comparta con los laicos el carisma somasco, la actividad apostólica y las responsabilidades inherentes a ésta; identifique y delegue aquellas funciones que puedan, también, ser ejercidas eficazmente por laicos.

B. LAS ESTRUCTURAS DE LA CONGREGACIÓN

La Consulta invita a los superiores mayores a:

1. sopesar las finalidades de las obras que llevan adelante las comunidades, reforzando las que más explícitamente respondan a las indicaciones del último capítulo general, de las últimas consultas, de los capítulos provinciales y de la iglesia local; la reestructuración de nuestras obras permanece como una prioridad en muchas zonas de la Congregación;
2. favorecer la formación permanente de todos los religiosos, en especial la de los superiores locales, potenciando las iniciativas que ya se están actuando;
3. ofrecer subsidios e indicaciones para la elaboración del proyecto comunitario.

ORIENTATIONS

In these past years, the Consulta has been pointing out to the Congregation a journey for re-vitalizing communities and institutions with the force of the Somascan charism.

After having dwelled on *the criteria, which make a community meaningful* (2001), and on *the Superior's task of service and animation* (2002), this year the Consulta focuses its attention on the relationship between community and institution.

Our Works, "Christ's Works"

The mission of our Congregation is manifested in our institutions. They are the reason of our staying together in the "house of Christ" in poverty, chastity, and obedience, while sharing the bread of brotherhood and being the servants of the poor. Spirituality of communion, community meaningfulness, sanctity of life, depth of prayer are all nourished by the Somascan charism when, in an authentic way, we "work the work of the Lord" in our ministry at the service of the poor.

In our Congregation we have a variety of institutions: single institution tied in with the house, multiple institutions entrusted to the same community, institutions administered by lay-people on behalf and under the responsibility of the Congregation. These institutions, as far as they are expression of our mission, represent part of our heritage, and for this reason, they need to be enhanced in value and developed in accordance both to their ends and to the needs of the Church and today's society.

In some of these institutions there is a clear tension caused by concrete situations: a lack of turnover, complexity of management in institutions highly specialized, etc.; by personal views: a lack of trust in the institution itself, refusal of collaboration, pre-conceived defense of one's sector of work, resistance to changes, individualism, mistrust toward participation of lay-people; by lack of clarity in their planning and managing.

Lines of Action

A. Community and Institution

The Consulta recommends that our communities renew their commitment to always guarantee the apostolic end of our institutions, through the evangelizing action of the whole community.

Such a commitment requires:

1. the contribution of each religious in his life witnessing, in sharing the ends, and in supporting the undertaken initiatives;
2. the pivotal decision-making role of the Superior of the community in cooperation with the religious and lay-people who are involved in the management of the institution;
3. the important employment of the local chapter, as a place:
 - a. of discernment, development, and evaluation of the community project: annually, the Superior is to guide the community in questioning itself about its identity in reference to God: devotion; about itself and its members: charity; about its institution or ministry: work;
 - b. of information about the progress of the institution;
 - c. where it is officially required the opinion or consent of the community in certain circumstances;
4. a clear itinerary of continual formation: the Superior, who is the prime responsible of it, is to lead the community to renew its commitment of consecration and ministry, in reference to the newer and newer requests of the environment and the Church;
5. a constant animation of and cooperation with the lay-people: the community, guided by the Superior, is to share with the lay-people the Somascan charism, the apostolic activity, and the responsibilities connected with it; it is to identify and delegate those roles that can be effectively handled also by lay-people.

B. Structures of the Congregation

The Consulta invites the Major Superiors:

1. to evaluate the end of the institutions managed by the communities and to strengthen those ones which more explicitly meet the criteria of the last General Chapter, Consultas, Provincial Chapters, and the local Church. The restructuring and downsizing of our institutions remain a priority in many sectors of our Congregation;
2. to promote the continual formation of all the religious, especially of the local Superiors, by developing the current initiatives;
3. to offer aids and suggestions for the developing of the community project.

ORIENTAÇÕES

Nestes últimos anos a Consulta tem indicado à Congregação um caminho orientado a revitalizar comunidades e obras com a força do carisma somasco.

Depois de se deter sobre *critérios de tornam significativas as comunidades* (2001) e sobre *o serviço de animação do superior* (2002), a Consulta, neste ano, volta a sua atenção à relação entre comunidades e obras.

As nossas obras: “obras de Cristo”

Em nossas obras se manifesta a missão da Congregação. Elas são a razão do nosso estar na “casa de Cristo”, na pobreza, castidade e obediência, partilhando o pão da fraternidade e sendo servos dos pobres. Espiritualidade de comunhão, significatividade comunitária, santidade de vida, profundidade na oração são alimentadas pelo carisma somasco quando, de modo autêntico no nosso trabalho apostólico, realizamos a “obra do Senhor” a serviço dos pobres.

Em nossa Congregação há uma variedade de obras: uma obra ligada a uma casa, várias obras confiadas a uma mesma comunidade, obras dirigidas por leigos em nome e sob a responsabilidade da Congregação. Estas obras, enquanto expressão de nossa missão, representam parte do patrimônio da Congregação e, por isso, devem ser valorizadas, desenvolvidas de acordo com seu fim, como resposta às exigências da Igreja e da sociedade de hoje.

Em algumas obras se percebe uma tensão provocada por situações muito concretas, tal como falta de geração de substitutos, a complexidade da direção de obras específicas, ou de visões pessoais como a desconfiança da obra em si mesma, fechamento e defesa preconcebida do âmbito do próprio trabalho, resistências às mudanças, individualismo, discordância com relação à participação dos leigos, falta de clareza na organização e condução das mesmas obras.

Linhas operativas

A) A comunidade e a obra

A consulta recomenda às nossas comunidades um renovado empenho para que seja sempre garantido o fim apostólico de nossas obras, através da ação evangelizadora de toda a comunidade.

Um tal propósito requer:

- 1- a contribuição de cada religioso no testemunho de vida, na busca dos mesmos fins, no sustento cordial das iniciativas assumidas;

- 2- a centralidade do papel de decisão do superior da comunidade em colaboração com os religiosos e leigos que estão diretamente envolvidos na gestão da obra;
- 3- a valorização do capítulo local como lugar:
 - a) de discernimento, elaboração e avaliação do projeto comunitário: anualmente o superior leve a comunidade a interrogar-se sobre sua identidade, em relação a Deus = devoção; em relação a si mesma e aos seus membros = caridade; em relação à obra ou à atividade apostólica = trabalho;
 - b) de informação sobre o andamento da obra;
 - c) onde deve ser oficialmente manifestado o parecer ou o consenso da comunidade em determinadas circunstâncias;
- 4- um claro itinerário de formação permanente: sendo o superior o primeiro responsável pela formação oriente a comunidade a renovar o compromisso de consagração e de apostolado considerando as sempre novas exigências do território e da Igreja;
- 5- uma constante animação e colaboração com os leigos: a comunidade, guiada pelo superior, partilhe com os leigos o carisma somasco, o trabalho pastoral e as responsabilidades a este inerentes; identifique e delegue também aos leigos as funções que possam ser por eles desenvolvidas eficazmente.

B) As estruturas da Congregação

A Consulta convida os superiores maiores a:

- 1- avaliarem a finalidade das obras assumidas pelas comunidades, reforçando aquelas que mais explicitamente respondam às indicações do último capítulo geral, das últimas consultas, dos capítulos provinciais e da Igreja local. O redimensionamento das nossas obras permanece uma prioridade em muitos lugares da nossa Congregação;
- 2- favorecerem a formação permanente de todos os religiosos, particularmente dos superiores locais, potencializando as iniciativas em movimento;
- 3- oferecerem subsídios e indicações para a elaboração do projeto comunitário.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n. 69, 13 gennaio 2003

Il 13 gennaio 2003, alle ore 9,40, ha inizio in curia generale la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Bruno Luppi, Preposito generale, con il canto del 'Veni Creator', la preghiera ed una breve riflessione spirituale in occasione dell'inizio di un nuovo anno di vita ed attività.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- la professione solenne del religioso José Antônio L. Filho, emessa a Uberaba l'11 gennaio;
- il rinnovo della professione semplice di cinque religiosi della Provincia Andina;
- l'inizio dell'anno di noviziato latinoamericano, il 6 gennaio;
- gli esercizi spirituali per i religiosi della Viceprovincia del Brasile e l'assemblea dei religiosi della Provincia centroamericana;
- alcune situazioni personali e comunitarie particolari;
- la Visita Canonica in corso alle Comunità della Provincia lombardo-veneta;
- tematiche riguardanti la Provincia di Spagna e la Viceprovincia del Brasile;
- la situazione attuale della Curia generale;
- la concessione da parte della Sede Apostolica della dispensa per il quarto triennio consecutivo di superiore a favore di p. Antonio Formenti e di p. Rafael Antonio Gomez Arias.

2. Verifica e programmazione

Il Consiglio si sofferma sulla programmazione della prossima Consulta della Congregazione, con la presentazione della Lettera di indizione del P. generale e lo schema dell'ordine del giorno con gli argomenti da trattare.

Vengono poi presi in esame i risultati raggiunti e gli obiettivi dell'attività dei Coordinamenti generali.

Ci si sofferma infine sulla programmazione in vista del prossimo Capitolo generale, in particolare sul ruolo di indirizzo e di indicazione dei temi da trattare della Relazione del Padre generale.

Il lavoro di verifica e programmazione si interrompe alle ore 13 e riprende alle ore 15,20.

3. Votazione

Si vota per il consenso alla richiesta del religioso p. Giuseppe Capsoni di uscire dall'Istituto; l'esito è positivo; la richiesta verrà inoltrata alla Sede Apostolica.

Alle ore 17,50 si conclude la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 70, 4 febbraio 2003

Il 4 febbraio 2003, alle ore 9,30, ha inizio in curia generale con la preghiera la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Bruno Luppi, Preposito generale; sono assenti p. Luigi Amigoni e p. Giovanni Gariglio.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- la morte del confratello p. Giuseppe Re, della Comunità di Parzano, avvenuta all'ospedale di Erba la sera del 27 gennaio;
- le non buone condizioni di salute di alcuni confratelli;
- il secondo incontro dei superiori delle Case religiose italiane, tenutosi ad Albano Laziale i giorni 14 e 15 gennaio;
- l'ordinazione diaconale del religioso Alejandro Mondragón Bocanegra, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice di Mons. Ricardo Guizar Díaz, Arcivescovo di Tlalnepantla, il 18 gennaio a S. Juan Ixtacala;
- la Visita Canonica in corso alle Comunità della Provincia lombardo-veneta;
- alcune situazioni personali e comunitarie particolari;
- la concessione da parte della Sede Apostolica dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore di p. Giuseppe Capsoni.

2. Verbali

Si correggono ed approvano i verbali 68 e 69, dei precedenti Consigli generali del 20 dicembre 2002 e 13 gennaio 2003.

Si leggono i verbali dei Consigli provinciali

- della Provincia ligure-piemontese: n. 5, del 12 ottobre 2002 e n. 6, del 23 novembre 2002;
- della Provincia di Spagna: n. 6, del 20 ottobre 2002 e n. 7, del 23 novembre 2002.

3. Consulta della Congregazione 2003

Ci si sofferma sui temi che verranno trattati nella prossima Consulta della Congregazione, e su alcuni aspetti riguardanti l'ordine del giorno della medesima.

Alle ore 13 si conclude la riunione del Consiglio generale.

Verbale n. 70, 4 febbraio 2003

Il 4 febbraio 2003, alle ore 9,30, ha inizio in curia generale con la preghiera la riunione del Consiglio generale, convocato da p. Bruno Luppi, Preposito generale; sono assenti p. Luigi Amigoni e p. Giovanni Gariglio.

1. Comunicazioni del P. generale

P. Bruno Luppi si sofferma su:

- la morte del confratello p. Giuseppe Re, della Comunità di Parzano, avvenuta all'ospedale di Erba la sera del 27 gennaio;
- le non buone condizioni di salute di alcuni confratelli;
- il secondo incontro dei superiori delle Case religiose italiane, tenutosi ad Albano Laziale i giorni 14 e 15 gennaio;
- l'ordinazione diaconale del religioso Alejandro Mondragón Bocanegra, per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di Mons. Ricardo Guizar Díaz, Arcivescovo di Tlalnepantla, il 18 gennaio a S. Juan Ixtacala;
- la Visita Canonica in corso alle Comunità della Provincia lombardo-veneta;
- alcune situazioni personali e comunitarie particolari;
- la concessione da parte della Sede Apostolica dell'Indulto di lasciare l'Istituto a favore di p. Giuseppe Capsoni.

2. Verbali

Si correggono ed approvano i verbali 68 e 69, dei precedenti Consigli generali del 20 dicembre 2002 e 13 gennaio 2003.

Si leggono i verbali dei Consigli provinciali

- della Provincia ligure-piemontese: n. 5, del 12 ottobre 2002 e n. 6, del 23 novembre 2002;
- della Provincia di Spagna: n. 6, del 20 ottobre 2002 e n. 7, del 23 novembre 2002.

3. Consulta della Congregazione 2003

Ci si sofferma sui temi che verranno trattati nella prossima Consulta della Congregazione, e su alcuni aspetti riguardanti l'ordine del giorno della medesima.

Alle ore 13 si conclude la riunione del Consiglio generale.

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

AGGIORNAMENTO SULLA FORMAZIONE NELLE DIVERSE STRUTTURE DELLA CONGREGAZIONE

La Consulta è anche l'occasione per un aggiornamento tra le diverse strutture territoriali della Congregazione riguardo agli aspetti e ai settori della nostra vita.

Come consuetudine diamo un aggiornamento sulla situazione attuale della formazione e altre notizie che possono interessare tutti.

AMERICA LATINA

Noviziato unico latinoamericano

Dopo le decisioni della Consulta 2002, si è svolto a Campinas (BR) il 20 – 21 maggio 2002, un incontro tra il padre generale, il coordinatore della formazione, i superiori maggiori latinoamericani e l'èquipe formativa. Si sono messe le basi per un progetto comune e sono stati affrontati i temi più diversi. Questo incontro ha fatto il punto sulla preparazione remota ed ha permesso quella immediata del noviziato nella fase di stesura del progetto formativo.

Tra la fine di novembre e i primi di dicembre, con la presenza del coordinatore generale, l'èquipe del noviziato ha lavorato sul progetto formativo a disposizione anche di tutti i superiori maggiori. Intanto la presenza di un candidato del Commissariato USA ha dato una dimensione panamericana al noviziato.

Il 15 dicembre sono arrivati i primi giovani per un periodo di ambientazione.

Nella solennità dell'Epifania del Signore 2003 è canonicamente iniziato l'anno di noviziato.

L' *Informativo Noviciado Latinoamericano* ci fornisce passo passo un aggiornamento del cammino che si sta percorrendo.

PROVINCIA ANDINA

El cuarto capítulo provincial andino, nelle sue *Orientaciones*, ha deciso che "el Prepósito Provincial y su Consejo... nombre a un consejero como responsable de la formación, desde la pastoral juvenil hasta la formación permanente" (cfr. "Rema... mar dentro", *Orientaciones del*

cuarto capítulo provincial andino, 1.1). Gli stessi orientamenti raccomandano l'accompagnamento dei giovani religiosi soprattutto nel magistero e nel postnoviziato (cfr 1. 2, 4).

Prosegue il posulantado nella comunità del *Centro Juvenil Emiliani* di Tunja: gli studenti compiono i corsi di filosofia presso la facoltà cittadina.

I religiosi di voti temporanei (*1° biennio de posnoviciado*) risiedono nella *Parroquia Ntra. Señora de Guadalupe*.

Per quelli che rientrano dal "magistero" e stanno compiendo gli studi teologici, l'ultimo capitolo provinciale ha dato delle indicazioni interessanti sull'opportunità di frequentare gli studi in centri universitari diversi, inseriti nelle nostre comunità (cfr. *Orientaciones*, 1. 5).

VICE-PROVINCIA DO BRASIL

3° Encuentro Religiosos Somascos até 10 anos de profissão

Dal 6 all'8 dicembre 2002 si è svolto nella Casa Irmãs Cabrini – São Paulo il 3° *Encuentro Religiosos Somascos até 10 anos de Profissão*. È stato un fruttuoso momento di comunione e di formazione.

La prima relazione, tenuta da Pe Hermillo Pretto, ha evidenziato alcune realtà che ci "sfidano" in modo particolare nella formazione dei giovani religiosi; pe Roberto Geroldi ha tenuto la seconda: *Desafios e Diretrizes para Formação Somasca dos Jovens Religiosos*.

EUROPA

Noviziato

Si sta svolgendo a "Casa Pino" – Grottaferrata (I) il noviziato per alcuni giovani dell'Europa. Nella stessa casa altri giovani stanno svolgendo il primo periodo di postnoviziato e altri gli studi di preparazione ai ministeri ordinati.

La comunità ha quindi una fisionomia e una composizione internazionale.

Il *Progetto formativo unitario per l'Italia*, nella sua ultima definizione, è in approvazione e in attuazione, sarà quindi a disposizione anche di altre strutture della Congregazione.

Sono in fase di progettazione la suddivisione delle tappe: probandato-noviziato; studentato di postnoviziato e il coordinamento nazionale della pastorale giovanile e vocazionale.

ASIA

SOUTHEAST ASIA VICE-PROVINCE

Si è tenuto per la prima volta un incontro di formazione per i giovani presbiteri del primo quinquennio di ordinazione.

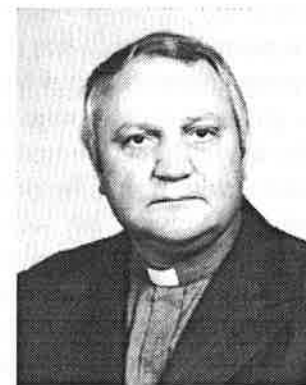
REGION OF INDIA

Da quest'anno l'intero postnovitiate è nella *Jerome Illam di Chennai*.

Con i nostri giovani religiosi vivono anche alcuni ragazzi che provengono dalla strada. Per tutti si sta progettando una nuova abitazione più accogliente e funzionale.

Rassegna

IN MEMORIAM



P. GIUSEPPE RE

OMELIA FUNEBRE

(Gb 19,1.23-27; Rm 8,14-23; Mc 15,33-39.16,1-6)

Cari fratelli e sorelle nel Signore,

ci siamo raccolti nella piccola e graziosa chiesa di Parzano per congedarci da p. Giuseppe Re, religioso somasco e sacerdote. Lo deponiamo nelle braccia misericordiose del Padre, per poi consegnare il suo corpo al sepolcro, in attesa della risurrezione.

Nella morte di p. Giuseppe, noi celebriamo infatti il mistero centrale della nostra fede: Gesù morto e risorto. Celebriamo pure il dono della speranza: noi speriamo che, come Gesù è risorto, così anche questo nostro fratello sia chiamato, fin d'ora, alla pienezza della comunione con il Padre. In questo senso ci ha riscaldato il cuore la Parola di Dio ascoltata nel libro di Giobbe: "Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la

mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero”.

In questi ultimi anni p. Giuseppe è stato ripetutamente provato dal dolore fisico, un dolore che lo ha purificato e impreziosito. Si è consegnato alla volontà del Padre facendo della sua vita un'offerta, fiducioso nella materna assistenza della Vergine Santa, presso il cui santuario era nata la sua vocazione.

Fortificato dal dono della fede, p. Giuseppe ha vissuto, ha operato, ha affrontato le ultime prove, persuaso, come Paolo, che “le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi”.

È la luce pasquale che ci svela il senso profondo della sua esistenza; è nella luce pasquale che noi oggi leggiamo la sua vita, al di là delle apparenze, con gli stessi occhi, compassionevoli e paterni, con cui l'ha letta Dio. Occhi, quelli di Dio, comprensivi del mistero del cuore dell'uomo, per questo sempre buoni, sempre misericordiosi.

In questa luce pasquale noi vediamo snodarsi l'esistenza di p. Giuseppe: 81 anni di vita, 63 di consacrazione religiosa, quasi 55 di sacerdozio. Sono molte le comunità che hanno beneficiato, anche a più riprese, della sua opera saggia e zelante: Treviso, Velletri, Como, Milano, Bellinzona, Corbetta; due anni fa l'obbedienza sofferta ma pronta per Villa quattro Camini.

Anche la sua esistenza, come la nostra, è passata attraverso gioie e dolori. Nel tempo da lui stabilito, Dio gli è venuto incontro sulla via maestra della croce. E p. Giuseppe, pacificato, si è lasciato condurre in un sì sempre più pieno.

Davanti alle spoglie mortali di un confratello che ha proclamato la verità salvifica del Figlio inviato dal Padre ed è stato testimone del destino di gioia e di luce che ci è stato promesso, è spontaneo e naturale che quest'ora di rimpianto e di mestizia diventi per noi essenzialmente un'ora di fede riconfermata e di rinvigorita speranza.

La vita e la morte sono un grande mistero. Ma il Signore Gesù ci ha svelato il senso dell'una e dell'altra. Ce lo ha svelato, più ancora che con le sue parole luminose e certe, con la realtà stessa del suo vivere e del suo morire.

Della morte egli ci ha assicurato che non è affatto una fine: è solo una “pasqua”, cioè un “passaggio” da questo mondo al Padre.

Che cosa è stata la morte di Cristo, allo sguardo di quanti erano accorsi quel venerdì sul Golgota? L'abbiamo udito poco fa dalla lettura del Vangelo: è stata un improvviso buio a mezzogiorno; è stata un angoscio-

so sentimento di solitudine; è stata la vana attesa dell'intervento di Dio. Quando sembrava che tutto fosse disperatamente finito, si è manifestata la potenza del Padre e si è avverata la risurrezione e la signoria del Crocifisso.

Non diversamente avviene per coloro che credono in Gesù risorto e Signore. Ai nostri poveri occhi sembrano sì morire per sempre, ma essi entrano invece in una vita senza tramonto e in una stagione di nuova e eterna giovinezza.

Ma Cristo ci ha svelato anche il senso vero della vita. Ci ha detto che il valore della vita non sta nel possesso, nel dominio, nella rinomanza mondana, ma nel rendersi utili ai nostri fratelli. Chi vive unicamente per sé, in verità non vive; chi invece vive per gli altri, accresce la propria vita in base ad ogni povertà che soccorre e la rende dignitosa ad ogni uomo che evangelizza e consola.

È appunto ciò che ci colpisce e ci edifica nell'esistenza di questo nostro confratello. Ora è andato incontro al Padre, che ha sempre fiduciosamente invocato, mosso e ispirato da quello Spirito che aveva ricevuto nel battesimo, nella cresima, nell'ordinazione sacerdotale.

È lo stesso Spirito che, come abbiamo ascoltato, sempre “attesta che siamo figli di Dio; e se siamo figli, siamo anche eredi, eredi di Dio e coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”. Avendo condiviso con Cristo l'adesione alla volontà di Dio e la “via della croce”, p. Giuseppe è pronto per condividere con lui anche il Regno eterno di gioia e di luce.

p. Roberto Bolis crs

CRONOLOGIA DI PADRE GIUSEPPE RE

- nasce a Rho (Milano) il 17 aprile 1921, da Enrico e Giulia;
- seminario a Cherasco e Como (1933-1938);
- noviziato a Somasca (1938-1939);
- professione semplice a Somasca il 6 ottobre 1939;
- postnoviziato, liceo e filosofia a Corbetta (1939-1942);
- magistero a Pescia (1942-1944);
- teologia a Corbetta, Roma e Como (1944-1948);
- professione solenne a Corbetta il 27 settembre 1945;
- ordinazione diaconale a Como il 22 maggio 1948;
- ordinazione presbiterale a Como il 27 giugno 1948;
- insegnante al probandato di Corbetta (1948-1950);
- ministro degli orfani all'Istituto Usuelli di Milano (1950-1952);
- assistente dell'oratorio di S. Maria Maggiore di Treviso (1952-1955);
- attività all'orfanotrofio di Velletri (1955);
- assistente dell'oratorio del Crocefisso di Como (1956);
- economo ed insegnante al Collegio Gallio di Como (1957);
- attività all'Istituto Usuelli di Milano (1958-1960);
- attività al probandato di Corbetta (1960-1963);
- insegnante al Collegio Soave di Bellinzona (1963-1977);
- insegnante a Corbetta, comunità nella quale rimane dal 1977 sino al 2001;
- dal 2001 nella comunità di Parzano;
- muore all'ospedale di Erba il 27 gennaio 2003.



**CRESCENCIO CHAVEZ
GUERRERO**

*“Sólo en tu libro de pinturas vivimos,
aquí sobre la tierra” (Nezahualcóyotl)*

Nació el 21 de diciembre de 1942 en San José Atlán, Huichapan, Hgo. en el seno de una familia cristiana formada por su padres, Don Honorato y Doña Alberta, y por seis hermanos y cuatro hermanas.

Siendo adolescente entró al seminario menor que recién habían fundado los religiosos somascos en san Juan Ixtacala. Allí terminó sus estudios de primaria y luego cursó la secundaria y las humanidades. Hizo su año de noviciado en San Salvador y emitió su primera profesión religiosa el 18 de enero de 1966. También en El Salvador estudió filosofía. Comenzó sus estudios de teología en Guatemala y los terminó en La Ceiba de Guadalupe, San Salvador. Fue ordenado junto con cuatro compañeros en el Seminario de San Rafael, en Tlalnepantla, Méx. el 17 de noviembre de 1973.

El p. Chenchó desempeñó su ministerio pastoral y educativo en Guatemala, El Salvador y México. Prestó sus servicios sobre todo en las Parroquias y en obras del sector educativo-asistencial atendidas por varias comunidades somascas. Solía decir de sí mismo que era el “comodín” de los superiores. En efecto, era notable su disponibilidad para ir a donde la obediencia lo enviara y también su capacidad para adaptarse a diversos ambientes y para convivir con todo tipo de personas.

Fue un religioso de recias convicciones cristianas. En las cartas que escribía a los superiores para solicitar la renovación de votos o algún ministerio, se encuentran frases como “pediré a Dios por medio de María esta gracia”, “el que comenzó debe seguir adelante con la gracia de Dios y la oración”, “vivir más intensamente mi vida al servicio de Dios, por amor”.

En el desempeño de su ministerio pastoral siempre fue cercano a la gente, sencillo y servicial. Muchos recuerdan también su fino sentido del humor. En los momentos de convivencia comunitaria daba la nota alegre, por su agilidad mental para introducir el chiste oportuno y marcar la con-

versación con su propia jiribilla. Se refa de sus enfermedades; pues aún sabiendo la dieta que debía observar, solía decir que su médico le había prohibido el azúcar, pero no la mermelada.

De joven había gozado de muy buena salud, pero desde hacía quince años un problema cardíaco y la diabetes fueron debilitando su fortaleza física. Pasó sus últimas tres semanas en el hospital aquejado por una neumonía de focos múltiples. Se durmió en el Señor el 9 de febrero de 2003 en Tlalpan, D.F. a la edad de 60 años.

En la celebración de su funeral, las comunidades somasacas de México se sintieron acompañadas por la participación de un gran número de feligreses de las parroquias de Santa Rosa de Lima y de San Juan Ixtacala.

CRONOLOGIA DI PADRE GUERRERO

- 1942 diciembre 21, nació en San José Atlán, Huichapan, Hgo. Hijo de Honorato Chávez y Alberta Guerrero. Desde niño fue vecino de la Col. San Lucas Patoni, Tlalnepantla, Méx.
- 1943 enero 24, bautizado en la parroquia de "San Mateo", Huichapan, Hidalgo.
- 1954 diciembre, primera comunión.
- 1958 junio 15, ingresa al seminario menor somasco en San Juan Ixtacala.
- 1958 septiembre 16, confirmado en la Catedral de México por Don Miguel Darío Miranda.
- 1958-59 5° y 6° de Primaria en el Seminario.
- 1960-62 Escuela Secundaria "Instituto Emiliani".
- 1963-64 Humanidades en el Seminario y 1° de Normal en el "Instituto El Pedregal".
- 1965 enero 17, vestición religiosa, inicia el **Año de Noviciado** en La Ceiba de Guadalupe.
- 1966 enero 18, primera Profesión religiosa en La Ceiba de Guadalupe.
- 1966-67 *Estudios de Normal y Filosofía en San Salvador.*
- 1969 enero 17, renovación de la Profesión religiosa
- 1970-73 *Estudios de Teología en Guatemala y El Salvador.*
- 1971 Tonsura y primeras dos órdenes menores: ostiario y lector.
- 1972 abril 29, **profesión solemne** en la parroquia de San Pedrito, Guatemala.
- 1972 mayo 28, acolitado y exorcistado en el arzobispado de Guatemala por el Cardenal Mario Casariego.
- 1972 agosto 27, ordenado Subdiácono por el Cardenal Casariego en Guatemala.
- 1973 abril 13, ordenado Diácono en La Ceiba de Guadalupe por Don Luis Chávez y González.
- 1973 noviembre 17, ordenado **Presbítero**, en San Rafael, Méx., por Fray Felipe de Jesús Cueto, Obispo de Tlalnepantla.
- 1973 noviembre 27, enviado al Orfanato Santa Teresa, Guatemala.
- 1974 octubre 28, enviado al Hogar del Niño de Colima.
- 1976 diciembre 17, enviado a la comunidad de San Rafael.
- 1981 enero 2, enviado a la parroquia de San Pedro Apóstol, Guatemala.
- 1983 noviembre 13, enviado a la comunidad de San Rafael.

- 1985 diciembre 15, enviado al Hogar del Niño de Colima.
1996 enero 25, enviado a la comunidad de la Parroquia de San Juan Ixtacala.
1998 noviembre 5, enviado a la Comunidad de San Rafael.
2003 febrero 9 a las 3:30 am, llamado a la Casa del Padre en el Hospital del "Instituto Nacional de Nutrición", Tlalpan, D.F., México.

STUDI

LE CASE SOMASCHE DALLE ORIGINI AL 2000

UNA PREMESSA

Nel 1987 il p. Oreste Caimotto mi lasciò un lavoro che con pazienza certosina aveva fatto: conteneva l'elenco delle nostre case dall'origine fino al 1980.

Pubblico questo lavoro, che deve essere costato molta fatica a p. Oreste, aggiungendo le case sorte in questi ultimi anni fino all'inizio del 2000.

Faccio notare che di alcune case non c'è l'anno di chiusura e questo perché l'autore non è riuscito a trovare i documenti. Qualche studioso della nostra storia potrà riempire i vuoti.

Forse anche alcune date possono non essere esatte. Se ne potrà fare una verifica.

L'ultima colonna a destra specifica di quale tipo di opera si tratta, mediante le sigle. La legenda è questa:

- A = Orfanotrofi
- F = Case di formazione
- SD = Seminari diocesani
- CS = Collegi, scuole
- P = Parrocchie
- Ch = Chiese
- V = Attività diverse

Le tabelle sono rispettivamente in ordine cronologico e in ordine alfabetico

p. Felice Beneo crs

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
VENEZIA	San Basilio	1528	1531	A
VENEZIA	Ospitaletto	1528	1807	A
VENEZIA	San Rocco	1530	1531	A
BERGAMO	San Martino	1532	1650	A
BERGAMO	S. M.Maddalena	1533		A
COMO	S.Alessandro	1533	1534	A
COMO	S.M.Maddalena	1533	1534	A
MILANO	San Martino	1534		A
MILANO	Santo Spirito	1534		A
PAVIA	S.Gervasio	1534	1539	
SOMASCA	Valletta - S.Bart.	1534		A
SOMASCA	La Rocca	1534		A
BRESCIA	La Misericordia	1536	1757	A
GENOVA	S.Giovanni Bat.	1538	1594	A
PAVIA	Colombina	1539	1810	A
TORTONA	S.M.Piccola	1540	1562	A
PAVIA	S.M.di CANEPANOVA	1543	1556	A-F
VERCELLI	S.M.Maddalena	1543	1867	A
SOMASCA	San Francesco	1554	1585	F
SAVONA	San Lazzaro	1556	1588	A
FERRARA	S.Maria Bianca	1558	1810	A
VERONA	La Misericordia	1558		A
VICENZA	La Misericordia	1558	1810	A
MILANO	S.CroceTriulzio	1561	1626	F
REGGIO EMILIA	Innocenti	1565	1619	A
PAVIA	San Maiolo	1566	1810	F
PIACENZA	Santo Stefano	1566	1802	A-Ch
CREMONA	La Misericordia	1569	1777	A
CREMONA	SS. Vitale e Ger.	1569	1652	A-P
SIENA	Innocentini	1570	1619	A
NAPOLI	S.M. di Loreto	1571	1709	A
ROMA	S.Biagio in Montecit.	1573	1694	Ch
MACERATA	S.Giov.Battista	1575	1871	A-Ch
ALESSANDRIA	San Siro	1576	1802	A-P
GENOVA	S.M.Maddalena	1576	⇒	P
GENOVA	S.Spirito	1579	1797	F
VENEZIA	Sem.patriarcale	1579	1810	SD
COMO	Collegio Gallio	1583	⇒	CS
CREMONA	S.Lucia	1583	1800	F-P
VICENZA	SS Filippo e Giac.	1583	1774	F-P
MILANO	S.M.Segreta	1585	1810	F-P
SALO'	Santa Giustina	1587	1774	Ch
LODI	S.Andrea d.orfani	1590	1615	A
TRENTO	Lodrone	1590	1603	A

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
VENEZIA	Semin. Ducale	1590	1810	SD
VERONA	SS.Trinità	1590	1650	V
SOMASCA	Parr.S.Bartolomeo	1591	⇒	P
VENEZIA	Incurabili	1591	1806	A
TRENTO	S.M.Maddalena	1593	1803	F-P
TRENTO	Seminario	1593	1771	SD
ALESSANDRIA	Seminario	1594	1615	SD
CASERTA	S.M. del Monte	1594	1652	Ch
ROMA	Coll. Clementino	1595	1874	CS
ROMA	S.Cesareo	1595	1761	V
SALO'	S.Benedetto	1596	1672	S-Ch
TREVISO	Sant' Agostino	1598	1810	C-S
AMELIA	S.Michele Arc.	1601	1839	CS
ROMA	Collegio Greco	1604	1609	SD
MERATE	S.Bartolomeo	1605	1810	CS
NAPOLI	Collegio dei nobili	1606	1611	CS
NAPOLI	Collegio somasco	1606	1617	CS
PADOVA	S.Croce	1606	1810	CS
RAVENNA	Seminario	1607	1622	SD
LUGANO	Col. S. Antonio	1608	1852	CS
NAPOLI	S.M. della Pietà	1608	1637	A
CITTA' CASTELLO	S.Egidio	1613	1859	Ch
BERGAMO	S.Martino	1614		A
RIVOLTA	S.M.Egiziaca	1614	1777	CS
GIOVINAZZO	S.M. del Carmine	1615	1624	Ch
LODI	S.Angelo custode	1615	1798	CS
MELFI	S.Tommaso d' Aquino	1616	1699	S-Ch
MILANO	S.Pietro Monforte	1616	1778	F
NAPOLI	SS Demetr. e Bonifac.	1616	1810	F-P
TIVOLI	S.Maria degli Angeli	1616	1701	F-S
VELLETRI	S.Matino	1616	⇒	P
CITTA' DUCALE	Scuole pubbliche	1619	1621	CS
LODI	Seminario	1620	1625	SD
NAPOLI	Seminario	1620	1625	SD
FOSSANO	S.M. degli Angeli	1623	1870	S-Ch
CASALE MONF.	Coll.S.Clemente	1626	1805	CS
NAPOLI	Coll. Caracciolo	1627	1796	CS
BRESCIA	Coll.dei Nobili (S.Bart.)	1628	1797	CS
VENEZIA	Osp. Mendicanti	1629	1806	A-V
ALBENGA	Collegio S.Carlo	1630	1718	CS
NAPOLI	Collegio Manzi	1630	1806	CS
BIELLA	S.Lorenzo	1632	1774	CS
BERGAMO	Coll. S.Giuseppe	1635	1650	CS
MILANO	La Colombara	1639	1769	F

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
VERONA	S.Zeno al Monte	1639	1810	S-Ch
NAPOLI	Coll. Macedonio	1646	1801	CS
NOVI LIG.	Coll. S.Giorgio	1649	1903	CS
TORINO	Residenza	1649	1714	V
VICENZA	S.Valentino	1649	1810	A
VENEZIA	La Salute (SS:Trinità)	1650	1810	F-Ch
BERGAMO	S.Leonardo	1656	1810	F
NAPOLI	Collegio Capece	1666	1799	CS
FELTRE	Ss Vittore-Cor.	1669	1772	Ch
CAMERINO	SS. Annunziata	1675	1810	CS
FERRARA	S.Nicolò	1680	1800	P
FERRARA	Coll. Clementino	1681	1774	CS
BOLOGNA	Accad. del Porto	1692	1730	CS
BELLUNO	Sem. somasco	1695	1732	F
ROMA	S.Nicola e B.Cesarini	1695	1846	F-Ch
VIGEVANO	S.Anna	1695	1810	A
CENTO	Scuole pubbliche	1696	1698	CS
CIVIDALE	S.Spirito	1707	1810	CS
VENEZIA	Accad. dei Nobili	1725	1797	CS
BOLOGNA	Collegio Pico	1739	1767	CS
MONTEPORZIO	Villa Lucidi	1754	1875	V
BOLOGNA	Curia generalizia	1771	1816	V
FERRARA	Il Gesù	1773	1807	Ch
NAPOLI	Nunziatella	1776	1788	CS
MILANO	S.Pietro in Gessate	1778		F
MILANO	S.Gir. Dottore	1778	1799	F
BERGAMO	S.Spirito	1785	1810	A
MODENA	Collegio Nazionale	1800	1806	CS
CASALE MONF.	Collegio Trevisio	1806	1973	CS
GENOVA	Collegio reale	1816-	1837	CS
BENEVENTO	Collegio del Gesù	1822	1825	CS
ROMA	S.M.Aquiro (orf)	1826	1990	A
ROMA	S.M. in Aquiro (parr)	1826	⇒	P
TORINO	Acc. militare	1830	1845	CS
ARONA	Orf.S.G. Emiliani	1832	1869	A
VALENZA	S.Domenico	1834	1899	CS
RACCONIGI	Collegio militare	1835	1860	CS
CATANIA	Collegio Cutelli	1836	1838	P
CHERASCO	S.M. del Popolo	1836	1869	F-P
MILANO	S.M. della Pace	1841	1867	A
COMO	Orf.S.Sisto	1842	1853	A
GENOVA	Gerolamini	1842	1855	A
GORLA MINORE	Collegio Rotondi	1845	1857	CS
ROMA	S.Alessio	1846	⇒	A-Ch

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
LUGANO	Maghetti	1848	1852	A
RAPALLO	Coll.S.Francesco	1850	⇒	CS
RAPALLO	Chiesa S.Francesco	1850	⇒	S-Ch
VENEZIA	Gesuati	1850	1882	A
BASSANO	Orf. Cremona	1855	1888	A
VENEZIA	Collegio Manin	1857	1867	CS
ROMA	Ospizio Termini	1863	1869	A
MAGENTA	Studentato	1864		
ROMA	Sordomuti	1865	1903	A
FELDTHURNS	Tirolo	1866	1868	F
SPELLO	Collegio Rosi	1869	1932	CS
ROMA	Collegio A.Mai	1875	1906	CS
MILANO	Istituto Usuelli	1879	⇒	A-V
TREVISIO	S.Maria Maggiore	1882	⇒	P
VENEZIA	Coll.Emiliani	1884	1899	A
COMO	SS. Annunziata	1893	⇒	P
VITTORIO VEN.	Patronato	1893	1912	V
ROMA	S.Gir. della. carità	1897	1934	A-F
NERVI	Collegio Emiliani	1899	⇒	CS
BELLINZONA	Collegio Soave	1901	1994	CS
RAPALLO	Ist. Emiliani	1907	1975	A-S
TREVISIO	Orf. Emiliani	1909	⇒	A
COMO	Istituto SS. Annunz..	1919	⇒	A
PESCIA	Istituto Emiliani	1919	1977	A-F
AMATRICE	Orf.civico	1921	1922	A
LA CEIBA	Istituto Emiliani	1921	⇒	A
LA CEIBA	NS de Guadal.	1922	⇒	P
CHERASCO	S.M. del Popolo	1924	2002	F-Ch
FOLIGNO	Orfanotrofio	1924	1950	A
SAN SALVADOR.	Parr.El Calvario	1924	⇒	P
VIGEVANO	Madona di Pompei	1924		A-Ch
FOLIGNO	Coll.Sgariglia	1928	1971	CS
LA CEIBA	Noviziato	1932	⇒	F
CORBETTA	Istituto S.Girolamo	1935	⇒	F-S
COMAYAGUA	Parrocchia	1937	1960	P
PONZATE	Villa Baragiola	1938	⇒	V
SENSUNTEPEQ.	S.Barbara	1939	1959	P
ROMA	Ciechi Tormaran.	1940	1954	A
SAN SALVADOR.	S.Anita e collegio	1941	1964	S
SPELLO	Collegio Rosi	1943	1959	CS
SUYAPA	Parrocchia	1947	1948	P
NARZOLE	Villag. della gioia	1949	⇒	A
BELFIORE	Casa Miani	1950	⇒	A
TORINO	Casa Frater. giov.	1950	⇒	A

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
CAMINO	Studentato	1951	1964	F
GROTTAFERRATA	Casa Pino	1951	⇨	A-F
LA LIBERTAD	Parr. S.Anna	1951	1963	P
GUACOTECTI	Seminario	1952		F
S.FE' BOGOTA	Centro S.J.	1954	⇨	P-V
ALBANO	Centro S.Gir.	1955	⇨	A-Ch
IXTACALA	Parrocchia S.Juan	1955	⇨	P
MESTRE	Cuore Imm.	1955	⇨	P
S.J.DE IXTACALA	Parr. S.Juan	1955	⇨	P
A GUARDA	Collegio	1957	⇨	CS
CALDAS DE REIS	Col. S.Fermin	1958	⇨	CS
TORINO	Parr. NS di Fatima	1960	⇨	P
ARANJUEZ	Ap.Santiago	1961	⇨	CS
GUATEMALA CITY	Hogar	1961	⇨	A
GUATEMALA CITY	Parr. S. Pedrito	1961	⇨	P
MARTINA FRANCA	Vill. Fanciullo	1961	⇨	A
BROGLIANO	Casa succurs.	1962	⇨	V
MANCESTER	St.J. Aem. Hall	1962	1983	V
RIO DE JANEIRO	Cristo Redentor	1962	1973	P
VALLECROSA	Istituto Gilardi	1962	⇨	A
ALLENSTOWN	Pine haven. Boys c.	1963	⇨	A
TARANCON	NS Rianseres	1963		F
UBERABA	Parrocchia	1963	⇨	P
BOGOTA'	Parrocchia	1964	⇨	P
COURMAYEUR	La Madonnina	1964	⇨	V
MAGENTA	S.G.B. e S. Girol.	1964	⇨	F-P
S.ANNA MAR.	Parr. e seminario	1964	2000	P-F
S.RAFAEL	Seminario	1964	⇨	F
SAN RAFAEL	Istituto Emiliani	1964	⇨	F
FELTRE	Seminario	1965	1972	F
IXTACALA	Orfanotrofo	1965	⇨	A
ZETAQUIRA	Seminario	1965		F
CATONA	Parrocchia	1966	1971	P
VILLA S.GIOV.	NS del Rosario	1966	⇨	P
SOMASCA	Ist.S.Girolamo E.	1967	⇨	A
SOMASCA	Villa Santa Maria	1967	⇨	A
SOMASCA	Alla cascina	1967	⇨	A
LA CHORRERA	Ciudad del nino	1968	1970	A
MEXICO D.F.	Parr. S.Rosa	1968	Ö	P
PAVIA	Istituto Pavese	1969	1979	A
SAN MAURO	Orfani dei carab.	1970		A
BOGOTA'	Centro S.G.	1971	⇨	P-V
CORATO	Orfanotrofo	1971	1972	A
MAGENTA	Casa S.Girolamo	1971	1986	A

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
PARZANO	Villa 4 camini	1971	⇨	F
COLIMA	Hogar del Nino	1972	⇨	A
SAN MAURO TO	Villa Speranza	1972	⇨	V
TUNJA	Centro Juvenil Em.	1972	⇨	CS
MADRID	Residenza Emiliani	1973	⇨	V
PRES. EPITACIO	Parrocchia	1973	⇨	P
TEGUCIGALPA	Parr. e istituto	1973	⇨	S
ALBATE	Centro profess.	1974	⇨	CS
QUERO	Centro di spirit.	1974	⇨	V
SOMASCA	Centro spiritual.	1974	⇨	V
ROMA-MORENA	S.Girolamo	1975	⇨	P-V
BUCARAMANGA	Parroch. S.Ines	1977	⇨	P
SANTIAGO	Casa Miani	1977	⇨	A
SANTO ANDRE'	Madre degli orfani	1977	⇨	P
STATTE	S.Girolamo	1977	⇨	P
CAVAIONE	Centro accogl.	1978	⇨	A
PESCIA	S.Michele	1978	⇨	P
S.ZENONE	Centro accogl.	1978	⇨	A
BELFIORE	Parrocchia	1982	⇨	P
BADALONA	N.S.del Rosario	1983	⇨	P
EL TABLAZO	Villa S.Jeronimo	1983	⇨	S
AYALA ALABANG	St Jerome hous	1984	⇨	P
ELMAS	Centro Emiliani	1984	⇨	A
ELMAS	Centro vocazionale	1984	⇨	F
LUBAO	Sem. minore	1985	⇨	F
SORSOGON	Istituto	1985	⇨	CS
TEJA	Lliar S.Rosalia	1985	⇨	A
CAMPINAS	Seminario	1986	⇨	F
TAGAYTAY	Sem. maggiore	1987	⇨	F
HARTFORD	Parr.Sacro Cuore	1988	⇨	P
HOUSTON	Assunzione	1989	⇨	P
PINCHOTE	Lugar de paz	1989	⇨	A
BANGALORE	Yuva Vikas	1992	⇨	F
BANGALORE	Shantigiri	1994	⇨	F
PASTO	Inst.S.Angel	1994	⇨	A
S.FR.AL CAMPO	Casa Miani	1995	⇨	A
SORSOGON	Casa Miani	1995	⇨	A
TORITTO	"Residenza ""Angeli Cus""	1995	⇨	V
TORUN	Ojcowie Somascy	1995	⇨	F
ROMA	Curia generale	1996	⇨	V
GUAYAQUIL	Isla trinitaria	1997	⇨	P
BANGALORE	Suryadaya Boys cent.	1998	⇨	A
PRES.. EPITACIO	Espaco crianca	1998	⇨	A
TARGOVISTE	Fundatia Padri Somaschi	1998	⇨	V

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
ALABANG	St. Joseph House	1999	⇒	F
BANGALORE	Deepalaya	1999	⇒	F
GAPIACU (BR)	Centro	1999	⇒	P-F
GUAYAQUIL	El Cenaculo	1999	⇒	P-V
KANDY	St. Joseph's Youth C.	1999	⇒	A
MACCIO	Ist. Maria Assunta	1999	⇒	CS
MUNTINLUPA M.	St Joseph hous	1999	⇒	V
SRI LANKA	Candy St Joseph's	1999	⇒	A
CHENNAI	Jerome Illam	2001	⇒	F
HOUSTON	Christ the King	2001	⇒	P

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
A GUARDA	Collegio	1957	⇒	CS
ALABANG	St. Joseph House	1999	⇒	F
ALBANO	Centro S.Gir.	1955	⇒	A-Ch
ALBATE	Centro profess.	1974	⇒	CS
ALBENGA	Collegio S.Carlo	1630	1718	CS
ALESSANDRIA	San Siro	1576	1802	A-P
ALESSANDRIA	Seminario	1594	1615	SD
ALLENSTOWN	Pine haven. Boys c.	1963	⇒	A
AMATRICE	Orf.civico	1921	1922	A
AMELIA	S.Michele Arc.	1601	1839	CS
ARANJUEZ	Ap.Santiago	1961	⇒	CS
ARONA	Orf.S.G. Emiliani	1832	1869	A
AYALA ALABANG	St Jerome hous	1984	⇒	P
BADALONA	N.S.del Rosario	1983	⇒	P
BANGALORE	Yuva Vikas	1992	⇒	F
BANGALORE	Shantigiri	1994	⇒	F
BANGALORE	Suryadaya Boys cent.	1998	⇒	A
BANGALORE	Deepalaya	1999	⇒	F
BASSANO	Orf. Cremona	1855	1888	A
BELFIORE	Casa Miani	1950	⇒	A
BELFIORE	Parrocchia	1982	⇒	P
BELLINZONA	Collegio Soave	1901	1994	CS
BELLUNO	Sem. somasco	1695	1732	F
BENEVENTO	Collegio del Gesù	1822	1825	CS
BERGAMO	San Martino	1532	1650	A
BERGAMO	Coll. S.Giuseppe	1635	1650	CS
BERGAMO	S. M.Maddalena	1533		A
BERGAMO	S.Martino	1614		A
BERGAMO	S.Leonardo	1656	1810	F
BERGAMO	S.Spirito	1785	1810	A
BIELLA	S.Lorenzo	1632	1774	CS
BOGOTA'	Parrocchia	1964	⇒	P
BOGOTA'	Centro S.G.	1971	⇒	P-V
BOLOGNA	Accad. del Porto	1692	1730	CS
BOLOGNA	Collegio Pico	1739	1767	CS
BOLOGNA	Curia generalizia	1771	1816	V
BRESCIA	La Misericordia	1536	1757	A
BRESCIA	Coll.dei Nobili (S.Bart.)	1628	1797	CS
BROGLIANO	Casa succurs.	1962	⇒	V
BUCARAMANGA	Parroch. S.Ines	1977	⇒	P
CALDAS DE REIS	Col. S.Fermin	1958	⇒	CS
CAMERINO	SS. Annunziata	1675	1810	CS
CAMINO	Studentato	1951	1964	F
CAMPINAS	Seminario	1986	⇒	F

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
CASALE MONF.	Coll.S.Clemente	1626	1805	CS
CASALE MONF.	CollegioTrevisio	1806	1973	CS
CASERTA	S.M. del Monte	1594	1652	Ch
CATANIA	Collegio Cutelli	1836	1838	P
CATONA	Parrocchia	1966	1971	P
CAVAIONE	Centro accogl.	1978	⇒	A
CENTO	Scuole pubbliche	1696	1698	CS
CHENNAI	Jerome Illam	2001	⇒	F
CHERASCO	S.M. del Popolo	1836	1869	F-P
CHERASCO	S.M. del Popolo	1924	2002	F-Ch
CITTA' CASTELLO	S.Egidio	1613	1859	Ch
CITTA' DUCALE	Scuole pubbliche	1619	1621	CS
CIVIDALE	S.Spirito	1707	1810	CS
COLIMA	Hogar del Nino	1972	⇒	A
COMAYAGUA	Parrocchia	1937	1960	P
COMO	S.Alessandro	1533	1534	A
COMO	S.M.Maddalena	1533	1534	A
COMO	Collegio Gallio	1583	⇒	CS
COMO	Orf.S.Sisto	1842	1853	A
COMO	SS. Annunziata	1893	⇒	P
COMO	Istituto SS. Annunz..	1919	⇒	A
CORATO	Orfanotrofio	1971	1972	A
CORBETTA	Istituto S.Girolamo	1935	⇒	F-S
COURMAYEUR	La Madonnina	1964	⇒	V
CREMONA	La Misericordia	1569	1777	A
CREMONA	SS. Vitale e Ger.	1569	1652	A-P
CREMONA	S.Lucia	1583	1800	F-P
EL TABLAZO	Villa S.Jeronimo	1983	⇒	S
ELMAS	Centro Emiliani	1984	⇒	A
ELMAS	Centro vocazionale	1984	⇒	F
FELDTURNS	Tirolo	1866	1868	F
FELTRE	Ss Vittore-Cor.	1669	1772	Ch
FELTRE	Seminario	1965	1972	F
FERRARA	S.Maria Bianca	1558	1810	A
FERRARA	S.Nicolò	1680	1800	P
FERRARA	Coll. Clementino	1681	1774	CS
FERRARA	Il Gesù	1773	1807	Ch
FOLIGNO	Orfanotrofio	1924	1950	A
FOLIGNO	Coll.Sgariglia	1928	1971	CS
FOSSANO	S.M. degli Angeli	1623	1870	S-Ch
GAPIACU (BR)	Centro	1999	⇒	P-F
GENOVA	S.M.Maddalena	1576	⇒	P
GENOVA	S.Spirito	1579	1797	F
GENOVA	Collegio reale	1816-	1837	CS

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
GENOVA	Gerolamini	1842	1855	A
GENOVA	S.Giovanni Bat.	1538	1594	A
GIOVINAZZO	S.M. del Carmine	1615	1624	Ch
GORLA MINORE	Collegio Rotondi	1845	1857	CS
GROTTAFERRATA	Casa Pino	1951	⇒	A-F
GUACOTECTI	Seminario	1952		F
GUATEMALA CITY	Hogar	1961	⇒	A
GUATEMALA CITY	Parr. S. Pedrito	1961	⇒	P
GUAYAQUIL	Isla trinitaria	1997	⇒	P
GUAYAQUIL	El Cenaculo	1999	⇒	P-V
HARTFORD	Parr.Sacro Cuore	1988	⇒	P
HOUSTON	Assunzione	1989	⇒	P
HOUSTON	Christ the King	2001	⇒	P
IXTACALA	Parrocchia S.Juan	1955	⇒	P
IXTACALA	Orfanotrofio	1965	⇒	A
KANDY	St.Joseph's Youth C.	1999	⇒	A
LA CEIBA	Istituto Emiliani	1921	⇒	A
LA CEIBA	NS de Guadal.	1922	⇒	P
LA CEIBA	Noviziato	1932	⇒	F
LA CHORRERA	Ciudad del nino	1968	1970	A
LA LIBERTAD	Parr. S.Anna	1951	1963	P
LODI	S.Andrea d.orfani	1590	1615	A
LODI	S.Angelo custode	1615	1798	CS
LODI	Seminario	1620	1625	SD
LUBAO	Sem. minore	1985	⇒	F
LUGANO	Col. S.Antonio	1608	1852	CS
LUGANO	Maghetti	1848	1852	A
MACCIO	Ist. Maria Assunta	1999	⇒	CS
MACERATA	S.Giov.Battista	1575	1871	A-Ch
MADRID	Residenza Emiliani	1973	⇒	V
MAGENTA	Studentato	1864		
MAGENTA	S.G.B. e S. Girol.	1964	⇒	F-P
MAGENTA	Casa S.Girolamo	1971	1986	A
MANCESTER	St.J. Aem. Hall	1962	1983	V
MARTINA FRANCA	Vill. Fanciullo	1961	⇒	A
MELFI	S.Tommaso d'Aquino	1616	1699	S-Ch
MERATE	S.Bartolomeo	1605	1810	CS
MESTRE	Cuore Imm.	1955	⇒	P
MEXICO D.F.	Parr. S.Rosa	1968	⇒	P
MILANO	San Martino	1534		A
MILANO	Santo Spirito	1534		A
MILANO	S.CroceTriulzio	1561	1626	F
MILANO	La Colombara	1639	1769	F
MILANO	S.M.Segreta	1585	1810	F-P

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
MILANO	S.Pietro Monforte	1616	1778	F
MILANO	S.Pietro in Gessate	1778		F
MILANO	S.Gir. Dottore	1778	1799	F
MILANO	S.M. della Pace	1841	1867	A
MILANO	Istituto Usuelli	1879	⇒	A-V
MODENA	Collegio Nazionale	1800	1806	CS
MONTEPORZIO	Villa Lucidi	1754	1875	V
MUNTINLUPA M.	St Joseph hous	1999	⇒	V
NAPOLI	S.M. di Loreto	1571	1709	A
NAPOLI	Collegio dei nobili	1606	1611	CS
NAPOLI	Collegio somasco	1606	1617	CS
NAPOLI	S.M. della Pietà	1608	1637	A
NAPOLI	SS Demetr. e Bonifac.	1616	1810	F-P
NAPOLI	Seminario	1620	1625	SD
NAPOLI	Coll. Caracciolo	1627	1796	CS
NAPOLI	Coll. Macedonio	1646	1801	CS
NAPOLI	Collegio Capece	1666	1799	CS
NAPOLI	Collegio Manzi	1630	1806	CS
NAPOLI	Nunziatella	1776	1788	CS
NARZOLE	Villag. della gioia	1949	⇒	A
NERVI	Collegio Emiliani	1899	⇒	CS
NOVI LIG.	Coll. S.Giorgio	1649	1903	CS
PADOVA	S.Croce	1606	1810	CS
PARZANO	Villa 4 camini	1971	⇒	F
PASTO	Inst.S.Angel	1994	⇒	A
PAVIA	S.Gervasio	1534	1539	
PAVIA	S.M.di CANEPANOVA	1543	1556	A-F
PAVIA	Colombina	1539	1810	A
PAVIA	San Maiolo	1566	1810	F
PAVIA	Istituto Pavese	1969	1979	A
PESCIA	Istituto Emiliani	1919	1977	A-F
PESCIA	S.Michele	1978	⇒	P
PIACENZA	Santo Stefano	1566	1802	A-Ch
PINCHOTE	Lugar de paz	1989	⇒	A
PONZATE	Villa Baragiola	1938	⇒	V
PRES. EPITACIO	Parrocchia	1973	⇒	P
PRES. EPITACIO	Espaco crianca	1998	⇒	A
QUERO	Centro di spirit.	1974	⇒	V
RACCONIGI	Collegio militare	1835	1860	CS
RAPALLO	Coll.S.Francesco	1850	⇒	CS
RAPALLO	Chiesa S.Francesco	1850	⇒	S-Ch
RAPALLO	Ist. Emiliani	1907	1975	A-S
RAVENNA	Seminario	1607	1622	SD
REGGIO EMILIA	Innocenti	1565	1619	A

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
RIO DE JANEIRO	Cristo Redentor	1962	1973	P
RIVOLTA	S.M.Egiziaca	1614	1777	CS
ROMA	S.Biagio in Montecit.	1573	1694	Ch
ROMA	Coll. Clementino	1595	1874	CS
ROMA	S.Cesareo	1595	1761	V
ROMA	Collegio Greco	1604	1609	SD
ROMA	S.Nicola e B.Cesarini	1695	1846	F-Ch
ROMA	S.M.Aquiro (orf)	1826	1990	A
ROMA	S.M. in Aquiro (parr)	1826	⇒	P
ROMA	Ospizio Termini	1863	1869	A
ROMA	Sordomuti	1865	1903	A
ROMA	Collegio A.Mai	1875	1906	CS
ROMA	S.Gir. della. carità	1897	1934	A-F
ROMA	Ciechi Tormaran.	1940	1954	A
ROMA	Curia generale	1996	⇒	V
ROMA	S.Alessio	1846	⇒	A-Ch
ROMA-MORENA	S.Girolamo	1975	⇒	P-V
S.ANNA MAR.	Parr. e seminario	1964	2000	P-F
S.FE' BOGOTA	Centro S.J.	1954	⇒	P-V
S.FR.AL CAMPO	Casa Miani	1995	⇒	A
S.J.DE IXTACALA	Parr. S.Juan	1955	⇒	P
S.RAFAEL	Seminario	1964	⇒	F
S.ZENONE	Centro accogl.	1978	⇒	A
SALO'	Santa Giustina	1587	1774	Ch
SALO'	S.Benedetto	1596	1672	S-Ch
SAN MAURO	Orfani dei carab.	1970		A
SAN MAURO TO	Villa Speranza	1972	⇒	V
SAN RAFAEL	Istituto Emiliani	1964	⇒	F
SAN SALVADOR.	Parr.El Calvario	1924	⇒	P
SAN SALVADOR.	S.Anita e collegio	1941	1964	S
SANTIAGO	Casa Miani	1977	⇒	A
SANTO ANDRE'	Madre degli orfani	1977	⇒	P
SAVONA	San Lazzaro	1556	1588	A
SENSUNTEPEQ.	S.Barbara	1939	1959	P
SIENA	Innocentini	1570	1619	A
SOMASCA	Valletta - S.Bart.	1534		A
SOMASCA	La Rocca	1534		A
SOMASCA	San Francesco	1554	1585	F
SOMASCA	Parr.S.Bartolomeo	1591	⇒	P
SOMASCA	Ist.S.Girolamo E.	1967	⇒	A
SOMASCA	Villa Santa Maria	1967	⇒	A
SOMASCA	Alla cascina	1967	⇒	A
SOMASCA	Centro spiritual.	1974	⇒	V
SORSOGON	Istituto	1985	⇒	CS

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
SORSOGON	Casa Miani	1995	⇒	A
SPELLO	Collegio Rosi	1869	1932	CS
SPELLO	Collegio Rosi	1943	1959	CS
SRILANKA	CandySt Joseph's	1999	⇒	A
STATTE	S.Girolamo	1977	⇒	P
SUYAPA	Parrocchia	1947	1948	P
TAGAYTAY	Sem. maggiore	1987	⇒	F
TARANCON	NS Rianseres	1963		F
TARGOVISTE	Fundatia Padri Somaschi	1998	⇒	V
TEGUCIGALPA	Parr. e istituto	1973	⇒	S
TEJA	Lliar S.Rosalia	1985	⇒	A
TIVOLI	S.Maria degli Angeli	1616	1701	F-S
TORINO	Residenza	1649	1714	V
TORINO	Acc. militare	1830	1845	CS
TORINO	Casa Frater. giov.	1950	⇒	A
TORINO	Parr. NS di Fatima	1960	⇒	P
TORITTO	"Residenza ""Angeli Cus"	1995	⇒	V
TORTONA	S.M.Piccola	1540	1562	A
TORUN	Ojcowie Somascy	1995	⇒	F
TRENTO	Lodrone	1590	1603	A
TRENTO	S.M.Maddalena	1593	1803	F-P
TRENTO	Seminario	1593	1771	SD
TREVISO	Sant' Agostino	1598	1810	C-S
TREVISO	S.Maria Maggiore	1882	⇒	P
TREVISO	Orf. Emiliani	1909	⇒	A
TUNJA	Centro Juvenil Em.	1972	⇒	CS
UBERABA	Parrocchia	1963	⇒	P
VALENZA	S.Domenico	1834	1899	CS
VALLECROSA	Istituto Gilardi	1962	⇒	A
VELLETRI	S.Matino	1616	⇒	P
VENEZIA	San Basilio	1528	1531	A
VENEZIA	Ospitaletto	1528	1807	A
VENEZIA	San Rocco	1530	1531	A
VENEZIA	Sem.patriarcale	1579	1810	SD
VENEZIA	La Salute (SS:Trinità)	1650	1810	F-Ch
VENEZIA	Semin. Ducale	1590	1810	SD
VENEZIA	Incurabili	1591	1806	A
VENEZIA	Osp. Mendicanti	1629	1806	A-V
VENEZIA	Accad. dei Nobili	1725	1797	CS
VENEZIA	Gesuati	1850	1882	A
VENEZIA	Collegio Manin	1857	1867	CS
VENEZIA	Coll.Emiliani	1884	1899	A
VERCELLI	S.M.Maddalena	1543	1867	A
VERONA	SS.Trinità	1590	1650	V

LUOGO	CASA	INIZIO	FINE	OPERA
VERONA	La Misericordia	1558		A
VERONA	S.Zeno al Monte	1639	1810	S-Ch
VICENZA	La Misericordia	1558	1810	A
VICENZA	SS Filippo e Giac.	1583	1774	F-P
VICENZA	S.Valentino	1649	1810	A
VIGEVANO	S.Anna	1695	1810	A
VIGEVANO	Madona di Pompei	1924		A-Ch
VILLA S.GIOV.	NS del Rosario	1966	⇒	P
VITTORIO VEN.	Patronato	1893	1912	V
ZETAQUIRA	Seminario	1965		F

PROPOSTA SOMASCA HOJE À LUZ DA ESPIRITUALIDADE DE DEUS PAI

Na história da humanidade, sobretudo na visão bíblica, constatamos que a prática de libertação de Deus sempre se deu numa relação de proximidade com o povo, com seus filhos. E com isso foi-se criando, na história do povo de Deus uma consciência de cuidado, proteção e defesa para o inocente injustamente tratado; consciência essa que se foi modelando no símbolo paterno, devido à visão patriarcal que a Bíblia e a Igreja tinham. Com Jesus, em se tratando do termo ou do imperativo masculino, além de valorizar a expressão de sua cultura procurou valorizar os traços maternos de Deus.

Assim, a Congregação Somasca que desde o início obteve uma proposta própria de ser consagrada na Igreja, onde seus membros eram reconhecidos e identificados como pais dos órfãos e das obras, herança provinda do dom concedido ao fundador Jerônimo Emiliani. Este, por sua vez, tendo recebido esse dom ou carisma de Deus, assumiu a missão de tornar presente no mundo o modo de ser de Deus em Jesus Cristo por meio de obras, escolas, casas religiosas, seminários, paróquias, hospitais.

Cada Congregação religiosa manifesta, de um modo peculiar, o seguimento de Cristo, o que corresponde a uma inspiração do Espírito Santo. O dom que o Espírito outorga às famílias religiosas chama-se de "Carisma do fundador", ou seja, experiência de configuração com Cristo no testemunho de uma dimensão de seu mistério. Com isso, o Somasco se tornou o servidor de Cristo presente nos pobres, instrumento da vida que provém do Pai misericordioso e porque nos pobres, sobretudo nas crianças órfãs, abandonadas de onde se encontra o vivo ícone de Cristo crucificado.

De modo que, esse dom concedido a São Jerônimo Emiliani é sempre chamado a se confrontar com a Congregação hoje, ainda mais onde vivemos atualmente num contexto sócio-cultural marcado pelo imperativo da morte do pai, cuja constatação desta ausência, emerge a nostalgia do pai, conforme citamos no primeiro capítulo desta monografia. É o que vamos ver agora.

1- Como essa proposta somasca, motivada pela experiência evangélica da paternidade de Deus, pode iluminar nos tempos atuais.

Essa proposta somasca só pode ser libertadora hoje, se for fiel às fontes, à origem, no sentido de que a imagem de Deus não deve ser associada a atributos de poder, autoridade, castigo, etc.. Mas sim, a imagem

de Deus deve ser testemunhada com as próprias mãos e pés através da participação dos sofrimentos dos pobres. É a cruz que outrora foi e hoje continua sendo o maior sinal de credibilidade dos religiosos, pois Jesus pôde falar do Pai porque na cruz falou profundamente do Pai e na cruz foi até a extremidade da solidariedade com os oprimidos e os excluídos. Olhando para a nossa realidade hoje, perguntamos: Que valor podemos atribuir à paternidade de Deus em tal situação? Sabe-se que a submissão do nosso país hoje ao processo de globalização neoliberal aprofundou as desigualdades e tende a aumentar a concentração de renda e a exclusão social. O domínio do mercado financeiro, a escravidão aos mecanismos de endividamento, levam países inteiros e sobretudo o nosso, ao flagelo da miséria, da fome, gerando cada vez mais contingentes de massas sobrantes submetidas ao desemprego, por exemplo, somente na grande São Paulo, há em torno de dois milhões de desempregados.¹

Tudo isso, vai gerar outros problemas como a violência, o aumento do consumo das drogas, as doenças sexualmente transmissíveis como a AIDS, por exemplo, a desestruturação familiar, etc..

No caso das crianças e adolescentes, o problema é muito sério, pois o despreparo total das famílias e da sociedade frente a todas estas problemáticas impede que organismos, comunidades e famílias ofereçam uma saída para esses(as) meninos(as) que os promovam e os libertem dos vícios, da violência, e até das ruas.

A Comissão de Direitos Humanos da Assembléia Legislativa do Rio Grande do Sul publicou, recentemente, um relatório constando casos graves de violência com crianças e adolescentes. Dos casos mais graves, são assinalados: o estupro, o atentado violento ao pudor e a venda de produtos que causam dependência física e psíquica. Sendo que os casos de violência sexual estão em primeiro lugar. E o que é mais sério, é que são praticados 96% contra crianças e adolescentes, por pessoas na sua grande maioria com idade superior aos 25 anos. Aqueles que deveriam ser os guardiães e responsáveis pelos cuidados dos menores, são os maiores praticantes da violação dos direitos.²

Assim, para todas essas crianças, adolescentes e jovens, a figura do pai não existe e assim como não existe pai na terra, não haverá também pai no céu.

Então, a proposta só pode ser assumida hoje se: somente levada por quem compartilha a vida dos pobres, excluídos, partilhando as provações

¹ Cf. CNBB-Eleições 2002. Doc. 67. Em *Revista Mundo Jovem*, agosto 2002, p.3

² Cf. *Revista Mundo Jovem*, outubro-2002, p.4

deles, a angústia deles; e, depois, somente se tem consciência de ser pai, ou seja, assumir no dia-a-dia em gestos concretos a paternidade: "Fazia, o pai Jerônimo, ele próprio qualquer trabalho, por mais humilde que fosse, na cura e na organização dos órfãos que por ele eram amados com afeto mais do que paterno."³

Entre outras palavras, o Somasco deve mergulhar na experiência de ser pai em todos os níveis, sem o medo e a ansiedade de ser um alienado, na força de um amor gratuito, fiel e cotidiano a ponto de não ter mais nada para reservar para si.

A proposta somasca hoje se torna libertadora se traz como ponto qualitativo o "viver com eles", isto é, com os pequenos e os pobres:

*"Trata-se de construir nos adolescentes aquela identidade pessoal caracterizada pela segurança, força interior que nasce e se desenvolve naquele que se sente acompanhado, não somente em certos momentos cruciais, mas no cotidiano por figuras paternas e maternas estáveis e fortes".*⁴

Quando se fala em figura materna estamos nos referindo às leigas que de nós se aproximam como educadoras voluntárias ou remuneradas no serviço às obras e paróquias aqui no Brasil. E também com traços maternos para garantir na experiência educativa do Somasco a presença de Maria "a mulher" que introduziu São Jerônimo nos segredos do amor paterno de Deus, nas suas dimensões de amabilidade, ternura, doçura e benevolência. Com isso, essa presença feminina inspirada nas atitudes de Maria e no testemunho das leigas, deve qualificar e complementar o dom da paternidade dos somascos.

Portanto, a paternidade somasca ou proposta somasca, só é libertadora hoje, se exprimir uma intenção orientada pelo projeto de Deus, expressado em Jesus Cristo na relação do *Abbá* e do reino, sobre cada um, sobretudo das crianças, dos adolescentes e jovens. É necessário ajudá-los a descobrir a originalidade da própria pessoa, além de se colocar paternalmente a serviço deles, para que achem em si mesmos o sonho que Deus tem sobre eles, sonho entrevisto nos dons concedidos a cada um.

Dessa forma, a proposta somasca hoje só é libertadora se confrontada com as modalidades e os conteúdos do relacionamento que Jerônimo estabelecia com seus órfãos e que lhe permitiam orientá-los para um protagonismo no empenho de inseri-los no mundo por meio do trabalho e de uma profissão.

³ Quaderni Della Cúria Generale Padri Somaschi. *Todos lo llamaban padre. They called him father o chamaban pai.* Actas del Convenio de Somasca. 23-25 agosto de 1999. Ad. uso interno della Congregazione. p.56

⁴ Ibidem. p.60

2- Hoje estamos à altura dos desafios do nosso tempo.

Dissemos que a proposta somasca só pode ser experiência libertadora hoje, se motivada pela experiência evangélica da paternidade de Deus, assumida na cruz como expressão de solidariedade com os oprimidos e excluídos, com a consciência de filho amado por Deus que recebe a missão de assumir a paternidade de Deus na humanidade vivendo e morrendo com os pobres sobretudo com as crianças, adolescentes e juventude órfã e carente.

No desejo de fidelidade dinâmica ao espírito das primeiras regras de vida da Congregação, ou seja, adaptar seu modo de viver, de rezar e de agir, às condições do nosso tempo, na fidelidade ao fundador e ao seu carisma, foi elaborado em 1968 e aprofundado no capítulo extraordinário da Congregação em 1980, o livro das Constituições e Regras da Congregação. Foi aprovado pela Sagrada Congregação para os Religiosos e os Institutos Seculares em Roma, datado no dia oito de fevereiro de mil novecentos e oitenta e três, e diz:

*"Os Clérigos Regulares Somascos, cuja casa geral situa-se em Roma, dedicam-se à cura dos órfãos, menores abandonados e aos pobres, à educação da juventude e ao ministério pastoral, empenhando-se em manifestar, com as obras de misericórdia, o amor do Pai e a benignidade do nosso Salvador Jesus Cristo"*⁵

Esse livro, chamado de Constituições e Regras da Congregação, ajuda a orientar os caminhos da Congregação Somasca, guardando o espírito dos primeiros regulamentos. No que se refere ao texto das Constituições são sempre em consonância com a Sé Apostólica, ou seja, aprovado pelo Vaticano II. Já as regras são de sintonia com a Igreja, porém de âmbito particular, podendo ser revistas e alteradas sempre que for necessário no Capítulo Geral da Congregação, realizado em Roma (Cúria ou Casa Central da Congregação). Estas caracterizam o estilo concreto e particular de nossas vidas, pretendem fixar as linhas pelas quais nos abrimos, com crescente docilidade Àquele que quer servir-se de nós, para que a Congregação continue sua obra em favor da Igreja, no serviço aos pobres, sobretudo aos pequenos e abandonados.

Em referência, ainda, sobre a fidelidade às primeiras regras de vida da Congregação e para melhor se confrontar com a realidade de hoje, vejamos o que diz nas CCRR (Constituições e Regras) sobre o carisma e

⁵ Pierino MORENO. *Constituições e Regras.* Somasca, Itália, 1985. Uso Interno. p.9

missão da Congregação que, aliás, em comunhão com a Igreja, enfrentou a obra de renovação e de atualização das Constituições e Regras, pedida pelo Concílio Vaticano II, e hoje, conforme citamos acima, esta que apresentamos é a mais atual.

Fundador:

*“A humilde Congregação dos Religiosos Somascos tem sua origem na Companhia dos Servos dos Pobres, suscitada na Igreja de Deus por São Jerônimo Emiliani sob a ação do Espírito Santo. Convertido a Deus e profundamente renovado pela intercessão de Maria, ardendo de desejo de seguir o caminho do Crucificado e de imitar Cristo seu mestre, fez-se pobre e entregou-se a si mesmo totalmente para servir os pobres. Movido pela divina caridade, atraiu outros homens que, por amor ao Evangelho, entregaram-se com ele a Cristo. Para si e para seus companheiros, nosso ardentíssimo Pai, comprometendo-se com toda obra de misericórdia, propôs um gênero de vida que manifesta, no serviço aos pobres, a oferta de si próprio a Cristo. Por isso, nos primeiros tempos, foram chamados pelo povo Pais das obras e dos pobres”.*⁶

Pais das obras e dos pobres porque cabia a São Jerônimo Emiliani, bem como aos somascos, o cuidado dos meninos que apareciam na maioria das vezes como órfãos. Hoje mais de quinhentos somascos espalhados pelo mundo, continuam ardendo de desejo de seguir o caminho do crucificado. Também se viram atraídos pelo exemplo de São Jerônimo. A todos esses religiosos são entregues os cuidados e a proteção dos órfãos e carentes da sociedade.

Reconhecimento da Igreja:

*“São Pio V, aos 6 de dezembro de 1568, incluiu a Nova Companhia, que ia crescendo com abundância de frutos para a Igreja, entre as Congregações dos Clérigos Regulares, concedeu-lhe a faculdade de emitir os votos solenes e submeteu-a diretamente à Sé Apostólica.”*⁷

Emitir os votos solenes e submeter-se diretamente à Sé Apostólica, significa para os somascos hoje estar de acordo com a proposta da Igreja, sobretudo com a da Vida Religiosa, mediante a Profissão dos Conselhos Evangélicos da pobreza, castidade e obediência. Manifestamos partici-

⁶ Ibidem, pp.11-13

⁷ Ibidem, pp.11-13

pantes do carisma reconhecido pela Igreja, inserido na tradição de santidade que foi brotada do Fundador como duma nascente e que vivifica até hoje a Congregação, nos ajudando a assumir com mais fidelidade a paternidade de Deus.

Missão Apostólica:

*“A nossa Congregação, para o bem da Igreja e para responder ao chamado de seus pastores, abraçou, desde suas origens, diversas atividades apostólicas, inspiradas pela caridade de Cristo. Com o mesmo intenso amor do Fundador continua dedicando-se ao cuidado material e espiritual dos órfãos e dos pobres e empenha-se na educação humana e cristã da juventude e no ministério pastoral.”*⁸

Hoje as nossas obras, onde quer que esteja presente a Congregação, são o maior sinal da força criadora do Espírito no meio de nós. O projeto de São Jerônimo é um dom e uma resposta aos anseios da humanidade. Também no último Capítulo Geral da Congregação em 1999, foi acolhida a proposta de promover na Congregação uma nova sensibilidade e cultura em defesa da infância maltratada e negada, assumindo o dia 28 de dezembro, festa litúrgica dos Santos Inocentes, como dia mundial somasco, para estimular a nossa consciência pessoal e coletiva, a defesa dos pequenos e o dever de lutar contra os herodes atuais. Também, promover nossa participação em organizações que trabalham na defesa dos direitos dos pequenos: ações políticas.

Também a Congregação, através da ação formativa, ajuda candidatos e religiosos a percorrer o caminho da progressiva, pessoal configuração a Cristo até o dom total de si mesmo como São Jerônimo Emiliani; para isso foi elaborado e aprovado sua reforma no último Capítulo Geral da Congregação em Roma no ano de 1999 sob o nome de *Ratio Institutionis*.

*“A presente Ratio Institutionis é um documento que juntamente com as normas oferece também critérios, diretrizes e procedimentos para cumprir com a tarefa formativa. Nela são desenvolvidos os princípios e as normas contidos no capítulo nono das Constituições, à luz do magistério da Igreja e da nossa tradição. A Ratio é a base dos projetos formativos locais (provinciais e comissariais) e dos outros regulamentos, salvaguardando deste modo a unidade da Congregação embora numa necessária adaptação às diferentes culturas e situações concretas.”*⁹

⁸ Ibidem, pp.11-13

⁹ Clérigos Regulares Somascos. *Ratio Institutionis*. Roma-Cúria Geral, 2000. Uso interno. p.4

De modo que, a responsabilidade e tarefa atual dos somascos, é, em relação ao carisma, "*dom de Deus à Igreja para o mundo inteiro*"¹⁰ de vivê-los, transmiti-los fielmente a toda pessoa de boa vontade, traduzindo-os permanentemente em *atitudes pedagógico-educativas* em consonância com a realidade do nosso tempo. E para isso é imprescindível reafirmar a grande necessidade da formação para o futuro da Congregação, deixando-se sempre iluminar pelo carisma do Fundador, que oferece motivação de fundo, do nosso ser e do nosso agir; sentir-se que a Congregação é chamada a abrir-se à atualização do carisma e à sua inculturação; favorecendo, portanto, a partilha do carisma entre co-irmãos, entre formadores e formandos, entre religiosos e leigos.

Tudo isso é colocado em prática hoje, numa ação pedagógica e educativa que favoreça a conversão como fase indispensável e imprescindível para o educador, tanto religioso como leigo(a).

*"Ser educador é questão de vocação, que supera o mero campo do trabalho, supera a função, o papel e a tarefa educativa. É um compromisso de vida com o ser humano (no nosso caso os meninos). Um compromisso com o ser humano, transfigurado pela ausência de amor. Um compromisso, portanto, de dar amor, construir amor. É uma tarefa que transcende nossas possibilidades. Estamos diante de jovens que provêm do grande caminho do desamor e nós nos sentimos, muitas vezes, frágeis e impotentes. Gostaríamos de dar-lhes nosso amor... mas quantas barreiras! Vamos descobrindo que amar não é fácil; entra em jogo toda nossa carga humana; nossa e do outro. Como educadores, aprender a amar será nosso compromisso diário e nossa constante conversão..."*¹¹

Para ajudar nesta difícil tarefa a *devoção*, enquanto forma de viver, jeito de ser, modo de rezar, meditar e contemplar, é um dos alicerces essenciais da Congregação que, por meio, por exemplo, da leitura das CCRR, Ratio Institutionis, leitura e vivência da liturgia diária, nos ajudam a buscarmos a fidelidade criativa do carisma Somasco.

Nestes últimos tempos se tem construído e lançado centenas de teorias e linhas pedagógicas, devido ao avanço das ciências e do conhecimento do ser humano. Assim como Jerônimo nos reconduz à pedagogia do amor, a mesma que utilizou Jesus de Nazaré, nós também hoje, descobrimos duas atitudes básicas como pedagogia do serviço que é a misericórdia e a ternura, critérios indispensáveis para assumirmos a paternidade de Deus.

¹⁰ Cf. Vice-Província do Brasil. *Elementos pedagógicos, característicos de São Jerônimo*. Campinas, 2000, p.27

¹¹ Ibidem, p.27

Aos adolescentes e jovens que chegam carregados de tremendos vazios afetivos, famintos de reconhecimento, aceitação e ternura; assim como Jerônimo oferecia, antes de tudo, o amor; para nós hoje essa mesma pedagogia do serviço é usada no *trabalho* e na *caridade*, outros pilares da Congregação.

O amor de Jerônimo chegava a todo sofredor, não se mostrava unilateral, nem quando fazia opções preferenciais (órfãos); por isso, hoje em nome de uma intervenção precisa nas situações de desamor, não podemos em absoluto fechar-nos em nossa instituição e por estarmos trabalhando no vasto campo do desamor, somos chamados a abrir-nos à imensa realidade da juventude, da criança, como assumimos hoje, por exemplo, nos lugares que nos situamos tanto no exterior como nas dioceses aqui no Brasil; a pastoral do menor, pastoral da criança, pastoral da juventude, pastoral do negro, trabalho com os moradores de rua, etc.,

Jerônimo nos convida a descobrir que o trabalho pedagógico exige seriedade, preparação pessoal, ética profissional, equilíbrio, capacidade de renovação, desapego, busca constante de auto-realização. Nosso trabalho toca o profundo de outro ser, em seus processos afetivos, de identificação, de projeção de vida, de elaboração de uma escala de valores, possibilidades de mudanças e tomada de decisões etc. É uma constante purificação pedagógica no cotidiano da vida. E para isso, contamos hoje com a ajuda de, além dos religiosos somascos que vão também se formando constantemente através de vivências e cursos de psicologia, pedagogia, serviço social, teologia, filosofia, também de leigos/as desde profissionais na área como psicólogos(as), pedagogos(as), até as pessoas mais simples, dotadas de um coração de pai/mãe. E para uma maior organização foi-se formando com estes leigos(as) movimentos que dividem conosco o carisma somasco, seja nas obras como nas paróquias: *MLS* (Movimento dos leigos Somascos); e também o movimento dos *Amigos das Obras*, ambos se encontram em todas as nossas localidades no mundo inteiro.

Assim também, Jerônimo nos lembra que todo ser humano encontra sua unidade interior, na fonte mesma da vida que é Deus: "Conectar todo ser humano à sua origem é a nobre tarefa da evangelização, que também nós, educadores somascos, religiosos e leigos(as), queremos realizar em nosso trabalho educativo".¹²

E nesse sentido, a nossa educação ou modo próprio de ser é uma formação da fé adquirida pelos nossos momentos devocionais vivenciado pelos religiosos e leigos(as), desenvolvido nas crianças, adolescentes e

¹² Ibidem, p.16

jovens que normalmente recebem em sua infância, imagens deformadas de Deus, devido à situação de vazios afetivos causado pelas figuras parentais, sobretudo do pai e da mãe, (abandono, graves problemas familiares etc.). Será preciso, no entanto, adaptar a oração, a liturgia e os sacramentos a seu momento existencial.

Também hoje, causa-nos satisfação, em todas as nossas instituições, a preocupação que Jerônimo tinha com o futuro dos meninos, adolescentes e jovens. Para isso, nos preocupamos com vários aspectos: a) formação intelectual dos meninos e jovens, em vista de uma futura profissão; b) um programa adequado que desperte as potencialidades, às vezes escondidas, de cada adolescente, além de favorecer constantemente a valorização e a capacitação para o trabalho; c) potencializar as oficinas existentes nos vários aspectos da capacitação e da produção. Tudo isso Jerônimo realizava e se preocupava e, nós, hoje, também cuidamos.

Jerônimo intuiu que os órfãos, que provinham de uma amarga experiência de abandono, necessitavam de reconstruir um novo tecido familiar, onde fosse possível viver os valores de fraternidade, unidade e amor. Assim como foi com Jerônimo, para nós hoje o verdadeiro espírito de família será o ambiente pedagógico vital para reconstruir personalidades que provêm do mundo da desintegração, humilhação e dor. Espaços foram se criando pelo mundo todo e no Brasil, por exemplo: Casa São Jerônimo (Campinas-SP); Casa de Guadalupe (Uberaba-MG); Casa de Acolhida para meninos e meninas de rua (Santo André-SP); Espaço Criança (Presidente Epitácio-SP); são espaços de acolhidas para crianças, adolescentes que passam o dia conosco e, à tarde, retornam para suas famílias; também de crianças e adolescentes que são encaminhados pelo Conselho Tutelar local por não terem mais referência familiar e que nas obras procuram ser reintegrados à família ou até adotados por outras famílias.

Jerônimo não se limitava em aceitar as crianças e adolescentes que dele se aproximavam pelo caminho, ia em busca deles. Assim como ele se pôs a caminho, a buscar a ovelha perdida, nós hoje também nos colocamos à escuta do grito do pobre através da leitura constante da realidade, abertos e sensíveis às necessidades urgentes dos últimos. Uma leitura da realidade com coração de pai. O último, o rejeitado, o abandonado, o miserável, o órfão... são destinatários de nossa atenção e ação nas periferias das cidades, lugares onde nós, aqui no Brasil escolhemos fixar nossas obras e paróquias.

Portanto, como Jerônimo assumiu a criança, o adolescente, não somente como educador, assistente ou guia, mas principalmente sendo pai, assim, para nós também hoje, tanto religiosos como leigos(as), a paternidade/maternidade são elementos pedagógicos válidos e fundamentais.

“Não são seus filhos, mas também são *plenamente seus filhos*. Ama-os autenticamente, permitindo-lhes, com todo direito e liberdade, que o chamem de pai.”¹³

Esse jeito de ser coração de pai, a Congregação procurou viver e assumir na Itália, lugar de origem, mas também em vários lugares, desde 1921, quando a Congregação, a pedido do Papa Pio XI, estendeu sua missão *ad gentes*, ou seja saiu da Itália e se estendeu ao mundo todo, e por isso o fundador da Ordem Jerônimo Emiliani, foi proclamado “Patrão dos órfãos e da Juventude abandonada do mundo inteiro”.¹⁴

A Congregação havia se estendido para além da Itália, ou seja, pela Europa indo até a Espanha, Bélgica e Polônia; Na Ásia estendeu-se até as Filipinas e Índia; Pela América do Norte foi até os EUA e México; Na América Central se espalhou por Guatemala, Honduras e El Salvador; e na América do Sul desenvolveu-se na Colômbia e Brasil, por onde tem-se realizado as mais variadas atividades como na Itália; mas sempre tendo uma prioridade à causa da criança/adolescente/juventude carentes e órfãos.

No Brasil, os Somascos chegaram por intermédio dos padres italianos Heitor Giannella e Michele Pietrangelo em 14 de dezembro de 1962 no Rio de Janeiro.¹⁵

Aqui o contexto era de ditaduras, também Concílio Vaticano II quando o Cardeal Dom Jaime Barros de Câmara convidou os Somascos para virem em missão ao Rio de Janeiro, assumindo de início a Paróquia de periferia “Cristo Redentor”. Um ano depois chegaram mais dois religiosos. Na oportunidade a pedido de Dom Alexandre Amaral, arcebispo de Uberaba-MG, os Somascos começaram um importante trabalho com os meninos internos de um “abrigo de menores”, com isso iam chegando mais religiosos somascos da Itália, para posterior aquisição de terrenos para a construção do seminário menor; também a paróquia. No entanto, ainda hoje os somascos lá assumem uma obra, muito bem estruturada, para acolher crianças e adolescentes carentes (“Casa de Guadalupe”). Esta obra está entre as dez maiores do Estado de Minas Gerais no ramo.

Dez anos após a chegada em Uberaba, a Congregação recebeu outros convites e, sentindo a necessidade de se expandir, abriu-se campo em Presidente Epitácio-SP assumindo a única paróquia da cidade até hoje:

¹³ Ibidem, p.4

¹⁴ Cf. Mário Manzoni. *São Jerônimo Emiliani. Uma vida totalmente para Deus a serviço dos órfãos e da juventude desamparada*. p.24. (Uso interno)

¹⁵ Cf. Enzo Campagna. Uso interno. *História dos Somascos no Brasil 1962-1972* pp.14-15

“São Pedro”; além da Paróquia, a Congregação já conta com o “projeto Marta” em convênio com a Prefeitura local para acolher de passagem os moradores de rua ou trecheiros como são chamados, e ainda uma obra: “Espaço Criança” que acolhe cerca de cem crianças carentes por dia, que estudam na escola um período do dia, outro ficam na obra e outro vão para suas respectivas casas; também a obra acolhe bebês e crianças em regime de adoção.

Em 1976, com a necessidade de oferecer uma boa teologia aos seminaristas, a Congregação foi para Santo André-SP, onde assumiu de imediato a Paróquia Nossa Senhora do Rosário, hoje redividida, ficando com a parte mais pobre: “Paróquia Mãe de Deus e dos órfãos”; também em Santo André-SP os Somascos assumem duas Casas de acolhida para meninos e meninas de rua, e mais um projeto sócio-educativo com crianças de periferia; “Arte na Vila”.

Em 1986, foi a vez de Campinas com o seminário de filosofia/teologia e a “Casa Mãe” no Brasil. Hoje, além de ser a casa Vice-provincial, é também de Filosofia. Também em Campinas assumiu-se até hoje a “Casa São Jerônimo” projeto que acolhe crianças e adolescentes carentes; e também a Paróquia São Jerônimo Emiliani.

Em 2001, fundou-se uma casa de formação de teologia na cidade de São Paulo. Enfim, os projetos sócio-educativos como as obras acima citadas são sempre mantidas com convênios com a prefeitura local, mais verbas que chegam da Itália mediante projetos elaborados, também pela colaboração de voluntários leigos e dos religiosos.

As casas de formação são mantidas, quase sempre, com verbas também do exterior, salvo alguma ajuda financeira das paróquias que são assumidas.

A Congregação conta hoje com cerca de doze seminaristas (aspirantes e postulantes) e vinte e três religiosos (irmãos, padres, junioristas).

Portanto, mesmo com todas as dificuldades humanas que temos sabemos enfrentar todas as problemáticas de nosso tempo assumindo com ousadia a causa dos pobres, sobretudo na peculiaridade de nosso carisma; tentando renovar sempre em nós o dom da graça concedido a São Jerônimo por Deus, que foi de assumir a paternidade do próprio Deus para com os pequenos, não os deixando órfãos.

Sérgio Augusto Faria Vidal crs

DOCUMENTI PER UNA BIOGRAFIA DI FRATEL RIGHETTO DAL 1883 AL 1923

I Somaschi a Santa Maria Maggiore di Treviso

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, I, (1881-1904), ms in Archivio Casa Religiosa Santa Maria Maggiore di Treviso (ASMT), alla data.

È significativo che la presenza di Fratel Righetto venga qui segnalata tra i somaschi della prima comunità religiosa, mentre è più probabile che egli sia giunto a Treviso alcuni mesi più tardi.

20 luglio 1883.

In questo giorno è stato preso possesso della Parrocchia, con gran festa e concorso straordinario di popolo. Epoca questa che segnerà una pagina gloriosa nella storia della Congregazione, che per la prima volta viene in possesso di quei preziosi strumenti della prigionia del suo Santo Fondatore, Girolamo Emiliani, da lui medesimo portati e consacrati all'altare della Vergine sua liberatrice, e molto più se si considera che viene destinata alla cura di questo insigne santuario, principio di sua esistenza.

I primi membri componenti questa religiosa famiglia sono:

1. il M. Rev. P. Gilberto Aceti, Superiore e Parroco, per tanti anni già Parroco di S. Martino di Velletri, venuto da Milano.
2. P. Angelo Sommaruga venuto dal Collegio Uselli di Milano, professore architetto, mandato come cappellano.
3. Il Postulante Federico Cionchi sacrestano.
4. Il Postulante laico Emilio Scherdoner venuto dal Collegio Uselli di Milano assieme al P. Sommaruga.

Ricevuta firmata

Libro dei conti della Casa, ms in ASMT, alla data.

Attesta il sottoscritto d'aver ricevuto dal M. R. Parroco di S. M. Maggiore D. Gilberto Aceti L. 11.00 undici per quintali 2 di carbone lignite da Antonio Dorigo.

In fede

1° settembre 1885

[...]

Enrico Cionchi

Visita in famiglia

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, I, (1881-1904), ms in ASMT, alle date.

Una delle visite in famiglia, ed una delle registrazioni della presenza del Cionchi a Treviso che risultano dal Libro degli atti.

29 agosto 1886.

L'ospite Cionchi Federico va a trovare sua madre, egli parte oggi ed ha il permesso per 15 giorni.

31 dicembre 1886.

Il personale componente la famiglia religiosa per tutto l'anno 1886 è il seguente:

[...] L'Ospite Cionchi Federico [...]

In tutto l'anno 1886 la famiglia è stata di 7 persone.

Breve viaggio a Venezia

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, I, (1881-1904), ms in ASMT, alla data.

23 agosto 1895.

Il Fratello Ospite Federico Cionchi sacrestano andò a Venezia per conferire col M. R. Padre D. Giovanni Alcaini. Tornerà domani.

Il primo furto

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, I, (1881-1904), ms in ASMT, alla data.

1901. settembre 7.

Un grave fatto ha conturbato tutta la famiglia religiosa.

Verso le ore cinque pomeridiane l'ospite nostro Federico Cionchi sagrista si è accorto che la porticina che mette all'immagine di M. V. era stata scassinata e che ignoti ladri avevano rubato oggetti preziosi che adornavano la benedetta effigie. Il fatto fu subito verificato dal P. Superiore, dal P. Parroco e dagli altri Padri.

[...] Le guardie di sicurezza chiamate non poterono far altro che constatare il furto e prendere le informazioni di uso. La notizia del sacrilegio ha fatto enorme impressione.

Gli incarichi di Fratel Righetto

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, I, (1881-1904), ms in ASMT, alla data.

1 gennaio 1902

Famiglia Religiosa

[...] 8. Fratel Federico Cionchi Sagrista Ospite Prefetto del Patronato

Un periodo di malattia e di soggiorno a Somasca

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, I, (1881-1904), ms in ASMT, alle date.

4 Gennaio 1903.

Il Fratel ospite Federico da qualche tempo accusa dei disturbi e quest'oggi si ferma e visitato dal medico si trova necessaria una cura minacciando una piccola malattia.

17 gennaio 1903.

[...] Così pure il fratel ospite Cionchi si va rimettendo in salute ma molto più a rilento; incomincia ad alzarsi, ma stenta a rimettersi, però vi è da sperar bene.

14 Marzo 1903.

Stamane è partito il F. Federico Cionchi per Somasca per causa di salute.

Libro degli Atti del Collegio di S. Bartolomeo Apostolo dei Chierici Regolari Somaschi in Somasca, dall'anno 1901 all'anno 1940, ms in Archivio Padri Somaschi di Somasca, alle date.

15 Marzo 1904.

Arrivò da Treviso il Fratel Federico Cionchi per rimettersi in salute.

12 Aprile 1904.

Il P. Bolis col Fratel Federico si è recato a Milano; fece ritorno il giorno 14.

12 Novembre 1904.

Oggi il Fratel Cionchi Federico ed il Postulante Paride Marianini recavansi a Treviso chiamati dal M. R. P. Provinciale P. Alcaini.

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

Novembre 1904.

Da Somasca dove erasi recato per rimettersi in salute, giunse oggi con un postulante diretto per Vittorio il Fratel Cionchi Federico per riprendere le sue occupazioni da sacrista nella nostra chiesa parrocchiale.

L'incoronazione della Madonna della Stella

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

21 Maggio 1911.

Oggi, col diretto delle 13,35, è partito per Foligno Federico, chiamato dal Rev.mo Generale dei PP. Passionisti in occasione dell'incoronazione della Madonna che si venera in S. Luca di Spoleto nel Santuario della V.

Libro nel quale si registrano i miracoli, ms in Archivio Santuario Madonna della Stella (ASMS), 22-26 maggio 1911.

La gente poi accorsa alle feste fu numerosissima, circa 25.000 persone, dei quali una buona parte si accostò ai santi Sacramenti, e tutta si mostrò devota ed ordinata. Ma a tutte queste persone venute a godere del fausto avvenimento, fece come corona la presenza di Righetto Cionchi il fanciullo privilegiato a cui era apparsa questa Santa Madonna. Poiché creduta cosa molto dicevole farlo venire a partecipare di tale singolare ricorrenza, venne difatti il giorno 22 e si trattene fino al dì 26. Colla sua nativa innocenza e candore si mostrò affabile colle molte persone che chiedevano vederlo ed anche parlargli; e con piacere e devozione disimpegnò vari uffizi nel servizio di chiesa.

Il secondo furto

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

13-14 Novembre 1911

Questa mattina il nostro sacrista Cionchi Federico nell'aprire la porta della chiesa ebbe una brutta sorpresa. Tutte le cassette delle elemosine erano state scassinate e gettate a terra. I ladri erano penetrati in chiesa, durante la notte, per la porta che mette nella camera così detta dei morti, scavalcando il muro di cinta dell'orto. Per buona fortuna (forse perché disturbati da qualche rumore) essi si contentarono di quelle poche lire che si trovavano nelle cassette, tentando invano di aprire la cripta dell'altare della Madonna. [...] Lode ai ladri di aver rispettato il Sacramento. [...] Fu subito denunziato il furto alla Questura, e per tutta la giornata fu un continuo accorrere di curiosi. Il danno fu di circa lire 250 per la riparazione della cassetta e della porta, che si dovette fare di nuovo.

Breve permanenza a Spello

Libro degli Atti del Collegio Rosi di Spello, ms in Archivio Storico Padri Somaschi di Genova, alla data.

Si tratta di un breve periodo di tempo trascorso dal Servo di Dio di ritorno dal processo di Spoleto sulle apparizioni della Madonna.

4.9 Agosto 1914

Quest'oggi, 4, è venuto in villa Fr. Federico Cionchi della famiglia di S. Maria M. di Treviso. È stato con noi fino al 10 ripartendo di qui direttamente per Treviso.

Profugo di guerra

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

Novembre 3 (1917)

Nel timore d'una invasione nemica il M. R. P. Rettore crede opportuno lasciare a custodia della Chiesa e della Casa il parroco M. R. Ruggero Bianchi col fratello postulante Luigi Valli, e rifugiarsi a Roma con i fratelli Serafino Tabolacci, Federico Cionchi e con il Ch. Gabrieli.

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria in Aquiro di Roma, II, ms in Archivio Santa Maria in Aquiro, alle date.

7 Novembre 1917

Oggi è arrivato dalla Casa di San Girolamo della Carità in Roma il frat. Federico Cionchi, profugo da Treviso per causa della guerra/invasione di parte del Veneto fatta dagli Austro-Tedeschi. È stato adibito al servizio della Parrocchia in cambio di frat. G. Gaiero, passato a servizio dell'infermeria della Pia Casa.

15 Gennaio 1919

Oggi il frat. Federico Cionchi è tornato a Treviso nella Parrocchia di S. Maria Maggiore, donde era venuto a Roma come profugo nel novembre 1917. Lo sostituì (come sagrestano della Parrocchia di S. Maria in Aquiro) l'aspirante Arcangelo Monniello, che si trovava nella Casa professa di S. Girolamo della Carità in Roma.

La messa al sicuro delle reliquie di san Girolamo

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

Giugno 1918

Ricordo

Quando nel 20 febbraio scorso il Rev.mo P. Generale D. Giovanni Battista Muzzitelli si portò a Treviso in compagnia del fratello Federico Cionchi, egli potè, quantunque con suo grave pericolo della vita, portare via la reliquia insigne delle catene e dei ceppi del nostro Padre S. Girolamo, ed altre preziosissime reliquie. Ora il sacratissimo tesoro è conservato nella nostra casa di S. Girolamo della Carità in Roma.

Finita la guerra con la vittoria dei nostri e tornando a poco a poco la popolazione della città, anche le venerate catene di San Girolamo furono restituite alla nostra chiesa. Le riportò da Roma, per incarico del Rev.mo P. generale, il Rev.do Padre Don Giuseppe Laguzzi il giorno 4 aprile 1919. Detto Padre era accompagnato dal Fratello Luigi Rivaletto.

Permesso di transito per zone di guerra

Permesso di transito per zone di guerra, rilasciato dal Comune di Treviso, n. 7999, con timbro di transito del 18 febbraio 1918, in Archivio Curia Padri Somaschi, Cartella Cionchi, n° 83 a.

Cionchi Federico del fu Giuseppe e di fu Caterina Scerna, nato a Montefalco (Perugia) il 15 luglio 1857 [corretto in 15 aprile 1857], dimorante a Treviso, di professione religioso Somasco, statura 1,60, corporatura reg., colorito roseo, viso ovale, capelli castani brizzolati, occhi colore castano e dimensioni reg., barba rara, foggia di vestire religioso Somasco, segni particolari nessuno.

Treviso, gennaio, 1, 1917.

Preparativi per il ritorno a Treviso

Lettera del Padre generale Giovanni Muzzitelli, spedita dalla Curia generale in Roma, al Padre Ruggero Bianchi, Parroco di Santa Maria Maggiore di Treviso; ms in ASMT, Corrispondenza Padre Bianchi.

B.D.

15 novembre 1918

Molto Rev. Padre,

Procuri di preparare tre camere, una per il P. Sandrinelli, e le altre due per Fr. Federico e Fr. Alessandrino Fumagalli che verranno per i lavori e per la cucina.

[...] Le tre camere le prepari nella casa dove lei abita attualmente, oppure veda di preparare due camere per i laici nell'appartamento dove era Fr. Serafino.

Faccia Lei stesso la domanda al Prefetto per il ritorno del P. Sandrinelli come Vice-Parroco, di Fr. Federico come Sagrestano, e di Fr. Alessandrino come vicesagrasta e cuoco.

[...] Più presto che Le è possibile dia corso alla pratica, e alla venuta del P. Sandrinelli con i cum quibus di comune accordo provvederanno alle riparazioni più necessarie.

Mi raccomando al Signore.

Tutto suo in G.C.

P. Giov. Muzzitelli

Il nuovo superiore

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

11 Settembre (1919)

Questa mattina alle ore 10 il P. Don Giovanni Zonta ha radunato il Capitolo di questa Famiglia. [...] Premesse le solite preci, ha presentato ai Padri la patente sua di Superiore, pregando il Padre Di Bucci di leggerla ad alta voce.

Dopo di ciò il nuovo Superiore rivolse ai detti Padri e ai Fratelli Fumagalli, Cionchi e Rivaletto, pur essi presenti, alcune parole di raccomandazione affinché volessero sempre vivere, come pel passato, nel vincolo della santa carità e nell'esatto adempimento delle regole, finchè, prima il Signore e San Girolamo, e poi anche i Superiori maggiori nelle loro visite potessero rimanere sempre contenti dell'andamento di questa casa.

Il Capitolo si chiuse quindi colle preci prescritte.

La malattia e l'intervento chirurgico

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alle date.

28 Settembre [1919]

Si ammala il Frat. Federico

Fratel Federico Cionchi, sagrestano, che da più giorni non si sentiva bene, ha dovuto quest'oggi rimanersene a letto, accusando forti dolori intestinali.

3 Ottobre

Fratel Federico entra in ospedale

Fratel Federico, sempre più ammalato nonostante le cure del medico, è stato visitato ieri sera anche dal chirurgo primario dell'ospedale, che consigliò il suo trasporto al Civico Nosocomio per meglio visitarlo e sot-

toporlo poi ad un'operazione che sembra necessaria. Egli perciò questa sera, accompagnato dal P. Parroco, è entrato in ospedale, dove si è presa per lui una stanza a pagamento.

7 Ottobre

Fratel Federico subisce un'operazione.

Fratel Federico ha subito oggi l'operazione chirurgica essendo otturato l'intestino retto al colon, dove pare minacci un cancro, fu deviato l'intestino stesso e gli fu aperto un ano artificiale sul lato sinistro del basso ventre. L'operazione riuscì benissimo, e questa sera stessa l'infermo, quantunque necessariamente assai debole, sentesi molto sollevato. Il detto Fratello subì con gran coraggio l'operazione, ma per ogni possibile evenienza aveva disposto l'anima sua e si era caldamente raccomandato e fatto raccomandare alla sua cara Madonna e al nostro patriarca San Girolamo.

13 Ottobre

Fratel Federico esce dall'ospedale civile.

Verso mezzogiorno è tornato dall'ospedale civile anche il nostro fratello aggregato Federico Cionchi, egli pure abbastanza rimesso, portante tuttavia l'incomodo di una cassetta metallica aderente all'ano artificiale per accoglierne gli escrementi che vi cadono inavvertiti. Il Rev.mo Padre Generale fu tanto buono da prometterci l'intero pagamento della sua permanenza all'ospedale, circa £ 600, e anche la spesa per l'operazione; ma questa, stante la generosa carità del Chirurgo primario, che rinunciò spontaneamente ad ogni compenso, fu potuta evitare. Il buon Dio compensi lui il Dr. Antoniutti.

Sacrestano buono e 'geniale'

ATTILIO LAZZARI, *Di alcuni caratteristici e vecchi ex-voto nella Basilica di S. M. Maggiore*, in Omaggio a Maria Immacolata, numero unico, 8 dicembre 1920.

[...] Fatto questo piccolo proemio entriamo quindi nel tema di queste nostre brevi righe: cioè nella descrizione di alcuni curiosi ex voto appesi attorno all'antichissima Cappella di S. M. Maggiore.

Il buon fratello Somasco, laico, della provincia di Roma, Federico Cionchi, da molti anni al servizio della Basilica di S. Maria Maggiore, d'intelligenza aperta e geniale ci avverte che molti ex voto in tavoletta o tela, ancor prima assai ch'egli venisse a Treviso, andarono smarriti e persino distrutti: pur troppo, cose deplorabili ed irriverenti sotto vari riguardi. Il buon Federico ci ricorda caramente i nostri candidi anni infantili (oh

quanto lontani! Quanto rimpianto mestissimo!) quando colla Mamma buona ci recavamo colà alle sacre funzioni.

Grazie adunque alla cortesia del nostro Federico possiamo avere tra le mani alcuni fra i più tipici ex voto, ripuliti, pur cortesemente, beninteso, da due dita di polvere.

Rinnovazione delle promesse

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alla data.

29 aprile [1921]

Rinnovazione dei voti.

Nel pomeriggio si procedette alla cara solennità della rinnovazione dei voti. Tenne parole di circostanza il P. Parroco. Tutti i Padri e Fratelli rinnovarono la loro professione, e Fratel Cionchi lesse la consueta formula degli aggregati.

Omaggio alla Madonna

Libro nel quale si registrano i miracoli, ms in ASMS, dono di Federico Cionchi, 21 febbraio 1922.

Febbraio

[...] Il giorno 21 del mese, Righetto Cionchi, quegli cioè a cui da fanciullo era apparsa questa Madonna, ha mandata in regalo a Lei una grande lampada di ottone artisticamente lavorata, e due bossoli anch'essi di ottone per contenere fiori avanti la Madonna. Anche questi bossoli sono artisticamente lavorati con le iniziali R.C., e come scriveva Righetto sono un ricordo del Piave.

Lettera del Cionchi scritta per incarico

Lettera di Federico Cionchi, scritta dal suo superiore, P. Giovanni Zonta, al Rettore del Santuario della Madonna della Stella, ms in ASMS, alla data.

Reverendissimo Padre,

Il fratello Federico Cionchi, che ricevette le copie, dalla S.V. speditegli, della storia di codesto Santuario, sperava di poterla un giorno o l'altro ringraziare lui stesso; ma essendo sempre indisposto ha pregato me di farlo in luogo suo.

Il buon Righetto da più mesi non istà bene. Da tre anni e più ha un cancro allo stomaco. Non fu possibile strapparglielo; gli deviarono solamente l'intestino, assicurandogli un solo anno di vita; ma sono già tre

anni e tre mesi che è operato e, quantunque ammalato, non pensa per ora di andare in paradiso. Egli si alza ora verso le nove e si rimette a letto verso le 14 e un'altra alle 20 circa.

È in queste ore, a cominciare dalla digestione che lo assalgono fortissimi dolori che però le punture assopiscono quasi subito e lo lasciano quieto per parecchie ore.

Questi dolori sono cominciati tre o quattro mesi fa; prima poteva ancora lavorare; ma al presente non fa più nulla. Egli si raccomanda tanto alle preghiere della P.V. e de' suoi Confratelli. Mi prega di presentare a tutti loro i suoi più fervidi auguri. A' suoi auguri aggiungo pure i miei, presentando alla P.V. i miei ossequi.

Con tutta stima.

P. Don Giov. Dr. Zonta
Superiore dei Padri di S. M. Maggiore

Treviso, 30 Dic. 1922

Aggravamento della malattia

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alle date.

10 Aprile [1923]

Dal giorno 6 di questo mese il nostro carissimo frater Federico, da più mesi ricaduto infermo, si sente assai più male del solito, per cui siamo costretti a farlo assistere giorno e notte continuamente. Durante il giorno si scambiano i fratelli laici, il Superiore e il nonzolo. Durante la notte lo assiste un infermiere secolare.

14 Aprile

Fratel Federico, che ci ha fatto tanto trepidare, si è rimesso alquanto.

3 Maggio

Fratel Federico, fin dal primo giorno del mese, si è nuovamente aggravato, e per la sua speciale assistenza abbiamo preso quale infermiere Luigi Stella, che domanda di essere nuovamente accettato fra noi quale postulante laico.

La santa morte

Libro degli atti della Casa religiosa Santa Maria Maggiore, II, (1905-1927), ms in ASMT, alle date.

31 Maggio [1923]

Morte di Fratel Federico

Questa mattina, mezzora dopo la mezzanotte, fummo tutti svegliati dall'infermiere di Fratel Federico, perché questo, mentre prima sembrava abbastanza quieto e cosciente, in quell'ora aveva subito una forte crisi, che faceva temere non lontana la sua fine. Il P. Superiore gli amministrò subito l'Olio Santo e poi gli raccomandò l'anima. Continuando l'agonia, sempre calma, ma in uno stato di semi-incoscienza, (per quanto sembrava a noi) il P. Superiore intonò il Santo Rosario per ottenere dalla Vergine Santissima la grazia che il suo diletto Righetto potesse spirare nel bacio del Signore. Verso l'una e mezzo il nostro carissimo confratello cessava serenamente di vivere attorniato da tutti quei di famiglia, edificati di una morte così santa. L'infermiere e Fratel Pietro lavarono pietosamente il suo cadavere e poi lo rivestirono dell'abito religioso. Il P. Superiore annunciò tosto la sua dipartita, con telegrammi, al Rev.mo P. Generale e al Superiore dei Padri Passionisti del Santuario della Stella.

1 Giugno

Questa mattina seguirono i funerali del compianto Fratel Federico. Fu ordinato il carro di seconda classe. Si fece il giro della piazza per i fedeli che erano accorsi ad onorare di loro intervento questo fraticello tanto buono e simpatico nella sua semplicità eppure tanto sveglio di mente. Gli fu cantato il notturno e la Messa da morto, indi le esequie da cinque o sei preti. I Padri, i Sacerdoti accorsi e i molti estimatori del defunto ne accompagnarono quindi la salma fino alla solita barriera, e i Padri e gli alunni del Patronato fino al Cimitero.

Sia pace all'anima benedetta.

Lettera mortuaria

Lettera mortuaria di Fratel Federico Cionchi, composta da P. Giovanni Zonta, in ASMT, alla data; contiene una chiara e breve biografia del Servo di Dio, con la notizia dei suoi voti privati.

Molto Reverendo Padre,

Coll'animo profondamente addolorato Le annunzio la perdita irreparabile del nostro carissimo confratello

FEDERICO CIONCHI

avvenuta questa mattina all'alba dopo lunga e penosissima malattia sopportata con edificante rassegnazione.

Nato egli nella pianura di Spoleto, in comune di Montefalco, il 15 aprile 1857, ancor fanciulletto di cinque anni, ebbe la grazia ineffabile di vedere la Santissima Vergine che gli apparve più volte e parlò sovente con lui chiamandolo col vezzeggiativo di Righetto, come ampiamente è nar-

rato nella storia del grandioso Santuario della Madonna della Stella, sorto sul luogo dell'apparizione pochi anni appresso, e che è tutt'ora il più celebre e frequentato santuario dell'Umbria, dopo quello di Assisi.

Due anni dopo il buon Righetto veniva ricoverato a Roma nell'Istituto Tata Giovanni, presso San Carlo a Cattinari, dove col crescere dell'età, apprese l'arte del falegname.

Compiuti che ebbe i vent'anni, fu ricevuto, come Ospite, dai nostri Padri di Santa Maria in Aquiro, donde nel 1880 passò all'Orfanotrofio di Bassano e poi qui a Treviso quale sagrestano della Madonna Grande, quando accompagnò in questa città i nostri primi Padri, che presero possesso della Chiesa e della Parrocchia il 20 luglio 1882. E a Treviso egli rimase poi stabilmente, fatta eccezione di pochi mesi passati a Somasca, per rimettersi da grave malattia, e di una seconda sua dimora a Roma, di circa un anno e mezzo, in seguito al disastro di Caporetto.

Non sarebbe facile esporre a parole la vita operosa ed instancabile di questo nostro Fratello durante i quarant'anni da lui trascorsi nel suo modesto ufficio, ma ben la rammentano i parrocchiani tutti e i moltissimi cittadini frequentanti la nostra chiesa, i quali lo hanno sempre stimato ed amato. Infatti, oltre alla devozione filiale da lui sempre dimostrata alla Santissima Vergine e la cura speciale pel di Lei altare, quanti ebbero la ventura di conoscerlo non possono fare a meno di ricordarne la molteplice e industriosa attività, la gentilezza dei modi, l'indole gioviale, e sopra tutto lo zelo ardente pel decoro della casa del Signore, unito ad una modestia esemplare, per la quale non parlava mai con alcuno della grazia insigne ricevuta nella sua tenera età.

Anche nei riguardi della vita religiosa, quantunque abbia bramato di rimanere fra noi nella semplice qualità di Ospite, fu sempre esempio agli altri di pietà, di obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù, tanto che il 15 maggio 1910 sentì vivo il bisogno di più stringersi a Dio emettendo privatamente e segretamente i tre voti, come ebbe a manifestarmi durante la sua ultima infermità.

Io nutro quindi fiducia che l'anima del nostro caro estinto, purificata dalle gravi e prolungate sofferenze, nonché per la certa protezione della sua augusta Patrona, possa aver spiccato direttamente il volo alla patria dei giusti, come egli stesso ne aveva ferma speranza. Tuttavia, per maggior sicurezza, e per incarico ricevuto dal Rev.mo Padre Generale, prego la P.V.M.R. a far sì che venga suffragata l'anima di lui coi soliti suffragi prescritti dalle nostre Sante Costituzioni pei Fratelli Laici defunti.

Con profonda stima, godo intanto di professarmi della Paternità Vostra Molto Reverenda

Dev.mo Confratello P. Don Giovanni Zonta crs

Treviso, 31 maggio 1923.

UN ALTRO PASSO DI SPERANZA

Raimundo e gli altri suoi 14 compagni sono carichi di euforia. La loro casa è lì, tirata a lucido, bella nelle sue tinte pastello. Ne sono orgogliosi, perché pure loro hanno collaborato negli ultimi "ritocchi". Anche il sole, superata l'ultima barriera delle palme da cocco, sembra volerle regalare tutto il suo splendore.

Oggi, 1° febbraio 2003 è giorno di grande festa e di benedizione per Talay, sobborgo di Dumaguete City, nell'isola di Negros, a un'ora di volo da Manila.

La gente del "barrio", stupita, ha visto crescere, giorno dopo giorno, nei passati venti mesi, questi edifici che oggi vengono inaugurati con il nome di *CASA MIANI - ARVEDI, Home for Boys*.

I presenti, e sono tanti, si uniscono al coro delle Suore Orsoline di san Girolamo che canta: "Questa è la casa del Signore, come è bello vivere insieme come fratelli", mentre il vescovo John Du prega: "... i tuoi santi angeli veglino su di essa" e benedice con l'acqua santa.

La commozione è visibile sul volto di tutti, quando il Cav. Giovanni Arvedi e la sua signora Luciana tagliano il nastro inaugurale; la più bella ricompensa alla loro generosità è la gioia di questi primi 15 bambini, che irrompono felici nella "loro" casa. I signori Arvedi l'hanno sognata nella loro operosa Cremona, tenacemente voluta e coraggiosamente realizzata qui, in questo lembo di terra filippina, dove l'esuberante bellezza della natura contrasta stridentemente con situazioni di miseria sociale... e i primi a soffrire sono proprio i piccoli.

Il Cristo risorto della cena di Emmaus, "affrescato" sul fondo della cappella, ci invita a spezzare il suo e nostro pane con ogni affamato... La Madonna e Girolamo dalle policrome vetrate ci indicano nei ragazzi emarginati, sfruttati, abusati, orfani i commensali privilegiati della nostra mensa. Ne sono convinti i numerosi religiosi somaschi che celebrano l'Eucaristia con il vescovo e con il vicario generale della Congregazione somasca, p. Luigi Amigoni.

Nell'azione di grazie la gratitudine suggerisce pensieri, preghiere e atti di riconoscenza, prima di tutto al Signore, fonte di ogni bene, poi a coloro che sono strumenti della sua bontà.

Lo scambio dei doni sull'altare è fonte di gioia, pur nella consapevolezza della sproporzione tra ciò che doniamo e quello che abbiamo ricevuto e riceviamo.

Dalle mani dei nostri ragazzi passano in quelle dei signori Arvedi alcuni doni simbolici, che intendono raccogliere e conservare le emozioni di questa giornata.

P. Luigi Amigoni a nome del padre generale consegna ai signori Arvedi il diploma di aggregazione in spiritualibus alla Congregazione.

P. Lino con i confratelli Francisco e Lamberto (che hanno sorvegliato con attenta diligenza le diverse fasi dei lavori di costruzione) invita tutti a godere dell'agape fraternamente imbandita.

Ancora loro, "i quindici", pieni di appetito sono ai primi posti...

"Come virgulti di olivo crescano i tuoi figli intorno alla tua mensa, Signore".

p. Gabriele Scotti, crs